IL VANGELO

DI NOSTRO SIGNORE

GESÙ CRISTO,

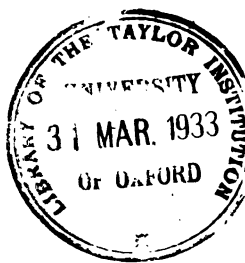
SECONDO

SAN GIOVANNI;

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA E MALTESE,

SECONDO LA VOLGATA.

LONDRA:
PRESSO R. WATTS.

1822.

NOTIZIA.

Nell' Alfabeto seguente si spiega, in qual modo si deve pronunciare il Maltese; il quale si conforma per la maggior parte all' Italiano, in quanto ai vocali, ed ai consonanti.

Siccome però il Maltese è un dialetto veramente Arabo, viene aggiunta una colonna indicando quelle lettere particolari, che hanno la derivazione Arabica. Le due lettere ع, *e* غ, *come pure Arabe, si sono stampate tali quali: non vi ha carattere Europeo, che possa rappresentare in modo giusto la pronunciazione delle medesime.*

Per riguardo a certe parole Italiane, che si trovano miste col Maltese, si è conformato all' Italiano nello scrivere le lettere Ċ, *e* G; *e. g. Giuanni, Ligi, &c.*

ALFABETO.

		Suono Italiano.	Derivazioni Arabiche.
A	a	a	
B	b	b	
C	c	c *avanti* a	
Ċ	ċ	c *avanti* i	
D	d	d	
E	e	e	
F	f	f	
G	g	g *avanti* a	
Ġ	ġ	g *avanti* i	ج
H	h	h	ه
Hh	ħ	h *più forte*	ح
Hh	ħ	h *molto gutturale*	خ
I	i	i	
J	j	j	
K	k	k *come* c *avanti* a	
K̈	k̈	k *più forte*	ق
L	l	l	
M	m	m	
N	n	n	
O	o	o	
P	p	p	
Q	q	q	
R	r	r	
S	s	s	
Ŝ	ŝ	sc *avanti* i	ش
T	t	t	
U	u	u	
V	v	v	
Z	z	z	
ع			ع
غ			غ

IL SANTO

VANGELO DI GESÙ CRISTO

SECONDO

S. GIOVANNI.

CAPO I.

1 FEL bidu kien el Verbu, u el Verbu kien ɛand Allah, u el Verbu kien Allah.

2 Dan kien fel bidu ɛand Allah.

3 Kollos bih kien; u men ɛairhu šein ma entɛamel men dak lihu entɛamel.

4 Bih kienet el ħajja; u el ħajja kienet daul el bnedmin:

5 U ed-daul edda fed-dlam, u ed-dlam ma lakaɛuš.

6 Kien bniedem mibɛut mn-Allah, li kien esmu Giuanni.

1 NEL principio era il Verbo, e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio.

2 Questo era nel principio appresso Dio.

3 Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte: e senza di lui nulla fu fatto di ciò, ch' è stato fatto.

4 In lui era la vita; e la vita era la luce degli uomini:

5 E la luce splende tra le tenebre, e le tenebre non l'hanno ammessa.

6 Vi fu un uomo mandato da Dio, che nomavasi Giovanni.

7 Dan ġie b' ŝiehed sabieŝ jati ŝhieda med-Daul, bieŝ kolħad bih jemmen.

7 Questi venne qual testimone, affin di render testimonianza alla Luce, onde per mezzo di lui tutti credessero.

8 Ma kienŝ hua ed-Daul; emma kien bieŝ jati ŝhieda med-Daul.

8 Ei non era la Luce; ma era per rendere testimonianza alla Luce.

9 Dak kien Daul tas-seuua, li jdauual el kol bniedem, li jiġi f'hiedi ed-dinja.

9 Quegli era la Luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo.

10 Fed-dinja kien, u eddinja ɛaliħ entɛamlet, u eddinja ma ɛarfituŝ.

10 Egli era nel mondo, e il mondo per lui fu fatto, e il mondo nol conobbe.

11 Ġie ɛal ɛand niesu, u niesu ma lakɛuhŝ.

11 Venne nella sua propria casa, ed i suoi nol ricevettero.

12 Emma lil dauk kolhom li huma lakɛuh, tahom essetɛa, sabieŝ jkunu jsiru ulied Allah, lil dauk li huma jemmnu b' esmu:

12 Ma a tutti quei, che lo ricevettero, diè potere di diventar figliuoli di Dio, a quelli, che credono nel suo nome:

13 Li huma le tuieldu med-demm, lankas merrieda tal ġisem, lankas merrieda tal bniedem, emma mn-Allah.

13 I quali non per via di sangue, nè per volontà della carne, nè per volontà d' uomo, ma da Dio sono nati.

14 U el Verbu sar ġisem, u ɛammar beinna: u aħna raina sebħu, sebeħ bħal ta l'Eben l'Unigenitu mel Mis-

14 E il Verbo si è fatto carne, ed abitò tra noi: e abbiamo veduto la sua gloria, gloria come dell' Unigenito

sier, mimli b'el ħniena, u bes-seuua.

del Padre, pieno di grazia, e di verità.

15 Giuanni jiŝhed ɛalih, u jiɛajjat, u jiɛid, Dan kien li jena ɛedt, Dak li ɛandu jiġi mn'urajja, aktar menni sar; ɛalieŝ ak̇dem menni kien.

15 Giovanni rende testimonianza di lui, e grida, dicendo: Questi è colui, del quale io diceva, Quegli, che verrà dopo di me, è da più di me; perchè era prima di me.

16 U mel milia tiɛu aħna el kol ħadna, u ħniena men ħlief ħniena.

16 E della pienezza di lui noi tutti abbiam ricevuto, ed una grazia in cambio di un' altra.

17 ɛalieŝ el-Ligi kienet moɛtia b' id Moise: el ħniena, u es-seuua b' Gesù Cristu entɛamlet.

17 Perchè da Mosè fu data la Legge: la grazia, e la verità per Gesù Cristo fu fatta.

18 L'Allah ħad k̇at ma rah: l'Eben l'Unigenitu, li hu fe ħdan el Missier, hua ħabbru.

18 Nessuno ha mai veduto Dio: l'Unigenito Figliuolo, ch' è nel seno del Padre, egli ce lo ha rivelato.

19 U din hia eŝ-ŝhieda ta Giuanni, meta el-Lhud baɛtu men Gerusalem el K̇assisin u el Leviti ɛalleih, bieŝ jsak̇suh: Ent min ent?

19 Ed ecco la testimonianza, che rendè Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme i Sacerdoti, ed i Leviti a lui per dimandargli: Chi sei tu?

20 U hu stk̇arr, u ma ċaħadŝ; u stk̇arr, Jena ma jeniŝ el Cristu.

20 Ed ei confessò, e non negò; e confessò, Non son io il Cristo.

21 U sak̇seuh: Min ent

21 Ed essi gli domanda-

emmela? Elia? U hu k̇al: Ma jeniš. Enti en-Nabi? U uieġeb: Le.

rono: E che adunque? Sei tu Elia? Ed ei rispose: Nol sono. Sei tu il Profeta? Ed ei rispose: No.

22 K̇alulu emmela: Min hu ent? sabieš aħna natu tuieġiba lil min baɛtuna: š' tɛid ɛalik en-nifsek?

22 Gli disser pertanto: Che sei tu? affinchè possiam render risposta a chi ci ha mandati: che dici di te stesso?

23 K̇al: Jena leħen ta dak li jiɛajjat fid-dezert, Uittu triek̇ el Mulej, bħal k̇al en-nabi Isaia.

23 Io son, disse, la voce di colui che grida nel deserto, Raddirizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia.

24 U dauk li kienu mibɛutin kienu mel Farisei.

24 E questi messi erano della setta de' Farisei.

25 U sak̇seuh, u k̇alulu: Kif emmela tɛammed ent, la darba ma entiš el Messia, lank̇as Elia, lank̇as en-Nabi?

25 E lo interrogarono, dicendogli: Come dunque battezzi tu, se non se' il Cristo, nè Elia, nè il Profeta?

26 Uieġibhom Giuanni, u k̇al: Jena nɛammed bl'elma; emma f'nofsk̇om jinsab uieħed, li entom ma tafuhš:

26 Giovanni rispose loro, e disse: Io battezzo nell'acqua; ma v' ha in mezzo a voi uno, che voi non conoscete:

27 Dan hu li jiġi urajja, li hu aktar menni; li jena lilu ma jistħok̇k̇liš bieš enħollu el k̇fieli ta šed riġleih.

27 Questi è quegli, che verrà dopo di me, il quale è da più di me; a cui io non son degno di sciogliere i legaccioli delle scarpe.

28 Daun el ħuejjeg entɛamlu f'Betania, en-naħa

28 Queste cose successero a Betania di là dal Gior-

l'oħra tal Giurdan, fein kien jɛammed Giuanni.

29 U jum uara Giuanni ra Gesù, li ġej leih, u ƙal: Trakuš el Hharuf t'Allah, traku li jarfa el ħtijet taddinja!

30 Dan hu li jena mennu ɛedt: Urajja jiġi uieħed, lihu entɛamel aktar menni; ɛalieš hu kien aƙdem menni:

31 U jena ma kontš nafu: ezda sabieš hu jikun maɛruf f' Israel, ɛalhek jena ġejt nɛammed bl' elma.

32 U Giuanni ta šhieda, u ƙal: Jena rait er-Ruħ niezla mes-sema, šbiha ta ħamiema, u uaƙfet fuƙu.

33 U jena ma kontš nafu: emma min baɛatni nɛammed bl'elma, hua ƙalli: Fuƙ min tara er-Ruħ niezla, u tieƙaf fuƙu, dan hu li jiɛammed ber-Ruħ el ƙdusia.

34 U jena rait; u šhedt, li hu hieda Bin Allah.

no, dove Giovanni stava battezzando.

29 Il giorno dopo Giovanni vide Gesù, che venivagli incontro, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui, che toglie i peccati del mondo!

30 Questi è colui, del quale ho detto: Dopo di me viene uno, che è da più di me; perchè era prima di me:

31 Ed io nol conosceva: ma affinchè egli fosse riconosciuto in Israele, per questo son io venuto a battezzare nell' acqua.

32 E Giovanni rendette testimonianza, dicendo: Ho veduto lo Spirito scendere dal cielo in forma di colomba, e si fermò sopra di lui.

33 Ed io nol conosceva: ma chi mandommi a battezzare nell' acqua, mi disse: Colui, sopra del quale vedrai discendere, e fermarsi lo Spirito, quegli è colui, che battezza nello Spirito Santo.

34 Ed io ho veduto; ed ho attestato, com' egli è il Figliuolo di Dio.

35 L'aعda min ġdid Giuanni kien k̈ieعed, u tnein mid-Discipuli tiعu;

36 U ħares lein Gesù, u rah mieši, u k̈al: Trakuš el Hharuf t' Allah!

37 U et-tnein Discipuli semعuh jitkellem, u marru uara Gesù.

38 U Gesù dauuar uiċhu, u rahom mešjin urajh, u k̈alhom: L' min tfittšu? U huma k̈alulu: Rabbi, (li jiġifieri, Mعallem,) fein tعammar?

39 U hu k̈alhom: Ejju, u arau. U marru, u rau fein kien k̈ieعed, u dak el jum k̈aعdu عandu: u el ħin kien f' ši' el عašra.

40 Kien emmela Andria, ħu Šmuni Pietru, uieħed met-tnein li kienu semعu men Giuanni, u marru urajh.

41 Dan sab l' euuel lil Šmuni ħuh, u k̈allu: Sibna el Messia; (li jiġifieri el Cristu.)

35 Il dì seguente di nuovo trovandosi Giovanni con due de' suoi Discepoli;

36 E mirando Gesù, che camminava, disse: Ecco l' Agnello di Dio!

37 E udiron le sue parole i due Discepoli, e seguitaron Gesù.

38 E rivoltosi Gesù, e vedutoli, che lo seguivano, disse loro: Che cercate voi? Ed essi gli risposero: Rabbi, (che vuol dir Maestro,) dov' è la tua abitazione?

39 Rispose loro: Venite, e vedete. Andarono e videro dove egli stava, e si stetter con lui per quel giorno: era allora circa la decima ora.

40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due, che avean udito le parole di Giovanni, ed avean seguitato Gesù.

41 Il primo, in cui questi s' imbattè, fu il suo fratello Simone, e dissegli: Abbiam trovato il Messia; (che vuol dire il Cristo.)

42 U ħadu ɛand Gesù. U Gesù ħares leih, u k̇allu: Ent hu Ŝmuni bin Jona: ent tkun msejjaħ, Kefa; (li jiġifieri Pietru.)

43 U l' aɛda Gesù ried joħroġ ɛallein el Galilea, u sab l' Filippu, u k̇allu: Ejja urajja.

44 Filippu kien men Betsaida, beld t' Andria u Pietru.

45 Filippu sab l' Natanael, u k̇allu: Sibna dak li mennu kiteb Moise fel-Ligi, u en-Nabjin; Gesù men Nazaret, bin Giuseppi.

46 U k̇allu Natanael: Men Nazaret tista toħroġ ŝi-ħaġa tajjba? Filippu k̇allu: Ejja, u ara.

47 Ra Gesù l'Natanael ġej lejh, u tkellem fuk̇u: Trakuŝ Israelita taŝ-seuua, li fiħ ma jinsabŝ k̇erk̇!

48 Natanael k̇allu: Mnein taɛrafni? Uieġbu Gesù: K̇abel ma seijħulek Filippu, jena raitek, meta ent kont taħt siġret et-tin.

42 E lo condusse da Gesù. E Gesù fissato in lui lo sguardo, gli disse: Tu sei Simone, figliuolo di Giona: tu sarai chiamato Cefa; (che s' interpreta, Pietro.)

43 Il dì seguente Gesù volle andare nella Galilea, e trovò Filippo, e gli disse: Sieguimi.

44 Filippo era di Betsaida, patria di Andrea e di Pietro.

45 Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Abbiam trovato quello, di cui scrisse Mosè nella Legge, ed i Profeti; Gesù di Nazaret, figliuolo di Giuseppe.

46 Natanaele gli rispose: Può egli mai uscir cosa buona da Nazaret? Filippo gli disse: Vieni, e vedi.

47 Vide Gesù Natanaele, il quale veniva a trovarlo, e disse di lui: Ecco un vero Israelita, in cui non è frode!

48 Natanaele gli disse: Come mai mi conosci tu? Gesù gli rispose: Prima che Filippo ti chiamasse, io ti vidi, quando eri sotto il fico.

49 Uieġbu Natanael, u k̇al: Rabbi, ent hu Bin Allah; ent hu Sultan t'Israel.

49 Natanaele rispose, e dissegli: Maestro, tu sei Figliuolo di Dio; tu se' il Re d'Israele.

50 Uieġeb Gesù, u k̇allu: ʿalieš jena ʿedtlek, li jena raitek taht sigret et-tin, ent temmen? akbar men daum el ħuejjeġ tara.

50 Gesù gli rispose, e disse: Perchè ti ho detto, che ti ho veduto, sotto il fico, tu credi? vedrai cose maggiori di queste.

51 U k̇allu: Esseuua, esseuua, jena nʿidilkom, Tarau es-sema miftuħ, u l'Angeli t'Allah telʿin u nezlin ʿal fuk̇ Bin el bniedem.

51 E dissegli: In verità, in verità, io vi dico, Vedrete aperto il cielo, e gli Angeli di Dio andare e venire al Figliuolo dell' uomo.

CAPO II.

1 U uara tliet-tiem kien ʿors f' Cana tal Galilea; u kienet omm Gesù hemma.

1 Tre giorni dopo vi fu uno sposalizio in Cana di Galilea; ed era quivi la Madre di Gesù.

2 U Gesù u ed-Disciputi tiʿu kienu mistednin ʿal ʿors.

2 E fu invitato anche Gesù co' suoi Discepoli alle nozze.

3 U nak̇as l'embit, u k̇alet Omm Gesù lilu: Embit ma ʿandhomš.

3 Ed essendo venuto a mancare il vino, disse a Gesù la Madre: Ei non hanno più vino.

4 U Gesù k̇alha: Šbeini u beinek, ja mara? ʿadha sieʿti ma gietš.

4 E Gesù le disse: Che ho io da fare con te, o donna? non è peranco venuta la mia ora.

5 Kalet Ommu lin-nies, li kienu jak̈du: Kol ma jɛidilkom, aɛmlu.

6 Kien hemma sitt ħuat tal ħaġar, k̈eɛdin ɛall' endafa tal-Lhud, li kol uieħed menhom uasa żeuġ keil au tlieta.

7 U Gesù k̈alhom: Emleu el ħuat b'elma. U huma mleuħom sa fuk̈.

8 U Gesù k̈alhom: Emleu essa, u neulu ler-rajjes tal mistednin. U huma neululu.

9 U meta tieɛmu rajjes el mistednin dak l'elma li hu sar embit, u ma ɛarafš mnein kien, (emma kienu jafu en-nies li kienu jak̈du, u li emleu l'elma,) rajjes el mistednin sejjaħ el ɛarus,

10 U k̈allu: Kol bniedem l'euuel jk̈ieɛed embit tajjeb: u meta jiskru en-nies, dik el hin jati el ħazin: ezda ent ħarist l'embit tajjeb sa issa.

11 Dan l'euuel miraclu

5 Disse la Madre a coloro, che servivano: Fate quello, che ei vi dirà.

6 Or vi erano sei idrie di pietra, preparate per la purificazione Giudaica, le quali contenevano ciascheduna due in tre metrete.

7 Gesù disse loro: Empite d' acqua quelle idrie. Ed essi le empirono fino all' orlo.

8 E Gesù disse loro: Attignete adesso, e portate al maestro di casa. E ne portarono.

9 Ed appena ebbe fatto il saggio dell' acqua convertita in vino il maestro di casa, che non sapeva, donde questo uscisse, (lo sapevan però i serventi, che avevano attinta l' acqua:) il maestro di casa chiama lo sposo,

10 E gli dice: Tutti servono da principio il vino di miglior polso: e quando la gente si è esilarata, allora danno dell' inferiore: ma tu hai serbato il migliore fin ad ora.

11 Così Gesù in Cana di

ɛamel Gesù f' Cana tal Galilea, u uera sebħu: u emmnu bih ed-Discipuli tiɛu.

Galilea diede principio a far miracoli, e manifestò la sua gloria: e in lui crederono i suoi Discepoli.

12 Men baɛad dan nizel Cafarnaum hua, u Ommu, u ħutu, u ed-Discipuli tiɛu: u hemm k̈aɛdu ɛal ftit jem.

12 Dopo di ciò andò con la sua Madre, e coi fratelli, e co' suoi Discepoli a Cafarnaum: e vi stettero per poco tempo.

13 U kien k̈arib el ɛeid tal-Lhud, u Gesù tala lein Gerusalem:

13 Ed era prossima la Pasqua de' Giudei, e Gesù si portò a Gerusalemme:

14 U sab fit-Tempiu bejjeɛin el bak̈ar, u en-nɛaġ, u el ħamiem; u es-sarrafin k̈eɛdin.

14 E trovò nel Tempio della gente, che vendeva bovi, e pecore, e colombe; e banchieri, che sedevano a banco.

15 U ɛamel mel ħbula sauuata, u el kolħad ħarreġ met-Tempiu, u en-nɛaġ, u el bak̈ar ukol, u šerred el flus tas-sarrafin, u k̈albilhom l'emuejjed.

15 E fatta quasi una frusta di cordicelle di giunco, tutti coloro scacciò dal Tempio, e le pecore, e i bovi, e gittò per terra il denaro de' banchieri, e rovesciò i loro banchi.

16 U el dauk li huma kienu jbieɛu el ħamiem, k̈alhom: Erfɛu daun men haun, u ma ɛandkomš taɛmlu dar Missieri dar tal bieɛa.

16 A quelli poi, che vendevano le colombe, disse: Togliete via di quà queste cose, e non vogliate convertire la casa del Padre mio in bottega di traffico.

17 U ed-Discipuli tiɛu

17 E i suoi Discepoli si ri-

ftakru, li enkiteb: El ɛira ta darek kelitni.

cordarono, che sta scritto: Lo zelo della tua casa mi ha consumato.

18 Uieġbu el-Lhud, u k̈alulu: Liema ħazz turina, li enti taɛmel daun el ħuejjeġ?

18 Si rivolser però a lui i Giudei, e gli dissero: Con qual segno mostri tu a noi di poter fare queste cose?

19 Uieġeb Gesù, u k̈alhom: Hhottu dan et-Tempiu, u jena fi tliet-tiem nuak̈k̈afu.

19 Rispose loro Gesù: Disfate questo Tempio, e io in tre giorni lo rimetterò in piedi.

20 K̈alu emmela el-Lhud: Sitta u erbɛin sena dam jimbena dan et-Tempiu, u ent tuak̈k̈afu fi tliet-tiem?

20 Replicarono adunque i Giudei: Questo Tempio fu fabbricato in quarantasei anni, e tu lo rimetterai in piedi in tre giorni?

21 Emma hua kien jɛid met-Tempiu ta ġismu.

21 Or egli parlava del Tempio del suo corpo.

22 Emma meta hu k̈am mel meut, ftakru ed-Discipuli li kien ɛid dan: u emmnu flis-Scritturi, u fel kliem ta Gesù.

22 Quindi è, che allora quando fu risuscitato da morte, si ricordaronoi suoi Discepoli, come egli aveva detto questo: e credettero alla Scrittura, e alle parole di Gesù.

23 Emma meta kien f' Gerusalem fel Pasqua finnhar tal ɛeid, bosta uħud emmnu b'esmu, ɛalieš kienu jarau el miraculi li hu kien jaɛmel.

23 Nel tempo poi, che egli stette in Gerusalemme per la Pasqua, e per la solennità, molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli, che egli faceva.

24 Emma Gesù ma kienŝ jafdaħom liħu en-nifsu, ɛalieŝ hu kien jaɛraf l' kolħad,

25 ɛalieŝ hu ma kienŝ jaħtieġ el ħad bieŝ jiŝhidlu fuk̈ ħad ieħor; ɛalieŝ hu kien mennu en-nifsu jaf ŝ'jinsab fel bniedem.

24 Ma quanto a Gesù, egli non fidava loro se stesso, perchè tutti conosceva,

25 E perchè non aveva bisogno, che alcuno rendesse testimonianza d' un altro; conciossiachè da se stesso sapeva quel, che fosse nell' uomo.

CAPO III.

1 Kien jinsab raġel mel Farisei, esmu Nicodimu, rajjes tal-Lhud.

1 Eravi un uomo della setta de' Farisei, chiamato Nicodemo, de' principali tra' Giudei.

2 Dan ġie ɛand Gesù belleil, u k̈allu: Rabbi, aħna nafu li ent ġeit mɛallem men ɛand Allah: ɛalieŝ ħad ma jista jaɛmel el ɛeġubjjet, li taɛmel enti, ħlief jek jkun Allah miɛu.

2 Questi andò di notte tempo da Gesù, e gli disse: Maestro, noi conosciamo, che da Dio se' stato mandato ad insegnare: imperocchè nessuno può fare que' prodigj, che fai tu, se non ha Dio con se.

3 Uieġeb Gesù u k̈allu: Esseuua, esseuua nɛidlek, Kol min ma jituieledŝ men ġdid, ma jistaŝ jara es-Saltna t' Allah.

3 Rispose Gesù, e dissegli: In verità, in verità vi dico, Chiunque non rinascerà da capo, non può vedere il Regno di Dio.

4 K̈allu Nicodimu: Kif

4 Dissegli Nicodemo: Co-

jista jituieled el bniedem, u hu ŝieħ? jista euuilla jidħol men ġdid f' ġuf ommu, u jituieled?

5 Uieġbu Gesù: Esseuua, esseuua jena nčidlek, Min ma jituieledŝ men ġdid mell' elma u mer-Ruħ el k̇dusia, ma jistaŝ jidħol fes-Saltna t' Allah.

6 Dak li hu muieled mel ġisem, hu ġisem: u dak li hu muieled mer-Ruħ, hu ruħ.

7 La tistčaġebŝ čalieŝ jena čedtlek, Jaħtieġilkom li tituieldu men ġdid.

8 Er-Ruħ tonfoħ fein trid, u leħnu tisma, emma ma tafŝ mnein tkun ġejja, au fein tmur: hek hu kol min tuieled mer-Ruħ.

9 Uieġeb Nicodimu, u k̇allu: Kif jistču jkunu daun el ħuejjeġ?

10 Uieġeb Gesù, u k̇allu: Ent mčallem f' Israel, u daun el ħuejjeġ ma tafŝ?

11 Esseuua, esseuua nčid-

me mai può un uomo rinascere, quando sia vecchio? può egli forse rientrar di nuovo nel sen di sua madre, e rinascere?

5 Gli rispose Gesù: In verità, in verità io ti dico, Chi non rinascerà per mezzo dell' acqua, e dello Spirito Santo, non può entrare nel Regno di Dio.

6 Quello, che è generato dalla carne, è carne: e quello, che è generato dallo Spirito, è spirito.

7 Non ti maravigliare, se ti ho detto, Bisogna, che voi nasciate da capo.

8 Lo Spirito spira dove vuole, e il suono ne odi, ma non sai donde venga, nè dove vada: così addiviene a chiunque è nato di spirito.

9 Rispose Nicodemo, e dissegli: Come mai può esser questo?

10 Rispose Gesù, e dissegli: Tu sei in Israele Maestro, e non intendi queste cose?

11 In verità, in verità ti

lek, li aħna nitkellmu dak li nafu, u nišhdu dak li raina: u šehditna ma takbluhieš.

dico, che noi parliamo di quel, che sappiamo, e attestiamo quello, che abbiam veduto: e voi non date retta alla nostra asserzione.

12 Jek jena ȝedtilkom men ħuejjeġ ta l'ard, u ma temmnuš, kif temmnu jek jena nȝidilkom men ħuejjeġ tas-sema ?

12 Se vi ho parlato di cose della terra, e non mi credete, come mi crederete, se vi parlerò di cose del cielo?

13 U ħad ma tala fes-sema, ħlief dak li nizel mes-sema, Bin el bniedem, li hu fes-sema.

13 Or nessuno ascese in cielo, fuorchè colui, che è disceso dal cielo, il Figliuolo dell' uomo, che sta nel cielo.

14 U hekda kif Moise rafa es-serpent fid-dezert, hekda jaħtieġlu jitrafa Bin el bniedem;

14 E siccome Mosè innalzò nel deserto il serpente, nella stessa guisa fa d'uopo, che sia innalzato il Figliuolo dell' uomo;

15 Sabieš kol min jemmen bih, ma jintilifš, ezda jkollu el ħajja ta dejjem.

15 Affinchè chiunque in lui crede, non perisca; ma abbia la vita eterna.

16 ȝalieš hekda Allah ħabb ed-dinja, li hu ta l' Ebnu l'Unigenitu: bieš kol min jemmen bih, ma jintilifš, emma jkollu el ħajja tadejjem.

16 Imperocchè Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il Figliuol suo Unigenito: affinchè chiunque in lui crede, non perisca, ma abbia la vita eterna.

17 ȝalieš Allah ma baȝatš l' Ebnu fed-dinja, bieš jdannan ed-dinja; ezda bieš

17 Conciossiachè non ha Dio mandato il Figliuol suo al mondo per dannare il

jeħles ed-dinja bih en-nifsu.

18 Min jemmen bih, ma jkunṡ mdannan: emma min ma jemmenṡ, ilu li hu tdannan, عalieṡ ma jemmenṡ b'esem l'Unigenitu Bin Allah.

19 U ed-dân hua dan: li ed-daul ġie fed-dinja, u el bnedmin ħabbu aktar ed-dlam med-daul: عalieṡ aع-melhom kien ħazin.

20 عalieṡ kol min jaعmel ed-deni, jobعod ed-daul, u ma jersak̇ṡ عallein ed-daul, sabieṡ ma jiġuṡ l' eعmejjel tiعu mċanfrin.

21 Min emma jaعmel es-seuua jersak̇ عallein ed-daul, sabieṡ l'eعmejjel tiعu jidhru bed-dieher; عalieṡ huma maعmulin b' Allah.

22 Uara dan ġie Gesù u ed-Discipuli tiعu fl' ard tal Giudea: u hemma k̇aعad maعhom, u kien jعammed.

23 U Giuanni kien jعammed ukol f' Ennon, ħdein Salim: عalieṡ hemma kien

mondo; ma affinchè per mezzo di esso il mondo si salvi.

18 Chi in lui crede, non è condannato: ma chi non crede, è stato già condannato, perchè non crede nel nome dell'Unigenito Figliuol di Dio.

19 E la condannazione sta in questo: che venne al mondo la luce, e gli uomini amaron meglio le tenebre, che la luce: perchè le opere loro eran malvage.

20 Imperocchè chi fa male, odia la luce, e non si accosta alla luce, affinchè non vengano riprese le opere sue.

21 Chi poi opera secondo la verità, si accosta alla luce, affinchè manifeste rendansi le opere sue; perchè sono fatte secondo Dio.

22 Andò dipoi Gesù con i suoi Discepoli nella Giudea: ed ivi si trattene con essi, e battezzava.

23 E Giovanni ancora stava battezzando in Ennon, vicino a Salim: perchè quivi

jinsab bosta elma, u kienu jiġu, u jitɛamdu en-nies.

erano molte acque, e la gente vi concorreva, ed erano battezzati.

24 ɛalieŝ 'ma kienŝ ɛadu mibɛut Giuanni fel ħabs.

24 Imperocchè non era ancora Giovanni stato messo in prigione.

25 U kienet ġlieda bein ed-Discipuli ta Giuanni, u el-Lhud, fuk̈ l'endafa.

25 E nacque disputa tra i Discepoli di Giovanni, e i Giudei, intorno alla purificazione.

26 U ġeu lein Giuanni, u k̈alulu: Rabbi, dak li kien miɛak en-naħa l'oħra tal Giurdan, li ent ŝhedt ɛalih, filli traŝ, dan ukol jɛammed, u en-nies kolha jersk̈u leih.

26 E andarono da Giovanni e gli dissero: Maestro, colui che era teco di là dal Giordano, cui tu rendesti testimonianza, ecco, che questi battezza, e tutti vanno a lui.

27 Uieġeb Giuanni, u k̈al: El bniedem ma jista jeħu ŝein, ħlief jek tkun entɛatatlu mes-sema.

27 Rispose Giovanni, e disse: Non può l' uomo aver cos' alcuna, se non gli vien data dal cielo.

28 Entom enfuskom tiŝhdu ɛalia, kif ɛedt: Jena ma jeniŝ el Cristu, emma jena kont mibɛut k̈ablu.

28 Voi stessi mi siete testimonj, come io dissi: Non son io il Cristo, ma sono stato mandato a precederlo.

29 Min ɛandu el ɛarusa, hu ɛarus: emma ħabib el ɛarus, li hu uiek̈af u jisimɛu, hena jithenna b' leħen el ɛarus: dan emmela el hena tiɛi hu mimli.

29 Sposo è quegli, che ha la sposa: ma l' amico dello sposo, che sta in piedi a udirlo, si riempie di gaudio alla voce dello sposo: tal gaudio adunque proprio di me l' ho io compiutamente.

30 Hua jinħtieġlu jizdied, jena jaħtieġli nonk̇os.

31 Min jiġi mil عoli, hu fuk̇ kolħad: u min hu mell' ard, hu ta l' ard, u mel ħuejjeġ ta l' ard jitkellem: u min mes-sema jkun ġie, fuk̇ kolħad hu.

32 U dak li ra, u sama, dan hu jiŝhed: u eŝ-ŝhieda tiعu ħad ma ħadha.

33 Emma min jeħu eŝ-ŝhieda tiعu, jkun jħattam, li Allah hu ħak̇.

34 عalieŝ dak, li baعtu Allah, kliem Allah jitkellem: عalieŝ Allah ma jatiŝ lilu er-Ruħ bel k̇eil.

35 El Missier jħobb l' Eben, u kolloŝ ta f' jdeih.

36 Min jemmen bl' Eben, jkollu el ħajja ta dejjem: emma min ma jemmenŝ bl' Eben, ma jaraŝ el ħajja; ezda el عadab t' Allah jok̇عod fuk̇u.

30 Quegli deve crescere, io essere abbassato.

31 Quegli, che vien di lassù, è sopra tutti: e chi vien dalla terra, alla terra appartiene, e parla della terra: colui, che vien dal cielo, è sopra tutti.

32 Ed egli attesta cose, che ha vedute, e udite: e nessuno presta fede alla sua asserzione.

33 Ma chiunque ha aderito a ciò, che egli attesta, depone, che Dio è verace.

34 Imperocchè quegli, che da Dio è stato mandato, parla parole di Dio: conciossiachè non gli da Iddio lo Spirito con misura.

35 Il Padre ama il Figliuolo; e nelle sue mani ha poste le cose tutte.

36 Chi crede nel Figliuolo, ha la vita eterna: ma chi niega fede al Figliuolo, non vedrà la vita; ma sta sopra di lui l'ira di Dio.-

IL VANGELO

CAPO IV.

1 Emma meta ɛaraf Gesù, li el Farisei semɛu, li Gesù kien jaɛmel Discipuli, u jɛammed aktar men Giuanni:

2 (ɛad li ma kienŝ jiɛammed Gesù, emma ed-Discipuli tiɛu:)

3 Hhalla el Giudea, u raġa marr fel Galilea.

4 Kien embaɛad jinħtieġlu jɛaddi men Samaria.

5 Uasal emmela f' dik el beld ta Samaria, li jɛidulha Sichar, ħdein es-sehem, li Giacob ta lil Giuseppi ebnu.

6 U kien hemma ɛajn ta Giacob. Gesù emmela kien ɛejjen bel miŝi, u hek ǩaɛad fuǩ el ɛajn. U el ħin kien f' ŝi' es-sitta.

7 U ġiet mara Samaritana, bieŝ timla l' elma. Gesù ǩalha, Atini niŝrob.

8 (ɛalieŝ ed-Discipuli tiɛu kienu marru fel beld bieŝ jiŝtru ŝ'jeklu.)

1 Ma quando Gesù ebbe saputo, come ai Farisei era noto, che egli faceva maggior numero di Discepoli, e battezzava più di Giovanni:

2 (Quantunque non Gesù stesso battezzasse, ma bensì i suoi Discepoli:)

3 Abbandonò la Giudea, e se n' andò di nuovo nella Galilea.

4 Doveva perciò passare per la Samaria.

5 Giunse pertanto a quella città della Samaria, chiamata Sichar, vicino alla tenuta, che fu data da Giacobbe al suo figliuolo Giuseppe.

6 E quivi era il pozzo di Giacobbe. Onde Gesù stanco dal viaggio si pose così a sedere sul pozzo. Ed era circa l'ora sesta.

7 Viene una donna Samaritana ad attigner acqua. Gesù le dice, Dammi da bere.

8 (Imperocchè i suoi Discepoli erano andati in città per comprar da mangiare.)

9 K̈altlu emmela el mara Samaritana: Kif ent, li enti Lhudi, titlob li tiŝrob men ɛandi, li jena Samaritana? ɛalieŝ el-Lhud ma jitħalltuŝ mas-Samaritani.

9 Risposegli adunque la donna Samaritana: Come mai tu, essendo Giudeo, chiedi da bere a me, che sono Samaritana? Imperocchè non hanno communione i Giudei coi Samaritani.

10 Uieġeb Gesù, u k̈alha: *Jek* enti kont *taf* el ɛatia *t'* Allah, u min hu dak, li jɛidlek, Atini niŝrob; enti kieku kont titlob mennu, u hu kien jatik l'elma tal ħajja.

10 Rispose Gesù, e dissele: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui, che ti dice, Dammi da bere; tu ne avresti forse chiesto a lui, ed egli ti avrebbe dato d' un'acqua viva.

11 K̈al*tlu* el mara: Mulej, ent ma ɛandekŝ bieŝ timla, u el bir hu ɛammiek̈; mnein emmela ɛandek l'elma tal ħajja?

11 Dissegli la donna: Signore, tu non hai con che attignere, e il pozzo è profondo; in che modo adunque hai tu quell' acqua viva?

12 Mintiŝ ent euuilla akbar men Giacob missierna, li hu ta dan el bir lilna, u hu mennu ŝorob, u uliedu ukol, *u el* bhejjem tiɛu?

12 Se' tu forse da più di Giacobbe nostro padre, il quale diede a noi questo pozzo, donde bevve esso, e i suoi figliuoli, e il suo bestiame?

13 Uieġeb Gesù, u k̈alha: Kol min jiŝrob men dan l' elma, jarġa jeħdu el ɛatŝ: emma min jiŝrob mell' elma, li jena nkun natih, ma jeħduŝ ɛatŝ ɛal dejjem:

13 Rispose Gesù, e disse: Tutti quegli, che bevono di quest'acqua, torneranno ad aver sete: chi poi beve di quell' acqua, chi gli darò io, non avrà più sete in eterno:

14 Emma l'elma li jena natiħ, jsir fih ɛajn elma, niššieɛa sal ħajja ta dejjem.

15 K̈altlu el mara: Mulej, atini men dan l'elma, sabieš ma jeħodniš ɛatš, u lank̈as niġi haun, bieš nimla.

16 Gesù k̈alha: Murr, sejjaħ ler-ragel tiɛak, u ejja haun.

17 Uieġbet el mara, u k̈alet, Ma ɛandiš ragel. U Gesù k̈alha: Tajjeb ɛedt, Ma ɛandiš raġel:

18 ɛalieš ħamsa kellek rġiel: u dak li ɛandek essa, ma huš er-raġel tiɛak: u dan ɛedtu seuua.

19 K̈altlu el mara: Mulej, jena nara li enti Nabi.

20 Miserijetna kienu jadurau f' din el montagna: u entom tɛidu, li f' Gerusalem hu el mkien, li fih jišrak̈ li ħadurau.

21 Gesù k̈alha: Mara, emmini, li ġiet sieɛa, li fiha la f' din el montagna, u lank̈as

14 Ma l'acqua, che io gli darò, diventerà in esso fontana di acqua, che zampillerà sino alla vita eterna.

15 Dissegli la donna: Signore, dammi di quest'acqua, affinchè io non abbia mai sete, nè abbia a venir qua per attignerne.

16 Le disse Gesù: Va, chiama tuo marito, e ritorna quà.

17 Risposegli la donna, e disse, Non ho marito. E Gesù le rispose: Hai detto bene, Non ho marito:

18 Imperocchè cinque mariti hai avuti: e quello, che hai adesso, non è tuo marito: in questo hai detto il vero.

19 Dissegli la donna: Signore, veggo, che tu se' Profeta.

20 I nostri Padri hanno adorato Dio su questo monte: e voi dite, che il luogo, dove bisogna adorarlo, è in Gerusalemme.

21 Gesù le rispose: Credimi, o donna, che è venuto il tempo, in cui nè su questo

f' Gerusalem tadurau el Missier.

22 Entom tadurau, min ma tafuhš: aħna nadurau dak li nafu; ɛalieš es-saħħa hia mel-Lhud.

23 Emma tiġi es-sieɛa, u essa hia, meta l'aduraturi esseuua jadurau el Missier ber-ruħ u bel ħak̈: ɛalieš el Missier jifitteš bħal daun, min jadurauh.

24 Allah hu ruħ; u dauk li jadurauh, *jišrak̈ li* jadurauh ber-ruħ u bel ħak̈.

25 K̈altlu el mara: Jena naf, li ɛandu jiġi el Messia; (li jiġifieri el Cristu;) u meta hu jiġi, jħabbarna kolloš.

26 K̈alha Gesù: Dak ennifsu jena, li k̈ieɛed nitkellem miɛak.

27 U f'dan ez-zmien ġeu ed-Discipuli tiɛu: u staɛġbu, li kien jitkellem ma mara: emma ħad menhom ma k̈al, Ši' tfitteš? au, S'ent titkellem maɛha?

28 U el mara ħalliet k̈ol-

monte, nè in Gerusalemme adorerete il Padre.

22 Voi adorate quello, che non conoscete: noi adoriamo quello, che conosciamo; perchè la salute viene da' Giudei.

23 Ma verrà il tempo, anzi è venuto, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in inspirito, e verità: imperocchè tali il Padre cerca adoratori.

24 Iddio è spirito; e quei, che l'adorano, adorar lo debbono in ispirito, e verità.

25 Dissegli la donna: So, che viene il Messia; (che vuol dire il Cristo;) quando questi sarà venuto, ci istruirà di tutto.

26 Dissele Gesù: Son quel desso io, che teco favello.

27 E in quel mentre arrivarono i suoi Discepoli: e si maravigliavan, che discorresse con una donna: nessuno però gli disse, Che cerchi tu? o, Di che parli tu con colei?

28 Ma la donna lasciò la

litha, u zalet fel beld, u k̈alet el dauk en-nies:

29 Ejju, arau raġel, li hu k̈alli dak li jena عamilt kollu: u jkun hu euuilla el Cristu?

30 Hharġu emmela mel beld, u ġeu leih.

31 U bein daun el ħuejjeġ ed-Discipuli talbuh, u k̈alulu: Mعallem, kul.

32 Emma hu k̈alhom: Jena عandi ekel s̈' niekol, li entom ma tafuhs̈.

33 Ed-Discipuli عal hek k̈alu, uieħed lill' ieħor: Jkun euuilla, li s̈i' ħad ġieblu s̈' jekol?

34 Gesù k̈alhom: L' ekel tiعi hu, li jena naعmel errieda ta min baعatni, sabies̈ entemmem l' aعmel tiعu.

35 Ma tعidus̈ entom, li عad bak̈a erba s̈hur, u baعad jiġi el ħsad? Filli li jena nعidilkom, Erfعu عajnejkom, u arau er-raba, عalies̈ biadat uaslu عal ħsad.

sua secchia, e andossene in città, e disse a quella gente:

29 Venite a vedere un uomo, il quale mi ha detto quanto ho mai fatto: è egli forse il Cristo?

30 Uscirono adunque dalla città, e andaron da lui.

31 E in quel frattempo lo pregavano i Discepoli, e dicevangli: Maestro, prendi un pò di cibo.

32 Ma egli rispose loro: Io ho un cibo da reficiarmi, che voi non sapete.

23 I Discepoli perciò si dicevano l'uno all'altro: V'è egli forse stato qualcheduno, che gli abbia portato da mangiare?

34 Disse loro Gesù: Il mio cibo è, di fare la volontà di colui, che mi ha mandato, e di compire l'opera sua.

35 Non dite voi; Vi sono ancor quattro mesi, e poi viene la mietitura? Ecco, che io vi dico, Alzate gli occhj vostri, e mirate le campagne, che già biancheggiano per la messe.

36 U min jaħsad, jeħud el ġieza, u jiġma el frott عal ħajja ta dejjem: sabieš jitħenneu flimkien min jizra, u min jaħsad.

37 عalieš b' dan hia seuua el kelma: Uieħed hu li jizra, u ieħor hu li jaħsad.

38 Jena baعatkom, bieš taħsdu dak, *li* entom ma ħdemtuhš: oħrajn ħadmu, u entom dħaltu f'ħidmithom.

39 U mes-Samaritani ta *dik el beld bosta* emmnu bih, menħabbaf el kliem tal mara, li šehdet, Hua k̇alli dak li jena عamilt kollu.

40 U meta ġeu emmela leih es-Samaritani, talbuh li jibk̇a hemma. U bak̇a hemma jumejn.

41 U bosta ezzied emmnu bih, menħabbaf kliemu.

42 U k̇alu lil mara: Essa ma huš menħabbaf kliemek nemmnu, emma عalieš aħna smaعnieh, u عarafna, li dan

36 E colui, che miete, riceve la mercede, e raguna frutto per la vita eterna: onde insieme ne goda e colui, che semina, e colui, che miete.

37 Imperocchè in questo si verifica quel proverbio: Altri semina, e altri miete.

38 Io vi ho mandati a mietere quello, che voi non avete lavorato: altri hanno lavorato, e voi siete entrati nel lor lavoro.

39 Or dei Samaritani di quella città molti credettero in lui, per le parole di quella donna, la quale attestava, Egli mi ha detto tutto quello, che ho fatto.

40 Portatisi adunque da lui que' Samaritani, lo pregarono a trattenersi in quel luogo. E vi si trattenne due giorni.

41 E molti più credettero in lui, in virtù della sua parola.

42 E dicevano alla donna: Noi già non crediamo a riflesso della tua parola; imperocchè abbiamo noi stessi

hu tas-seuua el Hhallies tad-dinja.

udito, ed abbiam conosciuto, che questi è veramente il Salvatore del mondo.

43 Uara jumejn ħareġ men hemma, u marr fel Galilea.

43 Passati poi i due giorni si partì di là, e andò nella Galilea.

44 ɛalieš Gesù en-nifsu šehed, li nabi ma ɛanduš k̈ima fi bliedu.

44 Imperocchè lo stesso Gesù aveva affermato, che non riscuote rispetto un profeta nella sua patria.

45 Meta ġie emmela fel Galilea, lak̈ɛuh el Galilin, li kienu rau dak kollu li ħu ɛamel f' Gerusalem, nhar el ɛeid: ɛalieš huma ukol kienu marru ɛal ɛeid.

45 Giunto egli pertanto nella Galilea, fu accolto da' Galilei, i quali avean veduto tutto quello, che egli aveva fatto in Gerusalemme nel dì della festa: imperocchè essi pure erano andati alla festa.

46 Ġie emmela Gesù men ġdid f' Cana tal Galilea, fein ɛamel l' elma embit. U kien f' Cafarnaum rajjes, li kellu ebnu marid.

46 Andò adunque Gesù di nuovo a Cana di Galilea, dove avea convertito l' acqua in vino. Ed eravi un certo regolo in Cafarnaum, il quale aveva un figliuolo ammalato.

47 Dan meta sama, li Gesù kien ġie mel Giudea ɛal Galilea, marr ɛandu, u talbu, bieš jmurr jfejjak̈lu l' ebnu, ɛalieš kien k̈ieɛed jibda jmut.

47 Ed avendo questi sentito dire, che Gesù era venuto dalla Giudea nella Galilea, andò da lui, e lo pregava, che volesse andare a guarire il suo figliuolo, che era moribondo.

48 K̈allu emmela Gesù: Entom, jek ma tarauŝ miraculi u عeġubijet, ma temmnuŝ.

48 Dissegli adunque Gesù: Voi, se non vedete miracoli e prodigj, non credete.

49 U k̇allu er-rajjes: Ja Mulej, enzel k̇abel ebni ma jmut.

49 Risposegli il regolo: Vieni, Signore, prima che il mio figliuolo si muoja.

50 Gesù k̇allu: Murr, jعiŝ ebnek. U er-rajjes emmen el kliem, li k̇allu Gesù, u marr.

50 Gesù gli disse: Va, il tuo figliuolo vive. Quegli prestò fede alle parole dettegli da Gesù, e si partì.

51 U meta kien k̇orob lein ed-dar, ġreu leih el k̇addejin, u ħabbruh, k̇alulu, el *kif ebnu hu* ħaj.

51 E quando era già verso casa, gli corsero incontro i servi, e gli diedero nuova, come il suo figliuolo vivea.

52 Sak̇siehom emmela, ŝ' ħin beda jعaddi عall' aħjar? U huma k̇alulu, Elbieraħ, f' ŝi' es-sebعa, ħallieh ed-deni.

52 Dimandò pertanto ad essi, in che ora avesse cominciato a star meglio. E quegli risposero, Jeri, all' ora settima, lasciollo la febbre.

53 عaraf emmela el missier, li hia kienet dik es-sieعa, li fiha k̇allu Gesù, Jعiŝ ebnek: u emmen hu, u daru kolha.

53 Riconobbe perciò il padre, che quella era la stessa ora, in cui Gesù gli aveva detto, Il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la sua casa.

54 Dan hu et-tieni miraclu, li عamel min ġdid Gesù, meta raġa ġie mel Giudea fel Galilea.

54 Questo fu il secondo miracolo, che fece di nuovo Gesù, dopo che fu ritornato dalla Giudea nella Galilea.

IL VANGELO

CAPO V.

1 Uara dan kien ɛeid el-Lhud, u Gesù tala Gerusalem.

2 Kienet hemma emmela f' Gerusalem menkɛa tannɛaġ, li bel-lsien el-Lhudi jɛidulha Betsaida, u ɛandha ħames mistkenniet.

3 U fiħom kienet misħuta kotra kbira ta morda, ɛomi, maɛtubin, u miflugin, li kienu jistenneu el taħrik ta l' elma.

4 ɛalieŝ l' Angelu tal Mulej f' ŝi' zmien kien jinzel fel menkɛa, u kien jitħarrek l' elma: u min kien jinzel l' euuel fel menkɛa uara et-taħrik ta l' elma, kien mfejjak mel marda li kien jbati.

5 U kien hemma raġel, li kien ilu tmienia u tletin sena f' mardu.

6 El dan, meta Gesù rah mormi, u ɛaraf li kien ilu

1 Dopo questo essendo la festa dei Giudei, Gesù se n' andò a Gerusalemme.

2 Ed havvi in Gerusalemme la piscina probatica, che in lingua Ebrea si chiama Betsaida, la quale ha cinque porticati.

3 Nei quali giaceva gran turba di malati, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano il movimento dell' acqua.

4 Imperocchè l' Angelo del Signore in un certo tempo scendeva nella piscina, e l' acqua era agitata: e chiunque fosse stato il primo a scendere nella piscina dopo il movimento dell' acqua, restava sano, qualunque fosse la malattia, dalla quale era detenuto.

5 Ed eravi un uomo, il quale avea passati trentotto anni nella sua infermità.

6 E Gesù mirato avendo costui, che se ne stava a

zmien tuil, k̈allu, Trid tkun mfejjak̈?

7 Uieġbu el marid: Ja Mulej, raġel ma ɛandiš, bieš, meta jkun mħarrek l' elma, jarmini fel menkɛa; ɛalieš, š' ħin niġi bieš nirtema jena, ħad ieħor jinzel k̈abli.

8 K̈allu Gesù: K̈um, arfa friešek, u emši.

9 U dal uak̈t tfejjak̈ dak er-raġel, u rafa friešu, u beda jimši. U dik en-nhar kien es-Sibt.

10 K̈alu ɛal hek el-Lhud, lil dak li tfejjak̈: Es-Sibt hu; ma huš šierak̈ ɛalik, li tarfa friešek.

11 U hu uieġebhom: Dak li hu fejjak̈ni, k̈alli, Arfa friešek, u emši.

12 U huma sak̈seuh, Min hu dak er-raġel, li k̈allek, Arfa friešek, u emši?

13 Emma er-raġel, li kien mfejjak̈, ma kienš jaf min hu; ɛalieš Gesù kien tuarrab

giacere, e conoscendo, che era di età avanzata, gli disse, Vuoi tu essere risanato?

7 Risposegli l' infermo: Signore, io non ho uomo, che mi getti nella piscina, quando l' acqua è agitata; il perchè quando io mi vi accosto, un altro vi scende prima di me.

8 Dissegli Gesù: Alzati, prendi il tuo letticciuolo, e cammina.

9 E in quell' istante colui diventò sano, prese il suo letticciuolo, e camminava. Or quel dì era Sabbato.

10 Dicevan perciò i Giudei all' uomo risanato: 'E Sabbato; non è a te lecito di portare il tuo letticciuolo.

11 Ed egli rispose loro: Colui, che mi ha risanato, mi ha detto, Prendi il tuo letticciuolo, e cammina.

12 Domandarongli adunque, chi fosse quell' uomo, che gli aveva detto, Prendi il tuo letticciuolo, e cammina?

13 Ma l' uomo risanato non sapeva, chi quegli fosse; perchè Gesù si era scansato

nel kotra, li kienet uieǩfa f'dik en-naħa.

14 Men baɛad dan Gesù sabu fet-Tempiu, u ǩallu, Trakekŝ, enti mfejjak: la tidnebŝ ezzied, li euuilla ma tiġikŝ ŝi haġa aɛar.

15 Zal dak er-raġel, u ħabbar el-Lhud, li hu Gesù lī fejǩu.

16 U ɛal dan el-Lhud kienu jħeddu el Gesù, ɛalieŝ kien jaɛmel fes-Sibt daun el ħuejjeġ.

17 Emma Gesù ǩalhom: Missieri sassa ɛadu jaɛmel, u jena naɛmel.

18 ɛal dan dejjem aktar kienu jfittŝu el-Lhud, bieŝ joǩtluh, ɛalieŝ ma huŝ bes kien jikisser es-Sibt, emma kien jɛid, li Allah hu Missieru, u jaɛmlu en-nifsu daǩsin uieħed m' Allah. Uieġeb emmela Gesù, u ǩalhom:

19 Esseuua, esseuua jena nɛidilkom, Ma jistaŝ l' Eben jaɛmel mennu en-nifsu l' ebda ħaġa, jek ma jkunŝ ra

dalla turba, che era in quel luogo.

14 Dopo di ciò trovollo Gesù nel Tempio, e gli disse, Ecco che se' risanato: non peccar più, perchè non ti avvenga qualche cosa di peggio.

15 Quegli andò a dar nuova a' Giudei, come Gesù era quello, che l' avea risanato.

16 Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, perchè tali cose faceva in giorno di Sabbato.

17 Ma Gesù rispondeva loro: Il Padre mio opera fino a quest' oggi, ed io opero.

18 Per questo sempre più i Giudei cercavano di ucciderlo, mentre non solo rompeva il Sabbato, ma di più diceva, che Dio era il Padre suo, facendosi eguale a Dio. Rispose adunque Gesù, e disse loro:

19 In verità, in verità vi dico, Non può il Figliuolo far da se cosa alcuna, se non l' ha veduta fare dal

jaɛmilha el Missier: ɛalieŝ kol ma jaɛmel el Missier, jaɛmlu ukol bħalu l' Eben.

Padre: imperocchè quello, che questi fa, lo fa parimente il Figliuolo.

20 ɛalieŝ el Missier jħobb l' Eben, u kol ma jaɛmel, jurihulu: u jġaɛlu jara eɛmejjel akbar men daun, bieŝ entom tistaɛġbu.

20 Imperciocchè il Padre ama il Figliuolo, e a lui manifesta tutto quello, che egli fa: e farà a lui vedere opere maggiori di queste, onde voi ne restiate stupefatti.

21 ɛalieŝ bħal ma kif el Missier jkajjem el meitin, u jatihòm el ħajja; hek l' Eben jati el ħajja lil min jrid.

21 Conciossiachè siccome il Padre risuscita i morti, e rende ad essi la vita; così il Figliuolo rende la vita a quegli, che vuole.

22 ɛalieŝ el Missier ma jgiudicaŝ l' ħad, emma el giudiziu kollu tah lil l' Eben.

22 Imperocchè il Padre non giudica alcuno, ma ha rimesso interamente nel Figliuolo il far giudizio.

23 Sabieŝ kolħad jueġġeh l' Eben, bħal ma jueġġhu el Missier: min ma jueġġehŝ l' Eben, m' ankas jueġġeh el Missier, li baɛtu.

23 Affinchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre: chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre, che lo ha mandato.

24 Esseuua, esseuua nɛidilkom, li min jisma kelmti, u jemmen f' min baɛatni, jkollu el ħajja ta dejjem, u ma jkunŝ ġie fil giudiziu, emma jɛaddi mel meut ɛal ħajja.

24 In verità, in verità vi dico, che chi ascolta la mia parola, e crede in lui, che mi ha mandato, ha la vita eterna, e non incorre nel giudizio, ma è passato da morte a vita.

25 Esseuua, esseuua nɛidilkom, li hia tiġi es-sieɛa, u essa hia, meta el meitin jisimɛu el-leħen ta l'Eben t' Allah; u dauk li jkunu semɛuha, jɛiŝu.

26 ɛalieŝ hekda kif el Missier fih en-nifsu ɛandu el ħajja; hek ta lil l'Eben li hu jkollu fih en-nifsu el ħajja.

27 U tah es-setɛa, li hu jaɛmel el giudiziu, ɛalieŝ hu Bin el bniedem.

28 Ma ɛandkomŝ tistaɛġbu b' dan; ɛalieŝ tiġi es-sieɛa, li fihá kol min hu fl' okbra, jisimɛu el-leħen ta l' Eben t' Allah;

29 U joħorġu, dauk li jkunu ɛamlu et-tajjeb, ɛal kauma tal ħajja; dauk ezda, li jkunu ɛamlu el ħazin, ɛal kauma tal condanna.

30 Jena ma nistaŝ menni en-nifsi naɛmel ŝein: emma kif nisma, naɛmel el giudiziu: u el giudiziu tiɛi hu seuua; ɛalieŝ jena ma nfitteŝ er-rieda tiɛi, emma er-rieda ta Missieri, li baɛatni.

25 In verità, in verità vi dico, che verrà il tempo, anzi è adesso, quando i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio; e quei, che l'avranno udita, viveranno.

26 Imperocchè siccome il Padre ha in se stesso la vita; così ha dato al Figliuolo l'avere in se stesso la vita;

27 E gli ha dato potestà di far giudizio, in quanto è Figliuolo dell' uomo.

28 Non vi stupite di questo; perchè verrà tempo, in cui tutti quegli, che sono ne' sepolcri, udiranno la voce del Figliuolo di Dio;

29 E usciranno fuora, quelli, che avranno fatto opere buone, risorgendo per vivere; quegli poi, che avran fatto opere male, risorgendo per essere condannati.

30 Non posso io fare da me cosa alcuna: giudico secondo quel, che mi vien detto: e il mio giudizio è retto; perchè non cerco il voler mio, ma il volere del Padre, che mi ha mandato.

31 Jek jena niŝhed ɛalia en-nifsi, eŝŝhieda tiɛi ma hiŝ seuua.

32 Jeħor hu, li jiŝhed ɛalia; u jena naf li eŝ-ŝhieda, li hu jiŝhed ɛalia, hia seuua.

33 Entom bɛatu bieŝ taaķ-seu l' Giuanni; u hu ŝehed ɛas-seuua.

34 Emma jena ma neħudŝ eŝ-ŝhieda mel bniedem: ezda daun el ħuejjeġ nɛidulkom ɛas-saħħa taɛkom.

35 Hu kien mosbieħ miŝɛul, u dauual: u entom ɛal ftit ħin riddtu tithenneu b' daulu.

36 Jena emma ɛandi ŝiehed akbar men dak ta Giuanni: ɛalieŝ l' eɛmejjel, li tani el Missier bieŝ naɛmilhom, daun l' eɛmejjel en-nifshom, li jena naɛmel, jiŝhduli li el Missier baɛatni.

37 U el Missier li baɛatni, hua jiŝhed ɛalia: u entom ķat ma smaɛtu leħnu, u

31 Se io rendo testimonianza a me stesso, la testimonianza mia non è idonea.

32 Evvi un altro, che rende a me testimonianza: e so, che è idonea la testimonianza, che egli a me rende.

33 Voi avete mandato a interrogare Giovanni; ed egli ha reso testimonianza al vero.

34 Io però non ricevo testimonianza da un uomo: ma queste cose dicovi per vostra salute.

35 Quegli era lampana ardente, e luminosa: e voi avete voluto per pochi momenti godere della sua luce.

36 Io però ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni: imperocchè le opere, che mi ha dato il Padre da adempire, queste opere stesse, le quali io fo, testificano a favor mio, che il Padre mi ha mandato.

37 E il Padre, che mi ha mandato, egli stesso ha resa testimonianza a favor mio:

lankas kat ma raitu eš-šbiha tiɛu.

38 U el kelma tiɛu ma ɛandkomš fikom tɛammar: ɛalieš el dak, li hu baɛat, entom ma temmnuhš.

39 Entom tmorru tfittšu flis-Scritturi; ɛalieš entom taħsbu, li bihom jkolkom el ħajja ta dejjem: u daun huma dauk, li jišhdu ɛalia.

40 U ma tridus tiġu lejja, bieš jkolkom el ħajja.

41 Jena ma neħudš es-sebħ mel bnedmin.

42 Emma jena ɛaraftkom, li entom fikom ma ɛandkomš mħabba t' Allah.

43 Jena ġeit b'esem Missieri, u entom ma lakaɛtunis: jek jiġi ieħor b'esmu en-nifsu, lilu tilkɛuh.

44 Kif entom tistɛu temmnu, li es-sebħ men šolšin tieħuduh, u es-sebħ, li mn-Allah uaħdu jiġi, ma tfittšuhš?

45 Ma ɛandkomš taħsbu

e voi nè avete udita giammai la sua voce, nè veduto il suo volto.

38 E non avete abitante in voi la sua parola: perchè non credete a chi egli ha mandato.

39 Voi andate investigando le Scritture; perchè giudicate di avere in esse la vita eterna: e queste sono quelle, che parlano a favor mio.

40 E non volete venir a me per aver vita.

41 Io non accetto la gloria, che viene dagli uomini.

42 Ma vi ho conosciuto, che non avete in voi amore di Dio.

43 Io son venuto nel nome del Padre mio, e non mi ricevete: se un altro verrà di propria autorità lo riceverete.

44 Come è possibile, che crediate voi, che andate mendicando gloria gli uni dagli altri, e non cercate quella gloria, che da Dio solo procede?

45 Non vi pensate, che sia

li jena ġandi mukzakom ġand el Missier: hemma min jukzakom, Moise, li fih entom titemġu.

per accusarvi io presso del Padre: havvi già chi vi accusa, quel Mosè, in cui voi vi confidate.

46 ġalieš jek kontu temmnu el Moise, lili ukol kontu temmnu: ġalieš hua kiteb ġalia.

46 Imperocchè se credeste a Mosè, a me ancora credereste: conciossiachè di me egli ha scritto.

47 Ezda jek ma temmnuš dak li hu kiteb, kif temmnu el kliem tiġi?

47 Che se non credete a quel, che egli ha scritto, come crederete voi alle mie parole?

CAPO VI.

1 UARA dan Gesù marr len-naħa l'oħra tal baħar tal Galilea, li hu ta Tiberiade:

1 DOPO questo Gesù se n' andò di là dal mare di Galilea, cioè di Tiberiade:

2 U marret uraih ġmiġa kbira tan-nies, ġalies kienu jarau el miraculi li kien jaġmel fuk dauk li kienu morda.

2 E seguitavalo una gran turba, perchè vedeva i miracoli fatti da lui a pro dei malati.

3 Gesù émmela tala ġal fuk montagna, u hem kaġad mad-Discipuli tiġu.

3 Salì pertanto Gesù sopra un monte, ed ivi si pose a sedere coi suoi Discepoli.

4 U kien karib el' ġeid, jum el btala tal-Lhud.

4 Ed era vicina la Pasqua, solennità dei Giudei.

5 Meta Gesù emmela rafa ġajneih, u ra li hia gejja leih ġmiġa kbira tan-nies, kal

5 Avendo adunque Gesù alzati gli occhj, e veduto, come una gran turba veniva

l' Filippu, Mnein nis̈tru ħobz, bies̈ jeklu daun?

6 U dan k̈allu, bies̈ jġarrbu: ɛalies̈ hu kien jaf, s̈' kellu jaɛmel.

7 Uieġbu Filippu: Mitein flus ħobz ma humies̈ bezzejjed ɛal daun, bies̈ tatiħom jeħdu ftit kol uieħed.

8 K̈allu uieħed med-Discipuli tiɛu, Andria, ħu S̈muni Pietru:

9 Hauna tfajjel, li hu ɛandu ħames ħobziet tas̈-s̈ɛir, u zeuġ ħutiet: emma dauna s̈in huma ɛal ġmiɛa hek kbira tan-nies?

10 Emma Gesù k̈al, Ġaɛlu li daun en-nies jok̈oɛdu bel k̈ieɛda. Kien hemma bosta ħas̈is̈. U hek emmela k̈aɛdu er-rġiel, u kienu s̈i' ħames telef.

11 Hħad emmela Gesù el ħobziet, u zaħar ħair l' Allah, u ferrk̈u l' dauk, li kienu bel k̈ieɛda: u hek aɛmel ukol mel ħut, sa kem riedu.

12 U meta s̈ebɛu, k̈al lid-

da lui, disse a Filippo, Dove compreremo pane per cibar questa gente?

6 Lo che egli diceva per far prova di lui: imperocchè egli sapeva quello, che era per fare.

7 Risposegli Filippo: Dugento denari di pane non bastano per costoro, a darne un piccolo pezzo per uno.

8 Dissegli uno dei suoi Discepoli, Andrea, fratello di Simone Pietro:

9 Evvi un ragazzo, che ha cinque pani d'orzo, e due pesci: ma che è questo per tanta gente?

10 Ma Gesù disse, Fate, che costoro si mettano a sedere. Era quivi molta l' erba. Si misero pertanto a sedere in numero di circa cinque mila.

11 Prese adunque Gesù i pani: e rese le grazie, gli distribuì a coloro, che sedevano: e il simile dei pesci, finchè ne vollero.

12 E saziati che furono,

Discipuli tiɛu: Laǩtu el-loǩom li fadlu, bieŝ ma tintilfuŝ.

13 U huma laǩtuhom, u mleu tnaŝ el koffa mel-loǩom tal ħames ħobziet taŝ-ŝɛir, li baǩɛu menhom, l' dauk li huma kielu.

14 Dauk en-nies emmela, meta rau el miraclu li ntɛamel men Gesù, ǩalu: Dan hu tabelħaǩ en-Nabi, li hu ķellu jiġi fed-dinja.

15 Emma Gesù, meta ɛaraf li hnma ġejjin bieŝ jeħduh, u jaɛmluh' Sultan taħhom, harab min ġdid ɛallein el montagna uaħdu.

16 U ŝ' hin sar fel ɛaŝia, nizlu ed-Discipuli tiɛu lein el baħar.

17 U meta telɛu fed-dɛaisa, ɛaddeu el baħar, u ġeu Cafarnaum. U kien essa dallam: u Gesù ma ġieŝ feinhom.

18 U nefaħ riħ kbir, u beda jitla el baħar.

19 U meta ǩadfu emmela ŝi ħamsa u ɛoŝrin, au tletin

disse a' suoi Discepoli: Raccogliete gli avanzi, che non vadano male.

13 Ed essi gli raccolsero, ed empirono dodici canestri di frammenti dei cinque pani di orzo, che erano avanzati a coloro, che avevano mangiato.

14 Coloro pertanto, veduto il miracolo fatto da Gesù, dissero: Questo è veramente quel Profeta, che dovea venire al mondo.

15 Ma Gesù conoscendo, che erano per venire a prenderlo per forza, per farlo loro Re, si fuggì di bel nuovo da se solo sul monte.

16 Fattasi poi sera, i suoi Discepoli scesero alla marina,

17 Ed entrati in barca, andavano tragittando il mare verso Cafarnaum. Ed era già bujo: e Gesù non era andato da essi.

18 E soffiando un gran vento, il mare si alzava.

19 Spintisi adunque innanzi circa venticinque, o

stadj, rau el Gesù mieši fuk el bahar, u kien krib med-dgaisa: u huma bezgu.

20 Ezda hua kalhom: Jena hu, la tibzguš.

21 Riedu emmela jehduh fed-dgajsa: u dlonk kienet ed-dgajsa ma l' ard, fein kienu seirin.

22 U l' agda el gmiga tan-nies, li hia bakget fen-naha l' ohra tal bahar, u rat li dgajsa ohra ma kienetš hemma, hlief uahda bes, u li Gesù ma dahalš fiha mid-Disciputi tigu; emma zalu bes ed Discipuli:

23 (Emma geu dgajjes ohra men Tiberiade fein en-naha li el Mulej zaha l' Allah, u huma kielu el hobz;)

24 Meta emmela rat el gmiga tan-nies, li Gesù ma kienš hem, u lankas ed-Discipuli tigu, telgu huma ukol geuua ed-dgajjes, u geu Cafarnaum jfittšu l' Gesù.

25 U meta sabuh fen-naha

trenta stadj, vedono Gesù, che camminava sul mare, ed avvicinavasi alla barca: e si impaurirono.

20 Ma egli disse loro: Sono io, non temete.

21 Bramavano pertanto di riceverlo nella barca: e tosto la barca toccò la terra, dove erano incamminati.

22 Il dì seguente la turba, che era restata di là dal mare, ed avea veduto, come altra barca non v' era fuori di una sola, e che Gesù non era entrato in quella co' suoi Discepoli; ma i soli Discepoli erano partiti:

23 (Sopraggiunser però altre barche da Tiberiade, presso al luogo, dove, poichè il Signore ebbe rese le grazie, aveano mangiato quel pane:)

24 Avendo dunque visto la turba, che non era quivi più nè Gesù, nè i suoi Discepoli, entrarono anch' essi nelle barche, e andarono a Cafarnaum cercando Gesù.

25 E avendolo trovato di

l' oħra tal baħar, ƙalulu: Rabbi, meta ġeit hauna?	là dal mare, gli dissero: Maestro, quando se' tu venuto quà?
26 Uieġebhom Gesù, u ƙal: Esseuua, esseuua nɛidilkom, Entom tfittŝuni, ma huŝ ɛalieŝ raitu el miraculi; emma ɛalieŝ kiltu mel ħobz, u ŝbaɛtu.	26 Rispose loro Gesù, e disse: In verità, in verità vi dico, Voi cercate di me non pei miracoli, che avete veduti; ma perchè avete mangiato di que' pani, e ve ne siete satollati.
27 Fittŝu akalɛu le ell' ekel li jintilef, emma dak li jibƙa sal ħajja ta dejjem, li jkun moɛti lilkom men Bin el bniedem; ɛalieŝ Allah el Missier ħattem fih el ħattam tiɛu.	27 Procacciatevi non quel cibo, che passa, ma quello, che dura sino alla vita eterna, il quale sarà a voi dato dal Figliuolo dell' uomo: imperocchè in lui impresse il suo sigillo il Padre Dio.
28 Emma huma ƙalulu: Ŝ' naɛmlu aħna sabieŝ naɛmlu l' eɛmejjel t' Allah?	28 Essi però gli dissero; Che farem noi per praticare opere grate a Dio?
29 Uieġebhom Gesù, u ƙalhom: Dan hu el ɛamil t' Allah, li temmnu b' dak, li hua baɛat.	29 Rispose Gesù, e disse loro: Opera di Dio è questa, che crediate in colui, ch' egli ha mandato.
30 Emma huma ƙalulu: S' miraclu taɛmel ent emmela, bieŝ narau, u nemmnuk? ŝ' taɛmel ent?	30 Ma quegli disser a lui: Che miracolo fai tu adunque, onde vediamo, e a te crediamo? che fai tu?
31 Misserijetna kielu el manna fid-dezert, bħal ma	31 I padri nostri mangiaron nel deserto la manna,

hu miktub: Tahom jeklu ħobz mes-sema.

32 Ḱalhom emmela Ġesù: Esseuua, esseuua nⅽidilkom, Ma ħuŝ Moise, li hu takom ħobz mes-sema; emma Missieri jatikom el ħobz tasseuua mes-sema.

33 ⅽalieŝ ħobz t' Allah hu dak li jinzel mes-sema, u jati el ħajja led-dinja.

34 Ḱalulu emmela: Mulej, atina dejjem dan el ħobz.

35 U Gesù ḱalhom, Jena ħobz el ħajja: min jiġi lejja ma jeħduŝ ġuⅽ; u min jemmen bia, ma jeħdu ḱat ⅽatŝ.

36 Emma jena ⅽedtilkom, li entom raituni, u ma temmnuŝ.

37 Dak kollu, li hu jatini el Missier, lejja jiġi; u jena el dak li jiġi lejja, ma noħorrġuŝ barra.

38 ⅽalieŝ jena nzilt messema, le bieŝ naⅽmel errieda tiⅽi, ezda er-rieda ta min baⅽatni.

come sta scritto: Diede loro a mangiare il pane del cielo.

32 Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità vi dico, Non diede Mosè a voi il pane del cielo, ma il Padre mio da a voi il vero pane del cielo.

33 Imperocchè pane di Dio è quello, che dal cielo è disceso, e da al mondo la vita.

34 Gli dissero adunque: Signore, da sempre a noi un tal pane.

35 E Gesù disse loro, Io sono il pane di vita: chi viene a me, non patirà fame; e chi crede in me, non avrà sete mai più.

36 Ma io ve l'ho detto, che e mi avete veduto, e non credete.

37 Verrà a me tutto quello, che il Padre da a me; e io non caccerò fuora chi viene a me.

38 Perchè sono disceso dal cielo, non a fare la mia volontà, ma la volontà di lui, che mi ha mandato.

39 U er-rieda tal Missier, li baɛatni, dina hia; li men dak kollu li hu tani, ma nitlefš mennu šein, emma jena nk̈ajmu fl' aħar jum.

39 E la volontà del Padre, che mi ha mandato, si è, che di tutto quello, ch' egli ha dato a me, nulla io ne sperda, ma lo risusciti nell' ultimo giorno.

40 U er-rieda ta min baɛatni, dina hia; li kol min jara l' Eben, u jemmen bih, jkollu el ħajja ta dejjem; u jena nk̈ajmu fl' aħar jum.

40 E la volontà del Padre, che mi ha mandato, si è, che chiunque conosce il Figliuolo, e crede in lui, abbia la vita eterna; ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

41 ɛal dak gemgmu el-Lhud mennu, ɛalieš kien k̈al, Jena hu el ħobz ħaj, li hu nizel mes-sema.

41 Mormoravano perciò di lui i Giudei, perchè aveva detto, Io sono quel pane vivo, che è sceso dal cielo.

42 U kienu jɛidu: Dan ma huš Gesù, bin Giuseppi, li aħna nafu l' missieru, u l' ommu? kif emmela jɛid, Jena nzilt mes-sema?

42 E dicevano: Costui non è egli quel Gesù, figliuolo di Giuseppe, del quale noti ci sono e il padre, e la madre? come dunque dice costui, Sono sceso dal cielo?

43 Uieġeb emmela Gesù, u k̈alhom, La tgemgmuš ma šolšin.

43 Rispose adunque Gesù, e disse loro, Non mormorete tra voi.

44 Hhad ma jista jiġi lejja, ħlief jek el Missier li baɛatni jiġbdu: u jena nk̈ajmu fl' aħar jum.

44 Non può alcuno venire da me, se nol tragge il Padre che mi ha mandato: e questo io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

45 Hu miktub f' en-Na-

45 Sta scritto ne' Profeti:

bijn: Kolhom jkunu tɛallmu mn-Allah: ɛal hek kol min sama, u tɛallem mel Missier, jiġi lejja.

46 Ma huš ɛalieš ši' ħad ra el Missier, ħlief dak, li hu mn-Allah; dan ra el Missier.

47 Esseuua, esseuua nɛid-ilkom: Min jemmen bia, jkollu el ħajja ta dejjem.

48 Jena hu ħobz el ħajja.

49 Misserijetkom kielu el manna fid-dezert, u mietu.

50 Dan hu el ħobz, li hu mes-sema nizel, sabieš min jekol mennu, ma jmutš.

51 Jena hu el ħobz ħaj, li mes-sema nzilt.

52 Min jekol men dan el ħobz, jɛiš ɛal dejjem: u el ħobz li jena nati, hu ġismi, ɛas-saħħa tad-dinja.

53 U el-Lhud etġieldu fuk̇ dan flemkien, u k̇alu: Kif dan jista jatina nieklu ġismu?

54 K̇alhom emmela Gesù: Esseuua, esseuua nɛidilkom,

Saranno tutti ammaestrati da Dio. Chiunque pertanto ha udito, e imparato dal Padre, viene a me.

46 Non perchè alcuno abbia veduto il Padre, eccetto colui, che è da Dio; questi ha veduto il Padre.

47 In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, ha la vita eterna.

48 Io sono il pane di vita.

49 I padri vostri mangiarono nel deserto la manna, e morirono.

50 Questo è quel pane disceso dal cielo, affinchè chi ne mangerà, non muoja.

51 Io sono il pane vivo, che son disceso dal cielo.

52 Chi di un tal pane mangerà, viverà eternamente: e il pane, che io darò, ella è la carne mia per la salute del mondo.

53 Altercavano perciò tra loro i Giudei, dicendo: Come mai può costui darci a mangiare la sua carne?

54 Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità

Jek entom ma tekluš ģisem Bin el bniedem, u ma tišorbuš demmu, ma jkolkomš ħajja bikom.

vi dico, Se non mangerete la carne del Figliuolo dell' uomo, e non berete il suo sangue, non avrete in voi la vita.

55 Min jekol ģismi, u jišrob demmi, jkollu ħajja ta dejjem; u jena nkaimu fl' aħar jum.

55 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha la vita eterna; ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

56 ɛalieš ģismi hu ekel bes-seuua, u demmi hu šorb bes-seuua.

56 Imperocchè la mia carne è veramente cibo, e il sangue mio veramente è bevanda.

57 Min jekol ģismi, u jišrob demmi, jibka fia, u jena fih.

57 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, sta in me, ed io in lui.

58 Hekda kif baɛatni el Missier el ħaj, u jena nɛiš ɛal Missier; hekda ukol min jekol lili, jɛiš hua ukol ɛalia.

58 Siccome mandò me quel Padre, che vive, ed io per il Padre vivo; così chi mangerà me, viverà anch' egli per me.

59 Dan hu el ħobz li messema nizel: ma huš bħal ma kielu misserijetkom el manna, u mietu: min jekol men dan el ħobz, jɛiš ɛal dejjem.

59 Questo è quel pane, che è disceso dal cielo: non sarà come dei padri vostri, i quali mangiarono la manna, e morirono: chi di questo pane mangia, viverà eternamente.

60 Daun el ħuejjeġ kal, meta kien jɛallem fes-sinagoga ta Cafarnaum.

60 Tali cose egli disse, insegnando nella sinagoga di Cafarnaum.

61 Bosta emmela mid-Disciouli tiʿu, meta semʿu, kalu: Jebes dan el kliem, u min jista jisimʿu?

61 Molti perciò dei suoi Discepoli, udite che le ebbero, dissero: Questo è un duro sermone, e chi può reggere ad ascoltarlo?

62 ʿaraf emmela Gesù fih en-nifsu, li kienu jgemgmu ʿal dan ed-Disciouli tiʿu, u kalhom: Kieʿed dan jiscandalizzakom?

62 Conoscendo adunque Gesù da se stesso, che mormoravan per questo i suoi Discepoli, disse loro: Vi scandalizzate voi di questo?

63 Jek emmela tarau l' Bin el bniedem jitla ʿal fein kien l' euuel?

63 Se adunque vedrete il Figliuolo dell' uomo salire dove era prima?

64 Er-ruh hia li tʿajjes: el gisem ma jʿin šein: el kelmiet li jena nʿidilkom, huma ruh, u huma hajja.

64 Lo spirito è quello, che dà la vita: la carne non giova niente: le parole, che io vi dico, sono spirito, e sono vita.

65 Emma jinsabu menkom uhud, li ma jemmnuš: ʿalieš Gesù kien jaf mel bidu, min huma li ma emmnuš, u min hu dak li kellu jitradih.

65 Ma sono tra voi alcuni, i quali non credono. Imperocchè sapeva Gesù fin da principio, chi fossero quegli, che non credevano, e chi fosse per tradirlo.

66 U kal: ʿal hek ʿedtilkom, li had ma jista jigi lejja, hlief jek jkun nʿatalu men Missieri.

66 E diceva: Per questo vi ho detto, che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.

67 U men dik el hin bosta med-Disciouli tiʿu marru lura, u ma mšeuš ezzied miʿu.

67 Da indi in poi molti dei suoi Discepoli si ritirarono indietro, e non conversavano più con lui.

68 Kal emmela Gesù let-tnaš: Triduš euuilla tmorru entom ukol?

69 Emma Smuni Pietru uiegbu: Ja Mulej, ɛand min nmorru ahna? enti ɛandek kliem el hajja ta dejjem:

70 U ahna emmihna, u aɛrafna, li ent hu el Cristu, Bin Allah.

71 Uiegebhom Gesù: Ma huš jena htartkom et-tnaš, u uiehed menkom hu Demo-niu?

72 Kien jɛid ɛal Giuda Iscariota, bin Smuni: ɛalieš dan kien uiehed met-tnaš, u kellu jitradih.

68 Disse perciò Gesù ai dodici: Volete forse andar-vene anche voi?

69 Ma Simone Pietro ris-posegli: Signore, a chi ande-remo noi? tu hai parole di vita eterna:

70 E noi abbiam creduto, e conosciuto, che tu sei il Cristo, Figliuolo di Dio.

71 Rispose loro Gesù: Non sono stato io, che ho eletti voi dodici, e uno di voi è un Diavolo?

72 Voleva dire di Giuda Is-cariote, figliuolo di Simone: perchè questi, che era uno dei dodici, era per tradirlo.

CAPO VII.

1 UARA dan Gesù kien sejjer ɛal Galilea: ɛalieš ma riedš jmur ɛallein el Giudea; ɛalieš el-Lhud kienu jfittšu, bieš jmeutuh.

2 U kien korob el ɛeid tal-Lhud, et-Tabernacuši.

3 U hek huta kalulu: Uarrab men haun, u murr

1 DOPO di ciò andava Gesù scorrendo per la Galilea: conciossiachè non voleva an-dare nella Giudea, perchè i Giudei cercavano di farlo morire.

2 Ed era imminente la festa de' Giudei, i Tabernacoli.

3 Dissero pertanto a lui i suoi fratelli: Partiti di

fel Giudea, sabieŝ dauk ed-Discipuli tiɛak ukol jaħrau l' eɛmejjel, li ent taɛmel.

4 ɛalieŝ ħad ma jaɛmel ŝein bel moħbi, u hu en-nifsu jfitteŝ jkun maɛruf bed-dieher: jek enti taɛmel daun el ħuejjeġ, uri lilek en-nifsek lid-dinja.

5 ɛalieŝ lank̈as ħutu kienu jemmnu bih.

6 K̈alhom emmela Gesù, Zmieni ɛadu ma ġieŝ: emma zmienkom dejjem hua mħeji.

7 Ma tistaŝ ed-dinja tob-ġodkom: ezda lili tobġodni; ɛalieŝ jena niŝhed ɛaliha, li l' eɛmejjel taɛha huma ħziena.

8 Entom etilɛu ɛal dan el ɛeid: jena ma nitlaŝ ɛal dan el ɛeid; ɛalieŝ ez-zmien tiɛi ɛadu ma laħak̈ŝ.

9 K̈al daun el kelmiet, u bak̈a fel Galilea.

10 U meta ħutu kienu tel-ɛu ɛal ɛeid, dik el ħin tala hua ukol ɛal ɛeid, le bed-dieher, ezda bel moħbi.

quà, e vattene nella Giudea, affinchè anche que' tuoi Discepoli veggano le opere, che tu fai.

4 Imperocchè nessuno, che cerchi di essere acclamato dal pubblico, fa le opere sue di nascosto: se tu fai tali cose, fatti conoscere dal mondo.

5 Imperocchè i suoi fratelli non credevano in lui.

6 Quindi disse loro Gesù, Non è ancor venuto il mio tempo: ma per voi è sempre tempo.

7 Non può il mondo odiare voi: ma odia me; perchè io fo vedere, che le opere sue sono cattive.

8 Andate voi a questa festa: io non vo a questa festa; perchè ancora non è compito il mio tempo.

9 Detto ciò, si trattenne egli nella Galilea.

10 Ma andati che furono i suoi fratelli, allora andò anch' egli alla festa, non pubblicamente, ma quasi di soppiatto.

11 El-Lhud embaɛd kienu jfittšuh nhar el ɛeid, u kienu jɛidu, Hua fein hu?

11 Or i Giudei cercavan di lui il dì della festa, e dicevano, Dov' è colui?

12 U bein ġmiɛat en-nies sar tgemgem bosta kbir fuk̇u: ɛalieš uħud kienu jɛidu, Hua raġel tajjeb: u oħrajn kienu jɛidu, Ma huš tajjeb; ezda juebbel en-nies.

12 E un gran susurro faceasi di lui tra le turbe: gli uni dicendo, Egli è persona dabbene: altri, No, ma seduce il popolo.

13 Emma ħad ma kien jitkellem bid-dieher ɛalih, ɛalieš kienu jibzɛu mel-Lhud.

13 Nessuno però parlava di lui con libertà, per paura de' Giudei.

14 Emma men baɛad li ɛaddeu nofs jem el ɛeid, marr Gesù fet-Tempiu, u kien jɛallem.

14 Ma scorsa la metà dei dì festivi, andò Gesù nel Tempio, e predicava.

15 U el-Lhud bak̇ɛu mistɛaġbin, u bedɛu jɛidu: Kif dan jaf el k̇ari, men ġair ma tɛallem k̇at?

15 E ne stupivano i Giudei, e dicevano: Come mai costui sa di lettera, senza avere imparato?

16 Uieġeb Gesù u k̇al: Taɛlimi ma huš tiɛi, emma ta min baɛatni.

16 Rispose loro Gesù, e disse: La mia dottrina non è mia, ma di lui, che mi ha mandato.

17 Min jrid jaɛmel errieda tiɛu, jaɛraf jek ettaɛlim hu mn-Allah, au jena menni en-nifsi nitkellem.

17 Chi vorrà adempire la di lui volontà, conoscerà se la dottrina sia di Dio, ovvero parli io da me stesso.

18 Min jitkellem mennu en-nifsu, jkun jfittex el foħria lila en-nifsu: emma min jfittex es-sebħ ta min jkun

18 Chi parla di proprio suo movimento, cerca la sua propria gloria: ma chi cerca la gloria di colui, che lo

bagtu, dan hu sewua, u fih ma jinsabš taguig.

19 Ma huš Moise takom el-Ligi, u had menkom ma jagmel el-Ligi?

20 galieš kegdin entom tfittšu, bieš toktluni? Uiegbet el gmiga, u kalet: gandek Demoniu; min hu li jfitteš, bies joktlok?

21 Uieġeb Gesù u kalhom: Hhaġa uahda gamilt, u kolkom stagġibtu.

22 Hhlief dan, Moise takom ec-Circoncisione; (ma huš galieš hia ġiet men Moise, emma men Misserijetna;) u entom ticirconcidu bniedem f' nhar es-Sibt.

23 Jek el bniedem jehu ec-circoncisione f' nhar es-Sibt, bieš ma thollus el-Ligi ta Moise; entom tagdbu galia, galieš jena fejjakt bniedem kollu f' nhar es-Sibt?

24 La tiġiudicau kif tarau fel uich; emma gandkom tagmlu giudiziu sewua.

25 Kalu emmela uhud

ha mandato, questi è verace, e non è in lui iniquità.

19 Non died' egli Mosè a voi la Legge, e niuno di voi osserva la Legge?

20 Perchè cercate voi di uccidermi? Rispose la turba, e disse, Tu se' indemoniato: chi cerca di ucciderti?

21 Rispose Gesù, e disse loro: Io feci una sola cosa, e tutti ne fate un gran dire.

22 Per altro Mosè diede a voi la Circoncisione; (non che ella venga da Mosè, ma bensì da' Patriarchi;) e voi circoncidete in giorno di Sabato.

23 Se circoncidesi l' uomo nel giorno di Sabato per non iscioglier la Legge di Mosè; ve la pigliate voi meco, perchè ho sanato tutto l' uomo in giorno di Sabato?

24 Non giudicate secondo l' apparenza; ma giudicate con retto giudizio.

25 Dicevano pertanto al-

men-nies ta Gerusalem: Ma huŝ dan hua, li huma jfittŝu bieŝ joktluh?

26 U trakuŝ filli hu beddieher jitkellem, u ma jgidulu ŝein: garfu euuilla el kbarat, li dan hu tabilhak el Cristu?

27 Emma ahna nafu mnein hu dan: emma el Cristu meta jigi, had ma jkun jaf mnein jkun.

28 Gesù rafa lehnu jgallem fet-Tempiu, kal: U entom tafuni, u tafu mnein jena: u jena ma geitŝ menni en-nifsi, emma min bagatni hu seuua, u entom ma tafuhŝ.

29 Emma jena nafu: galieŝ jena mennu, u hu bagatni.

30 U huma fettŝu bieŝ jakbduh: emma had ma med jdu galih, galieŝ siegtu kienet gadha ma uasletŝ.

31 Emma bosta mel gmiga tan-nies emmnu bih, u kienu

cuni Gerosolimitani: Non è questi colui, che cercano di uccidere?

26 Ed ecco che pubblicamente ragiona, e non gli dicono niente. Hann' eglino forse veracemente conosciuto i principi, che egli sia il Cristo?

27 Noi però sappiamo, donde esce costui: il Cristo poi quando sia, che venga, nessuno sa donde esca.

28 Alzava adunque Gesù la voce insegnando nel Tempio, e dicendo, E conoscete me, e conoscete, donde io sia: ed io non son venuto da me, ma è verace colui, che mi ha mandato, cui voi non conoscete.

29 Ma io lo conosco: perchè sono da lui, ed egli è, che mi ha mandato.

30 Cercavano perciò di prenderlo: ma nessuno gli mise le mani addosso, perchè la sua ora non era peranco venuta.

31 Molti però del popolo credettero in lui, e dicevano:

jɛidu: El Cristu meta jiġi jaɛmel euuilla ɛeġubiet ezzied melli jaɛmel dan?

32 Semɛu el Farisei li kienet din el ɛaɛa fel kotra tan-nies menħabbafih; u el Kbarat tal K̈assisin, u el Farisei baɛtu erġiel, bieš jak̈bduh.

33 K̈alhom emmela Gesù: ɛal ftit zmien jena nibk̈a maɛkom; u nmur ɛand dak li baɛatni.

34 Tfittšuni, u ma tsibuniš: u fein jena nkun, entom ma tistɛuš tiġu.

35 U hek el-Lhud k̈alu beiniethom: Fein ɛandu hua jmur, li aħna ma nsibuhš? jkun euuilla li jmur fost ennies mšerdin, u jɛallem el Gentili?

36 Š'kliem hu dan li k̈al; Tfittšuni u ma tsibuniš: u, fein jena nkun, entom ma tistɛuš tiġu?

37 Emma fl' aħar jum, el kbir tal ɛejd, kien uiek̈af Gesù, u jiɛajjat, jɛid: Min

Il Cristo, quando verrà, farà egli forse maggior numero di prodigj di quello, che questi fa?

32 Sentirono i Farisei, che tali erano nel popolo i susurri riguardo a lui; e i Farisei, e i Principi de' Sacerdoti mandarono de' ministri, perchè lo pigliassero.

33 Disse adunque loro Gesù: Per poco sono ancora con voi; e a lui men vo, che mi ha mandato.

34 Cercherete di me, e non mi troverete: e dove io sono, non potete venir voi.

35 Dicevan perciò tra di loro i Giudei: Dove mai è per andare costui, che noi nol troveremo? andrà forse tra le disperse nazioni, e predicherà a' Gentili?

36 Che parlare è questo, ch' ei fa, Mi cercherete, e non mi troverete: e, dove son io, non potete venir voi?

37 Ma nell' ultimo giorno, il grande della solennità, stavasi Gesù in piedi, e ad

ɛandu el ɛatŝ, jiġi lejja, u jiŝrob.

38 Min jemmen bia, joḱtru men ħdanu (bħal ma tɛid es-Scritturi) ŝmajjar ta l' elma tal ħajja.

39 Dan essa ḱal fuḱ er-Ruħ, li kellu jikollhom dauk, li jemmnu bih: ɛalieŝ er-Ruħ kienet ɛadha ma ent-ɛatat, ɛalieŝ Gesù kien ɛadu ma huŝ msebbaħ.

40 U bosta uħud men dik el ġmiɛa, meta semɛu dan el kliem tiɛu, ḱalu: Dan hu en-Nabi ta tabelħaḱ.

41 Oħrajn kienu jɛidu, Dan hu el Cristu. U oħrajn kienu jɛidu, Emma mel Galilea ɛandu jiġi el Cristu?

42 Ma tɛidŝ es-Scritturi, li men-nisel ta David, u mer-raħal ta Betlem, fein kien David, ɛandu jiġi el Cristu?

43 U hek menħabbafih saret ferḱa fel kotra tan-nies.

44 U uħud menhom riedu

alta voce diceva: Chi ha sete, venga a me, e beva.

38 A chi crede in me, scaturiranno, (come dice la Scrittura,) dal seno di lui fiumi di acqua viva.

39 Or questo egli lo diceva riguardo allo Spirito, che erano per ricevere quegli, che credevano in lui: imperocchè non era ancora stato dato lo Spirito, perchè non era ancora stato glorificato Gesù.

40 Molti perciò di quella moltitudine avendo udito questi suoi sermoni, dicevano, Questo è veramente un Profeta.

41 Altri dicevano, Questi è il Cristo. Altri poi dicevano, Ma verrà egli il Cristo dalla Galilea?

42 Non dice la Scrittura, che dal seme di David, e dal castello di Betlemme, dove abitava David, verrà il Cristo?

43 Nacque adunque per riguardo a lui scissura nella moltitudine.

44 Ed alcuni di essi vole-

jak̈bduħ; emma ħad menhom ma ɛamel idejh fuk̈u.

45 Reġɛu marru emmela er-rġiel ɛal ɛand el Kbarat tal K̈assisin u el Farisei, li k̈alulhom: ɛalieŝ ma ġibtuhŝ?

46 Uieġbu er-rġiel, Lebda bniedem ma tkellem k̈at, bħal ma jitkellem dan el bniedem.

47 Uieġbuhom el Farisei: M' entomŝ euuilla muebblin entom ukol?

48 Jinsab euuilla ŝi' uieħed mel Kbarat, au mel Farisei, li emmen bih?

49 Emma din el ġmiɛa, li ma taɛrafŝ el-Ligi, hia misħuta.

50 K̈alhom Nicodemu, hua li kien mar bel-leil ɛand Gesù, u kien ukol uieħed menhom:

51 El-Ligi taɛna tkun euuilla tiddan el bniedem, k̈abel ma tkun semɛet men fommu, u tkun ɛarfet ŝ' jkun ɛamel?

52 Uieġbu, k̈alu: Tkun euuilla ent ukol mel Galilea?

vano pigliarlo; ma nessuno gli mise le mani addosso.

45 Ritornarono pertanto i ministri ai Farisei, ed ai Principi de' Sacerdoti; i quali disser loro, Perchè non l' avete voi menato?

46 Risposero i ministri, Nessun uomo ha parlato mai, come quest' uomo.

47 Ma i Farisei risposer loro, Siete forse stati sedotti anche voi?

48 V' ha forse alcuno de' Principali, o dei Farisei, che abbia creduto in lui?

49 Ma questa turba, che non intende la Legge, è maladetta.

50 Disse loro quel Nicodemo, il quale era stato di notte tempo da Gesù, ed era del loro ceto:

51 La nostra Legge condanna ella forse un uomo, prima di averlo sentito, e di aver saputo quel, ch' ei si faccia?

52 Gli risposero, e dissero: Se' forse anche tu Galileo?

ɛabbar u ara flis-Scritturi, li mel Galilea nabi ma jk̈umš.

Esamina le Scritture, e vedrai, che non è uscito profeta dalla Galilea.

53 U marr kolħad raġa f' daru.

53 E se ne tornò ciascheduno a casa sua.

CAPO VIII.

1 U Gesu' emmela marr lein el montagna taz-zebbuġ.

2 U fel ɛodu kmieni raġa ġie fet-Tempiu, u el kotra tan-nies kolha ġiet leih: u hu bel k̈ieɛda beda jɛallimhom.

3 U el Kittebin, u el Farisei ħadulu mara li kienet mak̈buda fez-zina: u meta uak̈k̈fuha fen-nofs,

4 K̈alulu: Mɛallem, din el mara essa dal-uak̈t kienet mak̈buda fez-zina.

5 Essa Moise fel-Ligi uessa lilna, li el bħal daun ɛandhom jkunu mħaġrin: enti ezda š' tɛid?

6 Dan kienu jɛidu bieš jġarrbuh, sabieš jkolhom š' jɛidu fuk̈u. Emma Gesù tmejjel lein l' ard, u b' sabɛu kiteb fiha.

1 E Gesu' se n'andò al monte Uliveto.

2 E di gran mattino tornò nuovamente al Tempio, e tutto il popolo andò da lui: e stando a sedere insegnava.

3 E gli Scribi, e i Farisei condussero a lui una donna colta in adulterio; e postala in mezzo,

4 Gli dissero: Maestro, questa donna or ora è stata colta, che commetteva adulterio.

5 Or Mosè nella Legge ha comandato a noi, che queste tali sieno lapidate: tu però che dici?

6 E ciò essi dicevano per tentarlo, e per aver, onde accusarlo. Ma Gesù abbassato in giù il volto, scriveva col dito sulla terra.

7 U meta huma bak̃ɛu jsak̃suh, uak̃af, u k̃alhom: Min hu beinietkom bla dnub, ɛandu jitfa hu l' euuel ħaġra ɛaliha.

7 Continuando però quelli ad interrogarlo, si alzò, e disse loro: Quegli, che è tra voi senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei.

8 U raġa tmejjel darba oħra, u kiteb fl' ard.

8 E di nuovo chinatosi, scriveva sopra la terra.

9 U huma, meta semɛu, ħarġu uieħed uara l' ieħor, enbeda meŝ-ŝjuħ: u Gesù bak̃a uaħdu, u el mara uiek̃fa fen-nofs.

9 Ma coloro, udito che ebber questo, uno dopo l' altro se n' andarono, principiando da' più vecchj: e rimase solo Gesù, e la donna, che si stava nel mezzo.

10 U uak̃af Gesù u k̃alha: Ja mara, fein huma dauk li gzauk? ħad ma condannak?

10 E Gesù alzatosi, le disse: Donna, dove sono coloro, che ti accusavano? nessuno ti ha condannato?

11 U hia k̃alet: Hhad, ja Mulejja. U k̃alha Gesù, Lank̃as jena niccondannak: murr, u la tidnebŝ ezzied.

11 E ella: Nessuno, o Signore. E Gesù le disse, Nemmen io ti condannerò: vattene, e non peccar più.

12 Raġa emmela tkellem maɛhom Gesù darba oħra, u k̃al: Jena hu daul ed-dinja: min jimŝi urajja ma jimŝiŝ fed-dlam, emma jkollu daul el ħajja.

12 Altra volta poi Gesù parlò ad essi, dicendo: Io sono la luce del mondo: chi mi segue, non camminerà al bujo, ma avrà luce di vita.

13 Kalulu emmela el Farisei, Ent tiŝhed ɛalik ennifsek; eŝ-ŝhieda tiɛak ma hiŝ seuua.

13 Gli disser perciò i Farisei: Tu rendi testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è idonea.

14 Uieġeb Gesù, u ḳalhom: U jek jena nişhed ġalia en-nifsi, eş-şhieda tiġi hia seuua: ġalieş jena naf mnein ġeit, u fein jena sejjer; emma entòm ma tafuş mnein niġi, au fein jena sejjer.

15 Entom tigiudicau bħal ma kif hu el ġisem; jena ma nigiudicaş l' ħad.

16 U jek jena nigiudica, el giudiziu tiġi hu ħaḳ: ġalieş jena ma jeniş uaħdi, emma jena, u el Missier, li baġatni.

17 U fel-Ligi taġkom enkiteb, li eş-şhieda ta tnein men-nies hia seuua.

18 Jena hu, li nişhed ġalia en-nifsi; u jişhed ġalia el Missier, li baġatni.

19 Ḳalulu emmela: Fein hu Missierek? Uieġeb Gesù: Ma tafuş lili, u lanḳas l' Missieri; jek kontu tafu lili, jista jkun li kontu tafu l' Missieri.

20 Daun el kelmiet tkellem fel gazofilacio, meta kien

14 Rispose Gesù, e disse loro, Quantunque io renda testimonianza di me medesimo, è idonea la mia testimonianza: perchè so, donde io son venuto, e dove vado; ma voi non sapete, donde io venga, e dove io vada.

15 Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno.

16 E quand'anche io giudicassi, il mio giudizio è sicuro: perchè io non son solo; ma io, ed il Padre, che mi ha mandato.

17 E nella vostra Legge stà scritto, che la testimonianza di due persone è idonea.

18 Sono io, che rendo testimonianza di me stesso; e testimonianza rende di me il Padre, che mi ha mandato.

19 Gli disser però: Dov' è tuo Padre? Rispose Gesù: Non conoscete nè me, nè il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio.

20 Tali parole disse Gesù nel gazofilacio, insegnando

jɛallem fet-Tempiu: u ħad ma zammu, ɛalieš sieɛtu kienet ɛadha ma ġiet.

21 Darba oħra k̈alhom Gesù: Jena sejjer nmur, u entom tfittšuni, u tmutu fi' dnubkom: fein jena nmur, entom ma tistɛuš tiġu.

22 K̈alu emmela el-Lhud: Jok̈tol euuilla lilu en-nifsu, ɛalieš k̈al, Fein jena nmur, entom ma tistɛuš tiġu?

23 U hu k̈alhom, Entom men haun taħt; jena mennaħa ta fuk̈: entom men din ed-dinja; jena ma jeniš men din ed-dinja.

24 U hek jena ɛedtilkom, li entom tmutu fi' dnubkom; ɛalieš jek entom ma temmnuš, li jena hu, tmutu fi' dnubkom.

25 K̈alulu emmela: Ent min ent? Gesù k̈alhom: Jena hu el Bidu, li nkellimkom.

26 ɛandi bosta ħuejjeġ š' nitkellem, u niccondana maɛkom: emma dak li baɛatni hu seuua; u jena dak

nel Tempio: e nessuno lo arrestò, perchè non era per anco giunta la sua ora.

21 Altra volta disse loro Gesù: Io me ne vo, e mi cercherete, e morrete nel vostro peccato: dove vado io, non potete venir voi.

22 Dicevan perciò i Giudei: Si darà egli da se stesso la morte, dappoichè dice, Dove vado io, non potete venir voi?

23 Ed egli diceva loro, Voi siete di quaggiù; io sono di lassù: voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo.

24 Vi ho detto pertanto, che morrete ne' vostri peccati: perchè, se non crederete, che io sono, morrete ne' vostri peccati.

25 Gli dissero perciò: Chi se' tu? Gesù disse loro: Il Principio, io, che a voi parlo.

26 Molte cose ho da dire, e da condannare riguardo a voi: ma colui, che mi ha mandato, è verace; ed io

li mennu smaɛt, hekda nitkellem fed-dinja.

27 U huma ma ɛarfuŝ, li kien jɛid, li Allah hu Missieru.

28 K̂alhom emmela Gesù: Meta tkunu ɛalleitu el Bin el bniedem, dik el ȟin tkunu tafu, li jena hu, u menni ennifsi ma naɛmel ŝein; emma kif ɛallimni Missieri hek nitkellem.

29 U min baɛatni, hua miɛi, u hu ma ȟalliniŝ uaȟdi; ɛalieŝ jena naɛmel dejjem dak li joɛġob lilu.

30 U b'dan el kliem tiɛu bosta emmnu bih.

31 K̈al emmela Gesù l' dauk el-Lhud, li kienu emmnu bih: Jek entom tibk̈ɛu bi kliemi, tkunu tabilȟak̈ Discipuli tiɛi:

32 U taɛarfu el ȟak̈, u el ȟak̈ jeȟliskom.

33 Uieġbuh: Aȟna nisel Abraham, u k̈at ma konna servi ta ȟad; kif emmela

quello, che udii da lui, quello, dico al mondo.

27 Ed essi non intesero, che Padre suo diceva essere Iddio.

28 Disse perciò loro Gesù: Quando avrete levato da terra il Figliuolo dell' uomo, allora conoscerete, ch' io son quell' io, e che nulla fo da me; ma parlo secondo quello, che il Padre mi ha insegnato.

29 E colui, che mi ha mandato, è con me, e non mi ha lasciato solo; perchè io fo sempre quello, che è di suo piacimento.

30 A questo suo ragionamento molti credettero in lui.

31 Disse adunque Gesù a que' Giudei, che aveano creduto in lui: Sarete veramente miei Discepoli, se persevererete ne' miei insegnamenti:

32 E conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

33 Gli risposer essi: Siamo discendenti di Abramo, e non siamo stati mai servi

enti tɛid, tkunu meħlusin?

34 Uieġebbhom Gesù: Esseuua, esseuua nɛidilk̇om, li kol min jaɛmel ed-dnub, hu serf ed-dnub.

35 U es-serf ma jibkaɛs̈ fed-dar ɛal dejjem, emma l' Eben jibk̇a ɛal dejjem.

36 Jek emmela l' Eben jeħliskom, tkunu tabilħak meħlusin.

37 Jena naf li entom ulied Abraham; emma entom tfittšu bieš tok̇tluni, ɛalieš el kelma tiɛi ma tasaɛs̈ fik̇om.

38 Jena nitkellem b' dak li rait ɛand Missieri: u entom dak li raitu ɛand missierkom taɛmlu.

39 Uieġbuh, k̇alu: Missierna hu Abraham. Kalhom Gesù: Jek tkunu ulied Abraham, aɛmlu l' eɛmejjel t' Abraham.

40 Ezda entom k̇eɛdin tfittšuni bieš tok̇tluni, raġel, li ɛedtilkom el ħak, li jena

di nessuno; come dunque dici tu, Sarete liberi?

34 Rispose loro Gesù: In verità, in verità vi dico, che chiunque fa il peccato, è servo del peccato.

35 Or il servo non istà per sempre nella casa; il Figliuolo sta per sempre nella casa.

36 Per la qual cosa se il Figliuolo vi libererà, sarete veramente liberi.

37 So, che siete figliuoli di Abramo; ma cercate di uccidermi, perchè non cape in voi la mia parola.

38 Io dico quello che ho veduto appresso al Padre mio: e voi parimente fate quello, che avete imparato appresso al vostro padre.

39 Gli risposero, e dissero, Il padre nostro è Abramo. Disse loro Gesù: Se siete figliuoli di Abramo, fate le opere di Abramo.

40 Ma adesso cercate di uccider me, uomo, che vi ho detto la verità, la quale

smaɛt mn-Allah: dan Abraham ma ɛamelŝ.

41 Entom taɛmlu l'eɛmejjel ta missierkom. K̈alulu emmela, Aĥna ma aĥnieŝ mueldin mez-zina; aĥna ɛandna Missier uieĥed, li hu Allah.

42 Gesù emmela k̈alilhom: Jek kien Allah Missierkom, kieku tabilĥak̈ kontu tĥobbuni; ɛalieŝ jena mn-Allah ĥriġt, u ġeit: ɛalieŝ jena ma ġeitŝ menni en-nifsi; ezda hua baɛatni.

43 ɛalieŝ ma ɛaraftuŝ kliemi? ɛalieŝ ma tistɛuŝ tisimɛu kliemi.

44 Entom men missierkom Šitan, u eŝ-ŝeuk̈at ta missierkom tridu taɛmlu. K̈attiel hua kien mel bidu, u fel ĥak̈ ma uak̈af, ɛalieŝ fih ma jinsabŝ ĥak̈. Meta jitkellem bel gideb, jitkellem mennue n-nifsu; ɛalieŝ hu giddieb, u missier el gideb.

45 Emma jena ɛalieŝ nɛid-

ho udita da Dio: simil cosa non fece Abramo.

41 Voi fate quello, che fece il padre vostro. Gli risposer essi pertanto, Noi non siamo da razza di fornicatori; abbiamo un solo Padre, Dio.

42 Ma Gesù disse loro: Se Dio fosse il vostro Padre, certamente amereste me; imperocchè da Dio sono uscito, e sono venuto: dappoichè non sono venuto da me stesso; ma egli mi ha mandato.

43 Per qual cagione non intendete voi il mio linguaggio? perchè non potete soffrire le mie parole.

44 Voi avete per padre il Diavolo, e volete soddisfare ai desiderj del padre vostro. Quegli fu omicida fin da principio, e non perseverò nella verità; conciossiachè verità non è in lui. Quando parla con bugia, parla da suo pari; perchè egli è bugiardo, e padre della bugia.

45 A me poi non cre-

ilkom el ħak, ma temmnuniŝ.

46 Min menkom jirbaħni men dnub? u jek jena nɛidilkom es-seuua, ɛalieŝ ma temmnuniŝ?

47 Min hu mn' Allah, kliem Allah jisma; u entom ɛal dan ma tisimɛuŝ, ɛalieŝ mn' Allah mentomŝ.

48 Uieġbu emmela el-Lhud, u k̈alu: Ma huŝ tajjeb nɛidu aħna, li enti Samaritan, u ɛandek Demoniu?

49 Uieġeb Gesù, Jena ma ɛandiŝ Demoniu; emma nueġġeh el Missier, u entom meɛirtu lili.

50 Emma jena ma nfitteŝ sebħi: hem min jfitteŝ, u jaɛmel ta mħallef.

51 Esseuua, esseuua jena nɛidilkom: Min jħares kliemi, meut ma jaraŝ ɛal dejjem.

52 K̈alulu emmela el-Lhud: Essa eɛrafna li ent ɛandek Demoniu: Abraham miet, u en-nabjjn; u

dete, perchè vi dico la verità.

46 Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, per qual cagione non mi credete?

47 Chi è da Dio, le parole di Dio ascolta: voi per questo non le ascoltate, perchè non siete da Dio.

48 Gli risposer però i Giudei, e dissero: Non diciamo noi con ragione, che tu se' un Samaritano, e un indemoniato?

49 Rispose Gesù, Io non sono indemoniato; ma onoro il Padre mio, e voi mi avete vituperato.

50 Ma io non mi prendo pensiero della mia gloria: v'ha chi cura ne prende, e faranne vendetta.

51 In verità, in verità vi dico: Chi custodierà i miei insegnamenti, non vedrà morte in eterno.

52 Gli disser pertanto i Giudei, Adesso riconosciamo, che tu se' un indemoniato. Abramo morì, e i

enti tɛid, Min jħares kliemi, ma jdukš el meut ɛal dejjem.

53 Tkun euuilla ent akbar men missierna Abraham, li hu miet? u en-nabjjn mietu; š' taɛmel ent lilek en-nifsek?

54 Uieġeb Gesù: Jek jena nsebbaħ lili en-nifsi, sebħi ma hu šein: hua Missieri li jsebbaħni, li entom tɛidu, li hu Allah taɛkom.

55 Emma entom ma eɛraftuhš: ezda jena nafu; u jek jena nɛid li jena ma nafuš, nkun giddieb bħalkom: emma jena nafu, u nħares kliemu.

56 Abraham missierkom štiek, bieš jara el jum tiɛira, u tferraħ.

57 Kalulu emmela el-Lhud: ɛadek ma ɛandekš hamsin sena, u rait l' Abraham?

58 Kalhom Gesù: Esseua, esseuua nɛidilkom, Kabel ma sar Abraham, jena kont.

profeti; e tu dici, Chi custodirà i miei insegnamenti, non gusterà morte in eterno.

53 Se' tu forse da più del padre nostro Abramo, il quale morì? ed i profeti morirono; chi pretendi tu di essere?

54 Rispose Gesù, Se io glorifico me stesso, la mia gloria è un niente: è il Padre mio, quello, che mi glorifica, il quale voi dite, che è vostro Dio.

55 Ma non l' avete conosciuto: io sì, che lo conosco; e se dicessi, che nol conosco, sarei bugiardo come voi: ma lo conosco, e osservo le sue parole.

56 Abramo il padre vostro sospirò di vedere questo mio giorno: lo vide, e ne tripudiò.

57 Gli disser però i Giudei: Tu non hai ancora cinquant' anni, ed hai veduto Abramo?

58 Disse loro Gesù: In verità, in verità vi dico, Prima che fosse fatto Abramo, io sono.

59 Refgħu emmela el-ħaġar, bieš jitfgħu għalih: emma Gesù staħba, u ħareġ mettempiu.

59 Diedero perciò di piglio a de' sassi per trarglieli: ma Gesù si nascose, e uscì dal Tempio.

CAPO IX.

1 U META kien għaddej Gesù, ra raġel agħma men tuelidu.

1 E IN passando vide Gesù un uomo cieco dalla sua nascita.

2 U saksenh ed-Discipuli tigħu: Mgħallem, min ħata; dan, au dauk li nissluh, li tuieled agħma?

2 E i suoi Discepoli gli dimandarono: Maestro, di chi è stata la colpa; di costui, o dei suoi genitori, che ei sia nato cieco?

3 Uieġeb Gesù, La ħata dan, u lankas dauk li nissluh; emma sabieš fih jidhru l'egħmejjel t' Allah.

3 Rispose Gesù, Nè egli, nè i suoi genitori han peccato; ma perchè in lui si manifestino le opere di Dio.

4 Jena jaħtieġli nagħmel l'egħmejjel ta dak li bagħatni, sakem hu nhar: jiġi el-leil, meta ħad ma jista jagħmel.

4 Conviene, che io faccia le opere di lui, che mi ha mandato, fintantochè è giorno: viene la notte, quando nessuno può operare.

5 Dment li jena fed-dinja, jena daul ed-dinja.

5 Sino a tanto che io sono nel mondo, sono luce del mondo.

6 Meta kien kal dan, bezak fl' ard, u għamel tain mel beska, u dliklu bet-tain fuk għajnejh;

6 Ciò detto sputò in terrà, efece e con lo sputo del fango, e ne fece un impiastro sopra gli occhj di colui;

7 U k̇allu, Murr, enhasel fel ġadira ta Siloam; (li jiġifieri, Mibgut.) U hu marr, u enhasel, u ġie jara.

7 E dissegli: Va, lavati nella piscina di Siloam, (parola, che significa, il Messo.) Andò pertanto, e si lavò, e tornò che vedeva.

8 U hek ġirienu, u dauk li kiemu rauh k̇abel, galieš hu kien jittallab, k̇alu: Ma huš dan li kien k̇ieged jittallab? u ohrajn k̇alu, Hu en-nifsu.

8 Quindi è che i vicini, e' quegli, che l' avevan veduto mendicare, dicevano, Non è questi colui che si stava a sedere chiedendo limosina? Altri dicevano, 'E desso.

9 Esda ohrajn k̇alu, Ma huš, emma jšebbeh lilu. Emma hu k̇alhom, Jena hu dak en-nifsu.

9 Altri, No, ma è uno che lo somiglia. Ma egli diceva, Io son quel desso.

10 U huma k̇alulu: Kif enfethulek gajnejk?

10 Ed essi dicevangli, Come mai ti sono aperti gli occhj?

11 U hu k̇alhom: Dak el bniedem, li hu esmu Gesù, gamel tain, u dilikli gajnejja, u k̇alli, Murr fel ġadira ta Siloam, u enhasel: u jena mort, u enhsilt, u nara.

11 Rispose egli: Quell' uomo, che si chiama Gesù, fece del fango, e unse i miei occhj, e mi disse, Va alla piscina di Siloam, e lavati: sono andato, mi son lavato, e veggio.

12 U huma k̇alulu, Hu feinu? K̇alhom, Ma nafš.

12 Allora gli dissero, Dov' è colui? Rispose, Nol so.

13 U huma hadu gand el Farisei el dak li hu kien agma.

13 Menano il già cieco da' Farisei.

14 Kien nhar ta Sibt, meta Gesù ɛamel et-tain, u fetaħlu ɛajnejh.

14 Ed era giorno di Sabato, quando Gesù fece quel fango, e aprì a lui gli occhj.

15 U el Farisei sak̈seuh min ġdid, kif ra. U hua k̈alhom: ɛamilli tain fuk̈ ɛajnejja, u enħsilt, u nara.

15 Di nuovo adunque lo interrogarono anche i Farisei, in qual modo avesse ottenuto il vedere. Ed ei disse loro: Mise del fango sopra i miei occhj, e mi lavai, e veggio.

16 K̈alu emmela uħud mel Farisei: Dan el bniedem ma huŝ mn-Allah, ɛalieŝ es-Sibt ma jħarsuŝ. Oħrajn k̈alu, Kif jista jkun, li raġel midneb jaɛmel daun el ɛeġubijet? U kienet ferk̈a beinjethom.

16 Dicevan perciò alcuni de' Farisei: Non è da Dio quest' uomo, che non osserva il Sabato. Altri dicevano, Come può un uom peccatore far tali prodigj? Ed erano tra loro in scissura.

17 Reġɛu emmela huma k̈alu lil aɛma: Ent ŝ' tɛid men dak, li fetaħlek ɛajnejk? U hu uieġeb, Hua nabi hu.

17 Disser perciò di nuovo al cieco: Tu, che dici di colui, che ti ha aperti gli occhj? Egli rispose, Che è un profeta.

18 U hek el-Lhud ma emmnuŝ bih, li hu kien aɛma, u had ed-daul, sakem sejħu el missier u l' omm ta dak li kien ħad ed-daul.

18 Non credettero però i Giudei, che egli fosse stato cieco, e avesse riavuto il vedere, fino a tanto che ebber chiamati i genitori dell' illuminato.

19 U sak̈seuhom, u k̈alu:

19 E gli interrogaron, di-

Ḋan hu ebenkom, li entom tعidu li tuieled aعma? kif emmela essa jara?

20 Uieġbuhom missieru u ommu, u k̈alu: Aħna nafu li dan hu binna, u li tuieled aعma:

21 Kif emma jara essa, aħna ma nafuš; u lank̈as min fetaħlu عajnejh nafu: sak̈su lilu: hu mdaħal fezzmien: hua mennu en-nifsu jitkellem.

22 Hekda k̈alu missieru u ommu, عalieš huma kienu jibzعu mel-Lhud: عalieš el-Lhud kienu uisseu, jek ši' ħad jistk̈ar b' Gesù, li hu el Cristu, barra mes-sinagoga joħorġuh.

23 U عal hek k̈alu missieru u ommu, Hu mdaħal fezzmien; sak̈su lilu.

24 Sejħu emmela darb'oħra l' dak el bniedem, li hu kien aعma, u k̈alulu, Sebbaħ l' Allah: aħna nafu, li dan erraġel hu midneb.

cendo: E' questo quel vostro figliuolo, il quale dite che nacque cieco? come dunque ora ci vede?

20 Risposer loro i genitori di lui, e dissero, Sappiamo, che questi è nostro figliuolo, e che cieco nacque:

21 Come poi ora ci vegga, nol sappiamo; e chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo: domandatene a lui: ha i suoi anni: parli egli da se di quel, che gli tocca.

22 Così parlarono i genitori di lui, perchè avean paura de' Giudei: imperocchè avean già decretato i Giudei, che se alcuno riconoscesse Gesù per il Cristo, fosse cacciato dalla sinagoga.

23 Per questo dissero i genitori di lui, Ha i suoi anni; domandatene a lui.

24 Chiamarono adunque di bel nuovo colui, che era stato cieco, e gli dissero, Da gloria a Dio: noi sappiamo, che quest' uomo è un uomo peccatore.

25 U hu k̆alhom: Jek hua midneb, jena ma nafš: h̆aġa uah̆da naf, li jena kont aɛma, u essa nara.

26 K̆alulu emmela, Š' ɛamillek? kif fetah̆lek ɛajnejk?

27 U hu uieġebhom: Jena ɛedtilkom, u entom smaɛtu; ɛalieš tridu tisimɛu min ġdid? tridu euuilla entom tsiru Discipuli tiɛu?

28 U huma bedɛu jisħtuh, u k̆alu, Ent Discipulu tiɛu: emma ah̆na Discipuli ta Moise.

29 Ah̆na nafu, li Allah tkellem ma Moise; emma dan, ah̆na ma nafuš mnein hu.

30 Hua uieġeb, u k̆alhom: F' dan jinsab el ɛaġeb, li entom ma tafuš mnein hua, u fetah̆li ɛajnejja.

31 Ah̆na nafu li Allah ma jismaš el midimbin; emma min jati k̆ima l'Allah, u jaɛmel er-rieda tiɛu, l' dan jisma.

32 Men š' h̆in saret ed-

25 Disse egli loro, Se e' sia peccatore, nol so: questo solo io so, che era cicco, e ora veggio.

26 Gli disser perciò, Che ti fece egli? come aprì a te gli occhj?

27 Rispose loro: Ve l'ho già detto, e l'avete udito; perchè volete sentirlo di nuovo? volete forse diventare anche voi suoi Discepoli?

28 Ma essi lo strapazzarono, e dissero, Sii tu suo Discepolo: quanto a noi, siam Discepoli di Mosè.

29 Noi sappiamo, che a Mosè parlò Dio; ma costui non sappiamo, donde si sia.

30 Rispose colui, e disse loro: E qui appunto sta la meraviglia, che voi non sapete donde e' si sia, ed ha aperti i miei occhj.

31 Or sappiamo, che Dio non ode i peccatori; ma chi onora Dio, e fa la sua volontà, questi è esaudito da Dio.

32 Dacchè mondo è mondo,

dinja, k̇at ma ensama, li ŝi' uieħed fetaħ ʕajnejn ta min tuieled aʕma.

33 Jek dan ma kienŝ mn-Allah, ma kien jista jaʕmel ŝein.

34 Uieġbuh, u k̇alu: Ent kollok muieled bed-dnub; u ent trid tʕallimna? U ħarrguh barra.

35 Sama Gesù li kienu ħarrġuh barra; u meta sabu, k̇allu: Ent temmen bl' Eben t'Allah?

36 Hua uieġebu, u k̇al: Ja Mulej, min hu, sabieŝ jena nemmen bih?

37 K̇allu Gesù: U ent raitu, u hu dak li k̇ieʕed jitkellem miʕak.

38 U hua k̇allu, Nemmen, ja Mulej. U ertema fl' ard, u adurah.

39 U Gesù k̇al: Jena ġeit f' din ed-dinja, bieŝ naʕmel giudiziu; sabieŝ dauk li ma jarauŝ, jarau; u dauk li jarau, jsiru ʕomi.

40 U semʕuh uħud mel

non si è udito dire, che alcuno abbia aperti gli occhj ad un cieco nato.

33 Se questi non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.

34 Gli risposero, e dissero: Tu sei venuto al mondo ricoperto di peccati, e tu ci fai il Maestro? E lo cacciaron fuora.

35 Sentì dire Gesù, che lo avevan cacciato fuora; e avendolo incontrato, gli disse, Credi tu nel Figliuol di Dio?

36 Rispose quegli, e disse: Chi è egli, Signore, affinchè io in lui creda?

37 Dissegli Gesù: E lo hai veduto, e colui che teco parla è quel desso.

38 Allora quegli disse: Signore, io credo. E prostratosi lo adorò.

39 E Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per far giudizio; onde quei, che non vedono, veggano; e quei, che veggono, diventino ciechi.

40 E lo udirono alcuni

Farisei li kienu miɛu, u k̈alulu: Aħnieṡ euuilla ɛomi ukol aħna?

dei Farisei, che eran con lui, e gli dissero: Siamo forse ciechi anche noi?

41 K̈alhom Gesù: Jek kontu ɛomi, ma kienṡ jkolkom dnub: emma essa entom tɛidu, Aħna narau; u hek emmela dnubkom jibk̈a.

41 Disse loro Gesù, Se foste ciechi, non sareste in colpa: ma al contrario voi dite, Noi veggiamo; sussiste adunque il vostro peccato.

CAPO X.

1 Esseuua, esseuua jena nɛidilkom: Min ma jidħolṡ mel bieb f' mak̈iel en-nɛaġ, emma jitla men naħa oħra, hua ħalliel u serriek̈.

1 In verità, in verità vi dico: Chi non entra nell' ovile per la porta, ma vi sale per altra parte, è ladrone, è assassino.

2 Emma min jidħol mel bieb, hua raɛaj en-nɛaġ.

2 Ma quegli che entra per la porta, è pastore delle pecorelle.

3 Lil dan el ħarries tal bieb jiftaħlu; u en-nɛaġ jisimɛu leħnu; u en-nɛaġ tiɛu jɛajtilhom b'esemhom, u jeħodhom barra.

3 A lui apre il portinajo, e le pecorelle ascoltano la sua voce, ed egli chiama per nome le sue pecorelle, e le mena fuora.

4 U meta jkun ħarreġ en-nɛaġ tiɛu, hu jimṡi k̈oddiemhom; u en-nɛaġ jimṡu uraih, ɛalieṡ jafu el leħen tiɛu.

4 E quando ha messe fuora le sue pecorelle, cammina innanzi ad esse; e le pecorelle lo seguono, perchè conoscono la sua voce.

5 Emma uara barrani ma

5 Ma non vanno dietro ad

jimŝuŝ, ezda jaharbu mennu; ɛalieŝ ma jafuŝ el leħen tal barranin.

6 Din et-tiŝbiha K̈alhom Gesù; emma huma ma ɛarfuŝ ŝ' tkellem maɛhom.

7 K̈alhom emmela min ġdid Gesù: Esseuua, esseuua jena nɛidilkom, li jena hu el bieb tan-nɛaġ.

8 Dauk kolha li ġeu, ħallelin huma, u serrek̈in; u en-nɛaġ ma semɛuhomŝ.

9 Jena hu el bieb: jek ŝi' ħad jidħol bia, jkun meħlus; u jidħol, u joħroġ, u jsib el merɛa.

10 El ħalliel ma jigiŝ, hlief bieŝ jisrak̈, u jok̈tol, u jaħli: jena ġiet bieŝ jkolhom el ħajja, u jistkattrilhom.

11 Jena hu er-Raɛaj et-tajjeb: er-Raɛaj et-tajjeb jati ruħu ɛan-nɛaġ tiɛu.

12 Emma eŝ-ŝrik, u min ma huŝ raɛaj, li en-nɛaġ ma humieŝ tiɛu, jara ġej ed-dib, u jħalli en-nɛaġ, u

uno straniero, anzi fuggon da lui; perchè la voce non conoscono degli stranieri.

6 Questa similitudine fu loro detta da Gesù: ma quegli non compresero quel, ch' egli dicesse loro.

7 Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità vi dico, che io sono porta alle pecorelle.

8 Quanti son venuti, son tutti ladri, ed assassini; e le pecorelle non gli hanno ascoltati.

9 Io sono la porta: chi per me passerà, sarà salvo; ed entrerà, ed uscirà, e troverà pascoli.

10 Il ladro non viene, se non per rubare, e uccidere, e disperdere. Io sono venuto, perchè abbiano vita, e siano nell' abbondanza.

11 Io sono il buon Pastore: il buon Pastore da la vita per le sue pecorelle.

12 Il mercenario poi, e quei, che non è pastore, di cui proprie non sono le pecorelle, vede venire il lupo,

jaħrab; u jersak̈ ed-dib jaħtaf, u jŝerred en-nɛaġ.

13 Eŝ-ŝrik jaħrab, ɛalieŝ hu ŝṛik, u ma ɛanduŝ ħsieb tan-nɛaġ.

14 Jena hu er-Raɛaj ettajjeb, u naɛraf el tiɛi, u ettiɛi jaɛarfuni.

15 Bħal ma kif jafni Missieri, jena ukol naɛraf el Missier; u jena enk̈ieɛed ruħi ɛan-nɛaġ tiɛi.

16 U ɛandi nɛaġ oħrajn, li ma humieŝ ta dan el mak̈iel; u lilhom ukol jaħtieġli niġma, u huma jisimɛu leħni; u jkunu merħla uaħda, u Raɛaj uieħed.

17 ɛal dan Missieri jħobbni, ɛalieŝ jena nk̈ieɛed ruħi, sabieŝ narġa naħodha.

18 Hhad ma jeħodha menni, emma jena menni ennifsi nk̈ieɛdha; u ɛandi essetɛa, li narġa noħodha: din hia et-tuissia li jena ħadt men Missieri.

e lascia le pecorelle, e fugge; e il lupo rapisce, e disperge le pecorelle.

13 Il mercenario fugge, perchè è mercenario, e non gli cale delle pecorelle.

14 Io sono il buon Pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me.

15 Come il Padre conosce me, anch' io conosco il Padre; e do la mia vita per le mie pecorelle.

16 E ho dell' altre pecorelle, le quali non sono di questa greggia: anche queste fa d' uopo, che io raguni, e ascolteranno la mia voce; e sarà un solo gregge, e un solo Pastore.

17 Per questo mi ama il Padre, perchè depongo la mia vita per nuovamente ripigliarla.

18 Nessuno a me la toglie, ma io la depongo da me stesso; e sono padrone di deporla, e sonò padrone di riprenderla: questo è il comandamento, che ho ricevuto dal Padre mio.

19 U saret min ġdid ferḱa bein el-Lhud menħabbaf dan el kliem.

20 ع alieš ḱalu bosta uħud menhom: Hu عandu Demoniu, u tilef عaḱlu; عalieš keعdin tisimعuh?

21 Oħrajn ḱalu: Dan el kliem ma huš ta min عandu Demoniu: jista euuilla ed-Demoniu jiftaħ عajnejn el عomi?

22 Kien f' Gerusalem عeid et-Tiġdid, u kienet eš-šitua.

23 U Gesù kien miešì fet-Tempiu, fel mistkenna ta Salamun.

24 Daru emmela el-Lhud maduaru, u ḱalulu: Sa kem ed-dum tizomminna ruħna mšenḱa? Jek enti el Cristu, عidilna bed-dieher.

25 Uieġebhom Gesù, Jena عidtilkom, u ma temmnuš: l'eعmejjel li jena naعmel b'esem Missieri, dauna jiš-hudu عalia.

26 Emma entom ma tem-

19 Nacque nuovamente scisma fra' Giudei per causa di questi discorsi.

20 Imperocchè molti di essi dicevano: Egli è indemoniato, e ha perduto il senno; perchè state a sentirlo?

21 Altri dicevano, Discorsi come questi non sono da indemoniato: può forse il Demonio aprire gli occhj a' ciechi?

22 E si faceva in Gerusalemme la festa della Sagra; ed era d'inverno.

23 E Gesù camminava pel Tempio, nel portico di Salomone.

24 Se gli affollarono perciò d'intorno i Giudei, e gli dicevano: Fino a quando terrai tu in sospeso gli animi nostri? Se tu sei Cristo, dillo a noi apertamente.

25 Rispose loro Gesù, Ve l'ho detto, e voi non credete: le opere, che io fo nel nome del Padre mio, queste parlano a favor mio.

26 Ma voi non credete,

mnuš, ɛalieš ma entomš men-nɛaġiet tiɛi.

27 En-nɛaġiet tiɛi jisimɛu leħni, u jena naɛrafħom, u huma jimšu urajja.

28 U jena natihom el ħajja ta dejjem, u ɛal dejjem ma jintilfuš, u ħad ma jaħtafhomli mn-idj.

29 Dak li tani Missieri, hu akbar men kollos; u ħad ma jista jaħtafhom mn-id Missieri.

30 Jena, u el Missier aħna ħaġa uaħda.

31 El-Lhud emmela refɛu el ħaġar, bieš jħaġġruh.

32 Kalhom Gesù, Bosta eɛmejjel taibin ureitkom men ɛand Missieri; ɛal liema ta daun l'eɛmejjel tħaġġruni?

33 Uieġbulu el-Lhud, kalu: Aħna ma nħaġġrukš ɛal aɛmel tajjeb, emma men-ħabbaf el kafra: u ɛalieš ent, li enti bniedem, taɛmel lilek en-nifsek Allah.

34 Uieġebhom Gesù: Ma

perchè non siete del numero delle mie pecorelle.

27 Le mie pecorelle ascoltano la mia voce; ed io le conosco, ed elleno mi tengono dietro.

28 Ed io do ad esse la vita eterna, e non periranno in eterno, e nessuno le strapperà a me di mano.

29 Quello, che il Padre ha dato a me, sorpassa ogni cosa; e niuno può rapirle di mano del Padre mio.

30 Io, e il Padre siamo una cosa sola.

31 Dieder perciò i Giudei di piglio alle pietre per lapidarlo.

32 Disse loro Gesù, Molte buone opere vi ho fatto vedere per virtù del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate?

33 Gli risposero i Giudei, e dissero: Non ti lapidiamo per un' opera buona, ma per la bestemmia; e perchè tu, essendo uomo, fai Dio te stesso.

34 Rispose loro Gesù: Non

huȧ miktub fil-Ligi taɛkom, Jena ɛedt, Allât entom?

35 Jek Allât sejjaħ el dauk, li lilhom Allah tkellem, u lis-Scritturi ma tistaȧ tiġi nieḱes;

36 Jena, li el Missier lili ḱaddes, u baɛatni fed-dinja, entom tɛidu, li nokfor, ɛalies ɛedt, Jena Bin Allah?

37 Jek ma naɛmelŝ l'eɛmejjel ta Missieri, ma ɛandkomŝ temmnuni.

38 Emma jek jena naɛmel, meta lili ma triduŝ temmnu, emmnu l' eɛmejjel; sabieŝ taɛarfu, u temmnu li hu el Missier fia, u jena fel Missier.

39 U huma fittŝu bieŝ jeħduh, emma hu hareġ mnidejhom.

40 U raġa marr en-naħa l' oħra tal Giurdan, f' din ennaħa fein kien Giuanni jɛammed l' euuel; u hem baḱa.

41 U ġeu leih bosta nies, u ḱalu: Men kem ɛal Giuanni, hu ma ɛamel lebda miraclu:

42 Emma dak kollu, li

è egli scritto nella vostra Legge, Io dissi, Siete Dii?

35 Se Dii chiamò quegli, a' quali Dio parlò, e la Scrittura non può mancare;

36 Io, cui il Padre ha santificato, e mandato al mondo, voi dite, che bestemmii, perchè ho detto, Son Figliuolo di Dio?

37 Se non fo le opere del Padre mio, non mi credete.

38 Ma se le fo, quando non vogliate credere a me, credete alle opere: onde conosciate e crediate, che il Padre è in me, ed io nel Padre.

39 Tentavano pertanto di prenderlo, ma egli uscì dalle loro mani.

40 E se n'andò di nuovo di là dal Giordano in quel luogo, dove Giovanni avea dato principio a battezzare; e quivi si fermò.

41 E andarono molti da lui, e dicevano: In quanto a Giovanni, ei non fece nessun miracolo;

42 E tutto quello, che di

k̇al Giuanni men dan, kien seuua. U uisk̇ uh̄ud emmnú bih.

costui disse Giovanni, era la verità. E molti credettero in lui.

CAPO XI.

1 Kien embaɛt uieh̄ed marid, esmu Lazzaru, men Betania, er-rah̄al ta Maria, u ta Marta oh̄tha.

1 Era malato un tal Lazzaro, del borgo di Betania, patria di Maria, e di Marta sua sorella.

2 (Maria kienet hia, li dilket bed-duua lil Mulej, u mesh̄itlu riġlejh bi' ṡɛarha, li h̄uha Lazzaru kien marid.)

2 (Maria era quella, che unse con unguento il Signore, e asciugogli i piedi co' suoi capelli, il di cui fratello Lazzaro era malato.)

3 U l' oh̄tiet baɛtu lejh, jɛidulu: Mulej, taraṡ, dak li enti th̄obb, hua marid.

3 Mandarono dunque a dirgli le sorelle: Signore, ecco, che colui, che tu ami, è malato.

4 Meta sama dan Gesù, k̇al, Din el marda ma hiṡ ɛal meut, emma ɛas-sebh̄ t' Allah; sabieṡ biha jkun msebbah̄ Bin Allah.

4 Udito questo, disse Gesù, Questa malattia non è per morte, ma per gloria di Dio; affinchè quindi sia glorificato il Figliuolo di Dio.

5 U Gesù kien jh̄obb el Marta, u l' oh̄tha Maria, u el Lazzaru.

5 Voleva bene Gesù a Marta, e a Maria sua sorella, e a Lazzaro.

6 U hek emmela meta sama li hu marid, bak̇a ɛal jumejn hem fein kien.

6 Sentito adunque che ebbe, come questi era malato, si fermò allora due dì nello stesso luogo.

7 Men baɛad dan k̈al led-Discipuli tiɛu, Nerġɛu nmorru fel Giudea.

7 Dopo di che disse a' Discepoli, Andiam di nuovo nella Giudea.

8 K̈alulu ed-Discipuli: Mɛallem, essa kienu jfittŝuk el-Lhud bieŝ jħaġġruk; u tarġa tmur hemma?

8 Gli dissero i Discepoli: Maestro, or ora cercavano i Giudei di lapidarti; e di nuovo torni in là?

9 Uieġeb Gesù, Ma humieŝ tnaŝ es-sieɛat tan-nhar? Jek uieħed jimŝi ben-nhar, ma jitfiŝkelŝ, ɛalieŝ jara ed-daul ta din ed-dinja:

9 Rispose Gesù, Non sono elleno dodici le ore del giorno? Quand' uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce di questo mondo:

10 Jek emma jimŝi bel-leil, jitfiŝkel, ɛalieŝ daul ma ɛanduŝ.

10 Quando poi uno cammina di notte, inciampa, perchè non ha lume.

11 Hek tkellem, u uara dan k̈alhom: Lazzaru ħabibna riek̈ed; emma jena nmur bieŝ ennebbhu mennɛas.

11 Così parlò, e dopo di questo, disse loro: Il nostro amico Lazzaro dorme; ma vo a svegliarlo dal sonno.

12 K̈alu emmela ed-Discipuli tiɛu: Mulej, jek hu riek̈ed, jkun meħlus.

12 Dissero perciò i suoi Discepoli: Signore, se dorme, sarà in salvo.

13 Emma Gesù kien jitkellem fuk̈ el meut tiɛu; emma huma ħasbu, li hu kien jɛid mer-rk̈ad en-nɛas.

13 Ma Gesù avea parlato della di lui morte; ed essi avean creduto, che parlasse del dormire di uno che ha sonno.

14 Dik el ħin emmela Gesù k̈alhom bed-dieher: Lazzaru miet.

14 Allora però disse loro chiaramente Gesù: Lazzáro è morto.

15 U jena nifraħ menħabbafikom, li jena ma kontš hemma, sabieš entom temmnu: emma ejju nmorru feinu.

15 E ho piacere per ragione di voi di non essere stato là, affinchè crediate: ma andiamo a lui.

16 K̈al emmela Tomasu, li jɛidulu Didimu, lid-Discipuli l'oħrajn: Ejju nmorru aħna ukol, bieš nmutu miɛu.

16 Disse adunque Tommaso, soprannominato Didimo, ai Condiscepoli: Andiamo anche noi, e muojamo con lui.

17 U hek ġie Gesù; u sab li hu kien ilu erba tiem fel k̇abar.

17 Arrivato Gesù, trovollo già da quattro giorni sepolto.

18 (Kienet Betania k̇arib ɛal Gerusalem, ši' ħamistaš es-stadj.)

18 (Era Betania circa quindici stadj vicina a Gerusalemme.)

19 U bosta mel-Lhud kienu ġeu ɛand Marta u Maria, bieš jɛazzuhom menħabbaf ħuhom.

19 E molti Giudei erano venuti da Marta, e Maria, per consolarle riguardo al loro fratello.

20 Emma Marta, meta semɛet li hu ġej Gesù, ħarġet b' ġirja tilk̇ɛu: Maria emma k̇aɛdet fed-dar.

20 Marta però, subito che ebbe sentito, che veniva Gesù, andogli incontro: e Maria stava sedendo in casa.

21 K̈alet emmela Marta l' Gesù: Mulej, jek enti kont haun, ma kienš jmut ħia.

21 Disse adunque Marta a Gesù: Signore, se eri quì, non moriva mio fratello.

22 Emma jena essa naf, li kol m̄a titlob mn-Allah, Allah jatihulek.

22 Ma anche adesso so, che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà.

23 K̈alha Gesù, Hhuk jk̈um.

24 K̈alitlu Marta, Jena naf li hua jk̈um fel k̈aumien fl' aħar jum.

25 Gesù k̈alha, Jena hu el k̈aumien, u el ħajja; min jemmen bia, jek jkun mejjet, jɛiš:

26 U kol min jɛiš, u jemmen bia, ɛal dejjem ma jmut. Temmen enti dan?

27 U hia k̈altlu: Iva, Mulej; jena emmint, li enti el Messia, Bin Allah ħaj, li ent ġejt f' hiedi ed-dinja.

28 U meta k̈alet dan, marret, u sejħet el Maria oħtha bes-skiet, u k̈altilha: El Mɛallem hu haun, u jsejjaħlek.

29 U hia kif semɛet, k̈amet fisa, u ġiet feinu.

30 U Gesù kien ɛadu ma daħalš fer-raħal; emma kien ɛadu f' dik en-naħa, fein Marta kienet marret tiltak̈a miɛu.

31 U hek emmela el-Lhud

23 Dissele Gesù, Tuo fratello risorgerà.

24 Risposegli Marta: So, che risorgerà nella risurrezione in quell' ultimo giorno.

25 Dissele Gesù: Io sono la risurrezione, e la vita; chi in me crede, sebben sia morto, vivrà:

26 E chiunque vive, e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?

27 Risposegli: Sì, o Signore, io ho creduto, che tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio vivo, che sei venuto in questo mondo.

28 E detto questo, andò, e chiamò di nascosto Maria sua sorella, dicendole: È quì il Maestro, e ti chiama.

29 Ella appena udito questo, alzossi in fretta, e andò da lui:

30 Imperocchè non era peranco Gesù entrato nel borgo; ma era tuttavia in quel luogo, dove Marta era andata ad incontrarlo.

31 I Giudei perciò, che

li kienu maɛha fed-dar, u kienu jɛazzuħa, meta rau el Maria li hia k̈amet fisa, u ħarġet, marru urajha, u k̈alu: Hia sejra tmur fein el k̈abar, bies̈ hemma tibki.

32 Emma Maria meta ġiet fein kien Gesù, kif ratu, ertmiet f'riġlejh, u k̈altlu: Mulej, jek enti kont haun, ma kiens̈ jmut ħia.

33 Gesù emmela meta raha biekia, u el-Lhud li kienu ġeu maɛha bekjin ukol, tniehed b' ruħu, u tħauuad fih en-nifsu;

34 U k̈al, Fein k̈eɛidtuh? Huma k̈alulu: Mulej, ejja u ara.

35 U lil Gesù ġeu ed-dmuɛ.

36 K̈alu emmela el-Lhud: Arau, kif kien jħobbu.

37 Emma uħud menhom k̈alu: Dan, li hu fetaħ gajnejn ta l' emuieled aɛma, ma sataɛs̈ jaɛmel ukol, li dan ma kiens̈ jmut?

38 Emma Gesù tniehed men ġdid b' ruħu, u ġie fein el k̈abar; li kien ġar, u

erano in casa con essa, e la racconsolavano, veduto avendo Maria alzarsi in fretta, e uscir fuori, la seguitarono, dicendo: Ella va al sepolcro per ivi piangere.

32 Maria però, arrivata che fu dove era Gesù, e vedutolo, gittossi a' suoi piedi, e dissegli: Signore, se eri quì, non moriva mio fratello.

33 Gesù allora vedendo lei piagnente, e piagnenti i Giudei, che eran venuti con essa, fremè interiormente, e turbò se stesso;

34 E disse, Dove l' avete messo? Gli risposero: Signore, vieni, e vedi.

35 Ed a Gesù venner le lagrime.

36 Disser perciò i Giudei: Vedete, com' ei lo amava.

37 Ma taluni di essi dissero, E non poteva costui, che aprì gli occhj al cieco nato, fare ancora, che questi non morisse?

38 Ma Gesù di nuovo fremendo interiormente, arrivò al sepolcro, che era una ca-

blata kienet mk̈ieɛda fuk̈u.

verna, alla quale era stata soprapposta una lapida.

39 Gesù k̈al, Erfɛu el blata. K̈altlu Marta, oħt el mejjet: Mulej, sa essa nieten; ɛalieŝ ilu erba tiem.

39 Disse Gesù, Togliete via la lapida. Dissegli Marta, sorella del defunto: Signore, e' puzza già; perchè è di quattro giorni.

40 K̈alha Gesù: Ma ɛedtlekŝ jena, li jek enti temmen, tara es-sebħ t'Allah?

40 Risposele Gesù: Non ti hó io detto, che se crederai, vedrai la gloria di Dio?

41 Refɛu emmela el blata. U Gesù rafa ɛainejh el fuk̈, u k̈al: Missier, jena nizik ħajr, ɛalieŝ ent smaɛtni.

41 Levaron dunque la pietra. E Gesù alzò in alto gli occhj, e disse: Padre, rendo a te grazie, perchè mi hai esaudito.

42 Emma jena kont naf, li enti dejjem tismaɛni: emma jena ɛedtu menħabbaf ennies li haun maduari, sabieŝ huma jemmnu, li ent baɛatni.

42 Io però sapeva, che sempre mi esaudisci: ma l'ho detto per causa del popolo, che sta intorno; affinchè credano, che tu mi hai mandato.

43 U meta kien k̈al dan, sejjaħ b' leħen kbir; Lazzaru, ejja barra.

43 E detto questo, con voce sonora gridò; Lazzaro, vien fuora.

44 U f'dak̈k̈a uaħda ħareġ el mejjet, b' riġlejh u idejh milfufin bel kefen, u uiċhu mɛammad' b' mendil. U Gesù k̈alhom, Hholluh, u ħalluh jmur.

44 E uscì subito fuora il morto, legati con fasce i piedi, e le mani, e coperto il volto con un sudario. E Gesù disse loro, Scioglietelo, e lasciatelo andare.

45 Bosta emmela mel-Lhud, li kienu ġeu ɛand Maria u Marta, u rau dak li ɛamel Gesù, emmnu bih.

46 Emma uħud menhom marru ɛand el Farisei, u ħabbruhom dak li kien ɛamel Gesù.

47 ɛal hek enġemɛu el Kbarat tal K̈assisin, u el Farisei beinjethom, u tħaddtu, k̈alu, Ŝ' naɛmlu aħna? ɛalieŝ dan er-raġel jaɛmel bosta miracoli.

48 Jek aħna nħalluh jaɛmel hek, kolħad jemmen fih: u jiġu er-Rumani jeħdulna bljedna, u el ġens taɛna.

49 Emma uieħed menhom, esmu Caïfas, li kien f' dik essena el K̈assis el Kbir, k̈alhom: Entom ma tafu ŝein;

50 U ma taħsbuŝ, li jinħtieġ ɛalikom, li jmut bniedem ɛal kotra tan-nies, u ma jintilifŝ el ġens kollu.

51 U dan ma k̈aluŝ mennu en-nifsu: emma ɛalieŝ hu

45 Molti perciò di quei Giudei, ch' erano accorsi da Maria, e da Marta, e avevano veduto quello, che Gesù fatto aveva, credettero in lui.

46 Ma alcuni di essi andarono dai Farisei, e gli raccontarono quel, che aveva fatto Gesù.

47 Ragunarono perciò i Pontefici, e i Farisei il consiglio, e dicevano, Che facciamo noi? quest' uomo fa molti miracoli.

48 Se lo lasciam fare così, tutti crederanno in lui: e verranno i Romani, e stermineranno il nostro paese, e la nazione.

49 Ma uno di essi, per nome Caïfa, che era in quell' anno Pontefice, disse loro: Voi non sapete nulla;

50 Nè riflettete, che torna conto a noi, che un uomo muoja pel popolo, e la nazione tutta non perisca.

51 E questo non lo disse egli di suo capo: ma essendo

kien el K̈assis el Kbir f' dik es-sena, nabba, li Ġesù kellu jmut menħabbaf dauk en-nies.

52 U ma huŝ bes menħabbaf dauk en-nies, emma sabieŝ jlak̈k̈at flemkien l' ulied Allah, li kienu mŝerdin.

53 U men dak el jum tħasbu bieŝ jok̈tluh.

54 Gesù emmela ma kienŝ ezzied jimŝi bed-dieher mal-Lhud, emma marr f' ard ħdejn ed-dezert, f' beld li jɛidulha Efrem: u hemma k̈aɛad mad-Discipuli tiɛu.

55 U kien k̈orob el ɛeid tal-Lhud; u bosta nies men dik l' ard telɛu Gerusalem k̈abel el ɛeid, bieŝ jitnadfu.

56 Kienu emmela jfittŝu l' Gesù, u jɛidu beinjethom fit-Tempiu, Ŝ' taħsbu, ɛalieŝ hu ma jiġis ɛal ɛeid? U el K̈barat tal K̈assisin, u el Farisei kienu baɛtu tuissia,

Pontefice di quell' anno, profetò, che Gesù era per morire per la nazione.

52 E non solo per la nazione, ma ancora per raunare insieme i figliuoli di Dio, che eran dispersi.

53 Quindi è, che da quel giorno pensarono a dargli morte.

54 Gesù adunque non più conversava in pubblico tra' Giudei, ma andò in una regione vicina al deserto, in una città chiamata Efrem: e quivi si stava co' suoi Discepoli.

55 Ed era vicina la Pasqua dei Giudei, e molti di quel paese andarono a Gerusalemme prima della Pasqua, per purificarsi.

56 Cercavano pertanto di Gesù, e dicevano tra loro, stando nel Tempio: Che ve ne pare del non esser lui venuto alla festa? E i Pontefici, e i Farisei avevano man-

li min jkun jaf fein hu jinsab, juri, bieš huma jak̇bduh.

dato un ordine, che chi sapesse, dove egli si fosse, ne desse avviso, affine di averlo nelle mani.

CAPO X.

1 Gesù emmela sitt-tiem k̇abel el ɛeid ġie f' Betania, fein Lazzaru kien mejjet, u kien mk̇ajjem men Gesù.

2 Hemma ɛamlulu stedina; u Marta kienet tak̇di mal meida; emma Lazzaru kien uieħed mel k̇eɛdia ɛal meida.

3 Maria emmela ħadet ratal duua tal fuieħa tannardin maħlul, li kien jisua uisk̇, u dilket bih riġlejn Gesù, u mesħitlu riġleih biššaɛar taɛha: u ed-dar emtliet bel fuieħa tad-duua.

4 K̇al emmela uieħed med-Discipuli tiɛu, Giuda Iscariota, li kellu jtradih;

5 ɛalieš dan ed-duua ma tbieɛ bi' tliet miet danari, u entɛata el fok̇ra?

1 Gesù adunque sei dì avanti alla Pasqua andò a Betania, dove era Lazzaro già morto, e risuscitato da Gesù.

2 Ed ivi gli diedero una cena; e Marta serviva a tavola: Lazzaro poi era uno di quegli, che stavano a mensa con lui.

3 Maria però, presa una libbra di unguento di nardo liquido di gran pregio, unse i piedi di Gesù, e asciugò i piedi di lui colle sue trecce: e la casa fu ripiena dell' odor dell' unguento.

4 Disse perciò uno dei suoi Discepoli, Giuda Iscariote, il quale era per tradirlo;

5 Perchè un unguento come questo non si è venduto trecento danari e dato ai poveri?

6 Emma hua kal dan, ma huŝ ¿alieŝ hu had hsieb el fokra, emma ¿alieŝ kien halliel; u el but tal flus kien ¿andu, u kol ma fih kien jnt¿amel, hu kien jerf¿u.

7 Kal emmela Gesù, Hhalluha ta¿mel, bieŝ tarfa dan ¿al jum ed-difna ti¿i.

8 ¿alieŝ el fokra dejjem ¿andkom ma¿kom; emma lili ma ¿andkomŝ dejjem ma¿kom.

9 ¿arfet emmela bosta ġmi¿a mel-Lhud, li Gesù kien jinsab hemma, u marru feinu: ma huŝ ¿al Gesù bes, emma ukol bieŝ jarau el Lazzaru, li kien mennu mkajjem mell' emujjet.

10 U hek emmela el Kbarat tal Kassisin thasbu beineithom, bieŝ joktlu el Lazzaru ukol:

11 ¿alieŝ bosta menhabbafih nferku mel-Lhud, u emmnu b' Gesù.

12 L' a¿da emmela bosta ġmi¿a tan-nies, li kienet marret ¿al jum el ¿eid,

6 Ciò egli disse, non perchè si prendesse pensiero dei poveri, ma perchè era ladro; e tenendo la borsa, portava quello, che vi era messo dentro.

7 Disse adunque Gesù: Lasciatela fare, che riserbi questo pel dì della mia sepoltura.

8 Imperocchè i poveri gli avete sempre con voi; me poi non sempre mi avete.

9 Seppe pertanto una gran turba di Giudei, come Gesù era in quel luogo: e vi andarono, non per Gesù solamente, ma anche per veder Lazzaro risuscitato da lui.

10 Tenner consiglio perciò i Principi dei Sacerdoti di dar morte anche a Lazzaro:

11 Perchè molti per causa di esso si separavano dai Giudei, e credevano in Gesù.

12 Il dì seguente una gran turba di gente concorsa alla festa, avendo udito, che Gesù

meta semget li Gesù marr Gerusalem;

13 Hhadu el friegi tat-tamar, u hargu jilkguh, u kienu jgaitu: Hosanna, mbierek dak li gej fl' esem tal Mulej, Sultan t' Israel.

14 U sab Gesù felu, u rikeb fuku, bhal ma kif enkiteb :

15 La tibzaš, ja bint Sion; taraš, Sultanek ġej, kieged fuk felu tal hmara.

16 Daun el huejjeġ ed-Discipuli tigu ma fehmuhomš mell'euuel: emma meta Gesù kien msebbah, dikelhin ftakru, li hek kien miktub mennu, u li hek gamlulu.

17 Šehdet emmela el ġmiga tan-nies, li kienet migu, meta hu sejjah Lazzaru mel kabar, u kajmu mel meut.

18 U gal dan marret tilkgu el ġmiga tan-nies; galieš kienet semget li hu kien gamel dan el miraclu.

19 Kalu emmela el Farisei

andava a Gerusalemme;

13 Preser dei rami di palme, e uscirongli incontro, e gridavano: Osanna, benedetto colui, che viene nel Signore, il Re d' Israele.

14 E Gesù trovò un asinello, e vi montò sopra, conforme sta scritto:

15 Non temere, figlia di Sion; ecco che il tuo Re viene, sedente sopra un asinello.

16 Queste cose non le compresero da principio i suoi i Discepoli: ma glorificato che fu Gesù, allora si ricordarono, che tali cose erano state scritte di lui, e a lui erano state fatte.

17 La turba poi, che era con lui, attestava, come egli chiamò Lazzaro dal sepolcro, e risuscitollo da morte.

18 E per questo gli andò incontro la turba; perchè avevano udito, che aveva fatto quel miracolo.

19 I Farisei pertanto disser

beinjethom, Ma tarauš entom, li šein ma naꜥmlu? Tarauš, ed-dinja kolha sejra urajh!

20 U kienu hemma uħud mel Gentili, men dauk li kienu telꜥu ꜥal k̇ima t' Allah f' jum el ꜥeid.

21 Daun emmela resk̇u lein Filippu, li kien men Betsaida tal Galilea; u talbuh, k̇alu: Ja Sidna, kieku nridu narau el Gesù.

22 Ġie Filippu, u k̇al l' Andria; u Andria, u Filippu k̇alu el Gesù.

23 Gesù uieġeb, k̇alhom: Uaslet es-sieꜥa, li fiha ꜥandu jkun msebbaħ Bin el bniedem.

24 Esseuua, esseuua jena nꜥidilkom, Jek zerꜥa el k̇amħ muak̇k̇ꜥa fl' ard ma tkunš mietet, hia tibk̇a uħadha; emma jek tmut, tġib bosta ꜥalla.

25 Min jħobb ruħu, jitlifha; u min jobꜥod l' ruħu f' din ed-dinja, jkun jħarisha ꜥal ħajja ta dejjem.

tra di loro, Vedete voi, che non facciam nulla? Ecco che il mondo tutto gli va dietro!

20 Ed eranvi alcuni Gentili, di quelli, che erano andati a adorare Dio nella festa.

21 Questi si accostarono a Filippo, che era di Betsaida della Galilea, e lo pregavano, dicendo: Signore, desideriamo di veder Gesù.

22 Filippo andò, e disselo ad Andrea; e Andrea, e Filippo lo dissero a Gesù.

23 E Gesù rispose loro con dire: 'E venuto il tempo, che sia glorificato il Figliuolo dell' uomo.

24 In verità, in verità vi dico, Se il granello di frumento caduto in terra non muore, resta infecondo; se poi muore, fruttifica abbondantemente.

25 Chi ama l' anima sua, l' ucciderà; e chi odia l' anima sua in questo mondo, la salverà per la vita eterna.

26 Min lili jak̈di, jimŝi urajja; u fein nkun jena, ħemma ukol jkun min jak̈dini: u min jak̈dini, jkun mueġġeh men Missieri.

27 Essa ruħi mħauda; u jena ŝ' عandi nعid? Missier, eħlisni men din es-sieعa: emma jena عal dan ġeit f' din es-sieعa.

28 Missier, sebbaħ l' esmek. Ġie emmela leħen mes-sema, k̈al: Sebbaħtu, u narġa nsebbħu.

29 El ġmiعa tan-nies, li kienet ħemma uiek̈fa, u semعet, k̈alet, li saret raعda. Oħrajn k̈alu, Angelu kellem lilu.

30 Uieġeb Gesù, u k̈al: Dan el leħen ma ġieŝ عalia, emma عalikom.

31 Essa jsir el giudiziu ta din ed-dinja: essa es-Sultan ta hiedi ed-dinja jkun meħruġ barra.

32 U jena, meta nkun ertfaعt mell' ard, niġbed kolloŝ lejja.

33 (U dan kien jعid, bieŝ

26 Chi mi serve, mi segua; e dove son io, ivi sarà ancora colui, che mi serve: e chi servirà a me, sarà onorato dal Padre mio.

27 Adesso l' anima mia è conturbata; e che dirò io? Padre, salvami da questo punto: ma per questo sono io arrivato in questo punto.

28 Padre, glorifica il nome tuo. Venne allora dal cielo questa voce: E l' hò glorificato, e lo glorificherò di bel nuovo.

29 Or la turba, che ivi si trovava, e udì, diceva, che era stato un tuono. Altri dicevano, Un Angelo gli ha parlato.

30 Ripigliò Gesù, e disse: Questa voce non è stata per me, ma per voi.

31 Adesso si fa giudizio di questo mondo: adesso il Principe di questo mondo sarà cacciato fuora.

32 Ed io, quando sia levato da terra, trarrò tutto a me.

33 (E cio egli diceva, per

jfisser s' meut kellu jmut.)

significare di qual morte era per morire).

34 Uieġbitu el ġmiɛa, k̇altlu: Aħna smaɛna mel-Ligi, li el Cristu jibk̇a ɛal dejjem; u kif tɛid ent, li Bin el bniedem ɛandu jkun merfɛu mell' ard? min hu dan Bin el bniedem?

34 Risposegli la turba: Noi abbiamo apparato dalla Legge, che Cristo vive eternamente; e come dici tu, che il Figliuol dell' uomo dee esser levato da terra? chi è questo Figliuolo dell' uomo?

35 K̇alhom emmela Gesù: ɛal ftit żmien juaħħar jibk̇a ed-daul maɛkom; emŝu, dmeħt li ɛandkom ed-daul, sabieŝ ed-dlam ma jaɛlibkoms: u min jimŝi fed-dlam, ma jafŝ fein jkun sejjer.

35 Disse adunque loro Gesù: Per poco ancora è la luce con voi; camminate, mentre avete lume, affinchè non vi sorprendan le tenebre: e chi cammina nelle tenebre, non sa, dove si vada.

36 Sakem ɛandkom ed-daul, emmnu bed-daul, sabieŝ tkunu ulied ed-daul. Hekda tk̇ellem Gesù, u marr, u staħba menhom.

36 Sino a tanto che avete la luce, credete nella luce, affinchè divenghiate figliuoli della luce. Così parlò Gesù, e se n' andò, e ad essi si nascose.

37 U ɛad li kien ɛamel miraculi hek kbar k̇oddiemhom, ma emmnuŝ bih:

37 Ed avendo egli fatto sì grandi miracoli su' loro occhj, non credevano in lui:

38 Sabieŝ jittemm dak li tk̇ellem en-nabi Isaia, meta k̇al: Mulej, min emmen dak li samaɛ menna? u el min

38 Affinchè si adempisse il detto d' Isaia profeta, quando disse: Signore, chi ha creduto quello, che ha

kienet mɛarrfa el k̈auua tal Mulej?

39 ɛal dan ma setɛus̊ jemmnu, el ɛalies̊ k̈al ukol Isaia:

40 Eɛmielhom ɛajneihom, u uebbisilhom k̈albhom: sabies̊ b' ɛajneihom ma jaraus̊, u b' k̈albhom ma jifħmus̊, u lejja jergɛu, u jena nfejjak̈hom.

41 Daun el kelmiet k̈al Isaia, meta ra es-sebħ tiɛu, u mennu tkellem.

42 Emma bosta mel Kbarat emmnu bih; emma menħabbaf el Farisei ma kienus̊ jistk̈arruh, bies̊ ma jkunus̊ meħruġin barra mes-sinagoga:

43 ɛalies̊ aktar ħabbeu el foħria tal bnedmin, au el foħria t' Allah.

44 Emma Gesù ɛajjat, u k̈al: Min jemmen bia, ma jkuns̊ jemmen bia, emma b' dak li baɛatni.

45 U min jara lili, jkun jara el dak li baɛatni.

46 Jena ġeit daul fed-

udito da noi? ed a chi è stata rivelata la potenza del Signore?

39 Per questo non potevano credere, il perchè disse parimente Isaia:

40 Accecò i loro occhj, e indurò loro il cuore: affinchè con gli occhj non veggano, e col cuor non intendano, e si convertano, ed io gli risani.

41 Tali cose disse Isaia, allorchè vide la gloria di lui, e di lui parlò.

42 Nondimeno molti anche dei Grandi credettero in lui; ma per paura dei Farisei nol confessavano, per non essere scacciati dalla sinagoga:

43 Imperocchè amarono più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.

44 Ma Gesù alzò la voce, e disse: Chi crede in me, crede non in me, ma in colui, che mi ha mandato.

45 E chi vede me, vede colui, che mi ha mandato.

46 Io sono venuto luce al

dinja, sabieŝ kol min jemmen bia, ma jibkaŝ fed-dlam.

47 U min jkun sama kliemi, u ma jkunŝ emmen bia, jena ma naɛmelŝ ta mħallef ɛalih: ɛalieŝ jena ma ġeitŝ bieŝ nigiudica ed-dinja, emma bieŝ neħles ed-dinja.

48 Min jaħkarni, u ma jeħuŝ kliemi, ɛandu min jaɛmel ta mħallef ɛalih: el kliem, li jena tkellimt, hu jaɛmel ta mħallef ɛalih fl' aħar jum.

49 ɛalieŝ ma tkellimtŝ menni en-nifsi, emma el Missier li baɛatni, hua uissieni dak li ɛandi nɛid, u dak li ɛandi nitkellem.

50 U naf li et-tuissia tiɛu hia ħajja ta dejjem. El ħuejjeġ emmela, li jena nitkellem, bħal ma kalli el Missier, hek jena nɛidhom.

mondo, affinchè chi crede in me, non resti tralle tenebre.

47 E chiunque avrà udite le mie parole, e non avrà creduto in me, io non lo giudico: imperocchè non sono venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo.

48 Chi rigetta me, e non riceve le mie parola, ha, chi lo giudica: la parola annunziata da me, questa sarà suo giudice nel giorno estremo.

49 Conciossiachè io non ho parlato di mio arbitrio, ma il Padre, che mi ha mandato egli mi prescrisse quel, che ho da dire, e di che ho da parlare.

50 E so, che il suo comandamento è vita eterna. Le cose adunque, che io dico, ve le dico in quel modò, che le ha dette a me il Padre.

CAPO XIII.

1 Kabel el ɛeid tal Pasqua, meta kien jaf Gesù li uaslet es-sieɛa tiɛu, bieŝ jɛaddi men din ed-dinja ɛallein el

1 Prima della festa di Pasqua sapendo Gesù, come era giunto il tempo per lui di passare da questo mondo al

Missier, bħal ma kien ħabb el tiعu, li kienu fed-dinja, ħabbhom عa l' aħar.

2 U men baعad el عaŝa, (meta eŝ-Ŝitan kien essa daħħal f' k̈alb Giuda Iscariota, bin Ŝmuni, bieŝ jtradih;)

3 U kien jaf Gesù el kif el Missier kien ta kolloŝ f' jdeih, u kif men عand Allah ħareġ, u lein Allah jarġa jmur;

4 K̈am mel عaŝa, u naza el-lbiesu, u ħad mendil, u tħazzem bih.

5 U embaعad sauuab l' elma f' lembia, u beda jaħsel riġlein ed-Discipuli, u jimsaħhom bel mendil, li bih kien mħazzem.

6 Ġie emmela lein Ŝmuni Pietru. U Pietru k̈allu: Mulej, ent lili taħsilli riġlejja?

7 Uieġeb Gesù, k̈allu: Dak li jena naعmel, enti essa ma tafuŝ, emma tkun tafu men uara.

8 K̈allu Pietru, Ma taħsilliŝ ent riġlejja عal dejjem. K̈allu Gesù: Jek ma naħ-

Padre, avendo egli amato i suoi, che eran nel mondo, gli amò sino alla fine,

2 E fatta la cena, (avendo già il Diavolo messo in cuore a Giuda Iscariote, figliuolo di Simone, che lo tradisse;)

3 Sapendo Gesù come il Padre avea poste tutte le cose nelle sue mani, e come era venuto da Dio, e a Dio andava;

4 Si leva da cena, e depone le sue vestimenta: e preso uno sciugatojo, se lo cinse.

5 Quindi versò dell' acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi de' Discepoli, e a rasciugargli collo sciugatojo, onde era cinto.

6 Va adunque da Simone Pietro. E Pietro gli dice: Signore, che tu lavi a me i piedi?

7 Rispose Gesù, e dissegli: Quello, che io fo, tu ora non l' intendi, lo intenderai in appresso.

8 Dissegli Pietro, Non laverai a me i piedi in eterno. Gesù gli rispose: Se non ti

šlekš, ma jkollokš sehem miɛi.

9 Ḳallu Šmuni Pietru: Ja Mulej, le bes riġlejja, emma ukol idejja, u rasi.

10 Gesù ḳallu: Min hu mahsul, ma jaħtieġ ħlief bieš jaħsel riġleih; emma hu nadif kollu: u entom 'ndaf, emma ma huš kolkom.

11 ɛalieš kien jaf, min hu dak li ɛandu jitradih: u ɛal hek ḳal, M' entomš kolkom 'ndaf.

12 U men baɛad li ħaslilhom riġleihom, u ħad elbiesu, raġa ḳaɛad fel mejda, u ḳalhom: Tifħmu entom dak, li jena ɛamiltilkom?

13 Entom tɛiduli Mɛallem, u Mulej; u tajjeb tɛidu, ɛalieš jena hu.

14 Jek emmela jena ħsiltilkom riġleikom, li jena Mulej, u Mɛallem; ɛandkom ukol entom taħslu riġlein šolšin uieħed ell' ieħor.

15 ɛalieš jena taitkom eššbiha, sabieš bħal ma kif ɛamilt jena, hek ukol taɛmlu entom.

laverò, non avrai parte meco.

9 Dissegli Simon Pietro: Signore, non solamente i miei piedi, ma anche le mani, e il capo.

10 Dissegli Gesù: Chi è stato lavato, non ha bisogno di lavarsi, se non i piedi; ma è interamente mondo: e voi siete mondi, ma non tutti.

11 Imperocchè sapeva, chi fosse colui, che lo tradiva: per questo disse, Non siete mondi tutti.

12 Dopo di aver adunque lavati loro i piedi, e ripigliate le sue vestimenta, rimessosi a mensa, disse loro: Intendete quel, che ho fatto a voi?

13 Voi mi chiamate Maestro, e Signore; e dite bene, perch' io lo sono.

14 Se adunque ho lavati i vostri piedi io, Maestro, e Signore; dovete anche voi lavarvi i piedi l' uno all' altro.

15 Conciossiachè vi ho dato l' esempio, affinchè, come ho fatto io, facciate anche voi.

16 Esseuua, esseuua nɛidilkom; Ma hemš haddiem akbar men sidu; u lankas hemma mibɛut akbar men dak, li baɛtu.

17 Jek entom tafu daun el huejjeġ, heniin tkunu, jek taɛmluhom.

18 Jena ma nɛidš menkom el kol: naf el min htart: emma jahtieġ li jittemm dak li enkiteb, Uiehed, li jekol el hobs miɛi, jarfa ɛarkuba ɛalia.

19 Mn' essa nɛidilkom kabel ma jkun; sabieš, meta jkun kien, temmnu li jena hu.

20 Esseuua, esseuua nɛidilkom: Min jilka el dak, li jena nkun baɛat, jilka lili; u min jilka lili, jilka el min baɛatni.

21 Meta kien kal dan el kliem, thauuad fih eh-nifsu Gesù, u stkarr, u kal: Esseuua, esseuua nɛidilkom, li uiehed minkom ɛandu jitradini.

22 Ed-Discipuli emmela bedɛu jharsu lein šolšin, u jhassbu, ɛal min kien jɛid.

16 In verità, in verità vi dico; Non v' ha servo maggiore del suo padrone; nè ambasciadore maggiore di colui, che lo ha inviato.

17 Se tali cose voi comprendete, beati sarete, quando le mettiate in pratica.

18 Non di tutti voi parlo: conosco quegli, che ho eletti: ma convien, che si adempia quella Scrittura, Uno, che mangia il pane con me, leverà le sue calcagna contro di me.

19 Fin d' adesso vel dico, prima, che succeda; affinchè quando sarà succeduto, crediate, ch' io son quell' io.

20 In verità, in verità vi dico: Chi riceve colui, che io avrò mandato, riceve me; e chi riceve me, riceve lui, che mi ha mandato.

21 Dette che ebbe tali cose, Gesù si turbò interiormente, e protestò, e disse: In verità, in verità vi dico, che uno di voi mi tradirà.

22 Si guardavano perciò l' un l'altro i Discepoli, dubbiosi di che parlasse.

23 Emma uieħed med-Discipuli, li kien maħbub men Gesù, kien jistrieħ fe' ħdanu.

24 S̊muni Pietru emmela ɛamel lil dan eɛliem, u k̈allu: ɛal min hu kieɛed jɛid?

25 U hek dak, li kien mistrieħ fuk̈ sider Gesù, k̈allu: Mulej, min hu?

26 Uieġebu Gesù: Hua dak, li jena enneuuillu lok̈ma miblula. U meta bell lok̈ma ħobz, taha lil Giuda Iscariota, bin S̊muni.

27 U men baɛad dik el lok̈ma, daħal fih S̊itan. U Gesù k̈allu: Dak li ɛandek taɛmel, aɛmlu fisa.

28 Emma men dauk li kienu fel meida, ħad ma fehem, el ɛalieš k̈allu hek.

29 ɛalieš uħud menhom ħsebu, li ɛalieš Giuda kellu el but, kien ɛidlu Gesù, Eštri dak, li jinħtieġ ɛalina ɛal jum el ɛeid: au, bieš jati ši ħaġa el fok̈ra.

23 Stava però uno de' Discepoli, che era amato da Gesù, posando nel seno di lui.

24 A questo perciò fece cenno Simon Pietro, e dissegli, Di chi parla egli?

25 Quegli pertanto posando sul petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è mai?

26 Gli rispose Gesù; 'E colui, cui io porgerò un pezzetto di pane intinto. E avendo intinto un pezzetto di pane, lo diede a Giuda Iscariote, figliuolo di Simone.

27 E dopo quel boccone entrò dentro di lui Satana. E Gesù gli disse: Quello, che fai, fallo presto.

28 Nessuno però di quelli, che erano a tavola, intese il perchè egli avesse parlato così.

29 Imperocchè alcuni pensarono, che avendo Giuda la borsa, gli avesse detto Gesù, Compra quello, che bisogna a noi per la festa: owero, che desse qualche cosa a' poveri.

30 Meta emmela ħad dik el lok̇ma, ħareġ fisa. U k̇ien bel-leil.

30 Ma egli preso che ebbe il boccone, subito si partì. Ed era notte.

31 Meta kien ħareġ, k̈al Gesù: Essa hua msebbaħ Bin el bniedem; u Allah hu msebbaħ bih.

31 Ma uscito che egli fu, Gesù disse: Adesso è stato glorificato il Figliuolo dell' uomo; e Dio è stato glorificatò in lui.

32 Jek Allah hua msebbaħ biħ, hek ukol Allah jsebbħu ħua en-nifsu; u fisa jsebbħu.

32 Se Dio è stato glorificato in lui, Dio altresì lo glorificherà egli stesso; e lo glorificherà ben presto.

33 Uliedi, ɛal ftit ieħor jena maɛkom nibk̇a. Entom tfittšuni: u bħal ma jena ɛedt lil-Lhud, Fein jena nmur, entom ma tistɛuš tiġu; u essa hek nɛid lilkom ukol.

33 Figliuolini, per poco tempo ancora sono con voi. Mi cercherete: ma come dissi a' Giudei, Dove vo io, non potete venir voi; anche a voi lo dico adesso.

34 Jena natikom tuissia ġdida, li tħobbu el šolšin; li hek ukol tħobbu el šolšin, bħal ma kif jena ħabbeit lilkom.

34 Un nuovo commandamento do a voi, che vi amiate l' un l' altro; che vi amiate anche l' un l' altro, com' io vi ho amati.

35 B' dan jkun jaf kolħad, li entom Discipuli tiɛi, jek jkolkom mħabba ɛal šolšin.

35 Da questo conosceranno tutti, che siete miei Discepoli, se avrete amore l' uno per l' altro.

36 K̈allu Šmuni Pietru: Mulej, enti fein tmur? Uieġebu Gesù: Fein jena nmur,

36 Dissegli Simon Pietro: Signore, dove vai tu? Risposegli Gesù: Dove io vo

ma tistaš essa tiġi urajja: emma men baɛad ɛandek tiġi urajja.

37 K̈allu Pietru: Mulej, ɛalieš jena ma nistaš niġi urajk essa? Ruħi nk̈ieɛed ɛalik.

38 Gesù k̈allu, Tati ent ruħek ɛalia? Esseuua, esseuua jena nɛidlek, Ma jiddenš es-serduk, sa kem tkun ċaħadtni tliet darbiet.

non puoi adesso seguirmi: mi seguirai però in appresso.

37 Dissegli Pietro: Signore, perchè non poss' io seguirti adesso? Darò per te la mia vita.

38 Gli rispose Gesù, Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico, Non canterà il gallo, sin a tanto che mi abbi rinnegato tre volte.

CAPO XIV.

1 Le tithauuad k̈albkom: emmnu b' Allah; emmnu bia ukol.

2 F' dar Missieri jinsab bosta mkien fein tɛammru: jek ma kienš hek, kont kieku ɛedtilkom: jena nmur nhejjilkom fein tɛammru.

3 U meta jena nkun mort, u hejjet naħa ɛalikom, narġa niġi, u noħodkom miɛi; sabieš fein jena nkun, tkunu entom ukol.

4 U fein nmur, entom tafu, u et-triek̈ tafuha.

1 Non si turbi il cuor vostro: Credete in Dio; credete anche in me.

2 Nella casa del Padre mio vi sono molte mansioni: se così non fosse, ve lo avrei detto: vo a preparare il luogo per voi.

3 E quando sarò partito, ed avrò preparato il luogo per voi, verrò di nuovo, e vi prenderò meco; affinchè dove son io, siate anche voi.

4 E dove io vo, lo sapete, e la via la sapete.

5 K̈allu Tomasu: Mulej, aħna ma nafuš fein tmur ent; u kif nistɛu nafu et-triek̈?

6 K̈allu Gesù: Jena hu et-triek̈, el ħak̈k̈, u el ħajja: ħad ma jiġi lein el Missier, ħlief bia.

7 Jek entom kontu tafu lili, tafu ukol kontu l' Missieri: u mn' essa tafuh, u raituh.

8 K̈allu Filippu: Mulej, urina el Missier, u dan ɛalina bezzejjed.

9 K̈allu Gesù: Kem żmien jli maɛkom, u ma ɛaraftuniš? Filippu, min jara lili, jara ukol el Missier: u kif emmela tɛid enti, Urina el Missier?

10 Ma temmenš, li jena fel Missier, u el Missier hu fia? el kliem, li jena nitkellemkom, ma nɛidhomš menni en-nifsi; emma el Missier, li hu k̈ieɛed fia, hu jaɛmel l' eɛmejjel.

11 Ma temmnuš entom, li jena fel Missier, u el Missier hu fia?

12 Jek ma huš ɛal iehor,

5 Dissegli Tommaso: Signore, non sappiamo, dove tu vada; e come possiamo saper la via?

6 Dissegli Gesù, Io sono via, verità e vita: nessuno va al Padre, se non per me.

7 Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio: e fin d' adesso lo conoscerete, e lo avete veduto.

8 Dissegli Filippo: Signore, facci vedere il Padre, e siamo contenti.

9 Dissegli Gesù: Per tanto tempo son con voi, e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre: e come dici tu, Facci vedere il Padre?

10 Non credi, che io sono nel Padre, e il Padre è in me? le parole, che io vi parlo, non le parlo da me stesso; ma il Padre, che sta in me, egli è, che agisce.

11 Non credete voi, che io sono nel Padre, e il Padre è in me?

12 Se non altro, credetele

emmnu menħabbaf l' eɛmej-
jel. Esseuua, esseuua jena
nɛidilkom: Min jemmen bia,
jaɛmel hua ukol l' eɛmejjel
li naɛmel jena, u hu jaɛmel
akbar menhom; ɛalieŝ jena
sejjer lein el Missier.

13 U kol ma titolbu mel
Missier b' esmi, dan jena
naɛmel, ɛabieŝ jitsebbaħ el
Missier bl' Eben.

14 Jek titolbu ŝi' ħaġa
b' esmi, jena naɛmilha.

15 Jek entom tħobbuni,
ħarsu et-tuissijet tiɛi.

16 U jena nitlob el Missier, u hua jatikom Hennej
iehor, hieŝ jibka maɛkom
ɛad dejjem:

17 Ruħ el ħak, li ed-dinja
ma tistaŝ tieħdu, ɛalieŝ ma
tarahŝ, u ma tafuŝ: emma
entom tafuh; ɛalieŝ hu maɛ-
kom jɛammar, u jkun fikom.

18 Jena ma nħallikomŝ
eltiema; narġa niġi leikom.

19 ɛad baka ftit zmien
iehor, u ed-dinja ma taraniŝ

a riflesso delle stesse opere.
In verità, in verità vi dico:
Chi crede in me, farà anch'
egli le opere, che fo io, e ne
farà delle maggiori di
queste; imperocchè io vo al
Padre.

13 E qualunque cosa domanderete al Padre nel
nome mio, la farò, affinchè
sia glorificato il Padre nel
Figliuolo.

14 Se alcuna cosa domanderete nel nome mio, io la
farò.

15 Se mi amate, osservate
i miei comandamenti.

16 E io pregherò il Padre,
e vi darà un altro Avvocato,
affinchè resti con voi eternamente:

17 Lo Spirito di verità, cui
il mondo non può ricevere,
perchè non lo vede, nè lo
conosce: voi però lo conoscerete; perchè abiterà con
voi, e sarà in voi.

18 Non vi lascerò orfani;
tornerò a voi.

19 V' è poco più tempo, e
il mondo più non mi vede:

ezzied: emma entom tarauni, ɛalieŝ jena ħaj, u entom tɛiŝu ukol.

ma voi mi vedete, perchè io vivo, e viverete anche voi.

20 F' dak el jum tkunu tafu, li jena fel Missier tiɛi, u entom fia, u jena fikom.

20 In quel giorno voi conoscerete, che io sono nel Padre mio, e voi in me, ed io in voi.

21 Min ɛandu tuissieti, u jħarishom, dak hu li jħobbni: u min jħobbni, jkun maħbub men Missieri: u jena nħobbu, u nidhirlu jena en-nifsi.

21 Chi ritiene i miei comandamenti, e gli osserva, questi è che mi ama: e chi ama me, sarà amato dal Padre mio: ed io lo amerò, e gli manifesterò me medesimo.

22 K̇allu Giuda, (ma huŝ l'Iscariota:) Mulej, kif jkun, li ent turi lilek en-nifsek lilna, u le led-dinja?

22 Dissegli Giuda, (non l'Iscariote:) Signore, donde viene, che manifesterai te stesso a noi, e non al mondo?

23 Uieġeb Gesù, u k̇allu: Min jħobbni, hu jħares kliemi, u Missieri jkun jħobbu, u aħna niġu ɛandu, u naɛmlu k̇aɛda miɛu.

23 Rispose Gesù, e gli disse: Chiunque mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e verrem da lui, e farem dimora presso di lui.

24 Min ma jħobbniŝ, ma jħaresŝ kliemi: u el kelma li entom smaɛtu, ma hieŝ tiɛi; emma tal Missier, li baɛatni.

24 Chi non mi ama, non osserva le mie parole: e la parola, che udiste, non è mia; ma del Padre, che mi ha mandato.

25 Daun el ħuejjeġ kellimtkom, meta jena maɛkom.

25 Queste cose ho detto a voi, conversando tra voi.

26 Emma el Hennej, Ruħ el k̈dusia, li el Missier jibɛat b' esmi, hu jɛallimkom kolloŝ, u hu jfakkarkom kol ma jena ɛedtilkom.

27 Es-sliema jena nħallilkom; es-sliema tiɛi natikom; mă huŝ jena natihielkom, bħal ma tati ed-dinja: la titħauuad k̈albkom, u la titbazza.

28 Smaɛtu dak li jena ɛedtilkom, Jena sejjer nmur, u niɛi leikom. Jek kontu ħabbeituni, kontu esseuua tithenneu, ɛalieŝ ɛedt, Jena sejjer nmur lein el Missier: ɛalies el Missier hu akbar menni.

29 U jena essa ɛedtulkom, k̈abel ma jkun; sabieŝ meta jkun kien, entom temmnu.

30 Jena ma nitkellemŝ eżżied bosta maɛkom; ɛalieŝ jiɛi es-Sultan ta din ed-dinja, u ma ɛandu jaɛmel miɛi ŝein.

31 Emma sabieŝ ed-dinja tkun taf, li jena nħobb el

26 Il Paracleto poi, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, egli insegnerà a voi ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello, che ho detto a voi.

27 La pace lascio a voi; la pace mia do a voi; ve la do io, non in quel modo che la da il mondo: non si turbi il cuor vostro, nè s' impaurisca.

28 Avete udito, com' io vi ho detto, Vo, e vengo a voi. Se mi amaste, vi rallegrereste certamente, perchè ho detto, Vo al Padre: conciossiachè il Padre è maggiore di me.

29 E ve l' ho detto adesso, prima che succeda; affinchè, quando sia avvenuto, crediate.

30 Non parlerò ancor molto con voi; imperocchè viene il Principe di questo mondo, e non ha da far nulla con me.

31 Ma affinchè il mondo conosca, che io amo il Pa-

Missier, u bħal ma kif uissieni el Missier, hek jena naʕmel. Kumu, nmorru men haun.

dre, e come il Padre prescrissemi, così fo. Alzatevi, partiam di quì.

CAPO XV.

1 JENA hu ed-dielia esseuua; Missieri hu el ġennien.

1 Io sono la vera vite; il Padre mio è il coltivatore.

2 Kol ferʕa li fia ma tiġibŝ frott, jak̈taʕha: u dauk kolha, li tiġibu el frott, jnak̈k̈ihom, bieŝ aktar taʕmlu frott.

2 Tutti i tralci, che non portano in me frutto, gli toglie via: e tutti quegli, che portan frutto, gli rimonderà, perchè fruttifichino di vantaggio.

3 Entom essa mnak̈k̈jin bel kelma, li jena biha tkellimtkom.

3 Voi già siete mondi in virtù della parola, che vi ho annunziato.

4 Ebk̈ʕu fia, u jena fikom. Hekda kif el ferʕa ma tistaŝ taʕmel frott menha en-nifsha, ħlief jek tibk̈a fed-dielia; hek entom ukol, jek ma tibk̈ʕuŝ fia.

4 Tenetevi in me, ed io in voi. Siccome il tralcio non può per se stesso dar frutto, se non si tiene nella vite; così nemmen voi, se non vi terrete in me.

5 Jena hu ed-dielia, entom el frieʕi: min jibk̈a fia, u jena fih, dan jaʕmel bosta frott; ʕalieŝ men ʕairi ŝein ma tistʕu taʕmlu.

5 Io son la vite, voi i tralci: chi si tiene in me, e in chi io mi tengo, questi porta gran frutto; perchè senza di me non potete far nulla.

6 Kol min ma jibkaŝ fia,

6 Quei, che non si terranno

ɉištehet barra, u jinšef, bȟal żarġun; u jintġama, u fennâr jintعamel, u jitȟaraǩ.

in me, gettati via seccheranno, a guisa di tralci; e gli raccoglieranno, e gli butteran sul fuoco, e bruciano.

7 Jek entom tibǩعu fia, u kliemi jibǩa maعkom, kol ma tridu, titolbu, u jkun moعti lilkom.

7 Se vi terrete in me, e farete in voi conserva di mie parole, qualunque cosa vorrete, la chiederete, e vi sarà concessa.

8 B'dan hua msebbaȟ Missieri, li tġibu bosta frott, u tkunu Discipuli tiعi.

8 In questo è glorificato il Padre mio, che portiate gran frutto, e siate miei Discepoli.

9 Hekda kif ȟabbni el Missier, hekda ȟabbeitkom jena: ebǩعu f' emȟabbti.

9 Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: tenetevi nella mia carità.

10 Jek entom tȟarsu tuissijeti, tibǩعu f' emȟabbti; bȟal ma kif jena ȟarest tuissijet Missieri, u nibǩa f' emȟabbtu.

10 Se osserverete i miei comandamenti, vi terrete nella mia carità; siccome io ho osservato i comandamenti del Padre, e mi tengo nella sua carità.

11 Daun el ȟuejjeġ tkellimt maعkom, sabieš el hena tiعi jkun fikom, u ferȟkom jkun entela.

11 Tali cose ho dette a voi, affinchè godiate voi dello stesso mio gaudio, e il gaudio vostro sia compito.

12 Din hia et-tuissia tiعi, li tinȟabbu ma šolšin, bȟal ma kif jena ȟabbeit lilkom.

12 Il comandamento mio è questo, che vi amiate l' un l' altro, come ho amato voi.

13 Hhad ma عandu mȟab-

13 Nessuno ha carità più

ba akbar men ta dak, li hu jati ruħu ġal ħbiebu.

14 Entom ħbiebi, jek taġmlu dak, li jena nuissikom.

15 Jena ma nġedilkomš aktar ŀkaddejjn, ġalieš el ŀkaddej ma jafš dak, li jaġmel sidu: emma jena ġedtilkom ħbieb; ġalieš jena kol ma smaġt men Missieri, ureitulkom.

16 Ma huš entom li ħtartuni; emma jena ħtart lilkom, u ŀkabbadtkom, bieš tmorru, u tġibu el ġalel, u el frott taġkom jibŀka: bieš kol ma titolbu el Missier b' esmi, hua jatikom.

17 Dan jena nuissikom, li tinħabbu ma šolšin.

18 Jek ed-dinja tobġodkom, afu, li hia baġdet lili ŀkabilkom.

19 Jek entom kontu tad-dinja, ed-dinja kieku kienet tħobb ħaġa, li hia taġha: emma ġalieš ma entomš entom tad-dinja, emma jena

grande, che quella di colui, che da la sua vita pe' suoi amici.

14 Voi siete miei amici, se farete quello, che vi comando.

15 Non vi chiamerò già più servi, perchè il servo non sa quel, che faccia il suo Padrone: ma io vi ho chiamati amici; perchè tutto quello, che intesi dal Padre mio, l' ho fatto sapere a voi.

16 Non siete voi, che avete eletto me; ma io ho eletto voi, e vi ho destinati, che andiate, e facciate frutto, e il frutto vostro sia durevole: onde qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, a voi la conceda.

17 Questo io v' ingiungo, che vi amiate l' un l' altro.

18 Se il mondo vi odia, sappiate, che prima di voi ha odiato me.

19 Se voi foste cosa del mondo, il mondo amerebbe una cosa sua: ma perchè non siete del mondo, ma io vi ho eletti di mezzo al

ħtartkom med-dinja, ɛal hek ed-dinja tobɛodkom.

20 Eftakru f' dik el kelma, li jena ɛedtilkom; Ma hemš kaddej akbar men sidu. Jek huma hedduni, lilkom jheddukom ukol: jek ħarsu el kelma tiɛi, jħarsu el taɛkom ukol.

21 Emma dan kollu jaɛmluhulkom menħabbaf esmi; ɛalieš ma jafuš el dak, li baɛatni.

22 Jek jena ma kontš ġeit, u tkellimt maɛhom, kieku ħtia ma kienetš ɛandhom: emma essa ma ɛandhomš moɛdrien men dnubhom.

23 Min jobɛod lili, jobɛod ukol el Missieri.

24 Jek jena ma kontš ɛamilt beinjethom eɛmejjel, li ħad iehor kat ma ɛamel, ħtia ma kienš jkolhom: ezda essa u rauhom, u baɛdu u lili, u el Missieri ukol.

25 Emma jaħtieġ li jittemm el kliem, li hu miktub fel-

mondo, per questo il mondo vi odia.

20 Ricordatevi di quella parola, che vi dissi, Non si da servo maggiore del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi: se hanno osservata la mia parola, osserveranno anche la vostra.

21 Ma tutto questo lo faranno a voi per causa del nome mio; perchè non conoscono colui, che mi ha mandato.

22 Se non fossi venuto, e non avessi parlato loro, non avrebber colpa: ora poi non hanno, onde scusare il loro peccato.

23 Chi odia me, odia anche il Padre mio.

24 Se non avessi fatto tra di loro opere tali, che nessun altro mai fece, sarebbero senza colpa: ora poi e le hanno vedute, e hanno odiato e me, e il Padre mio.

25 Ma dee adempirsi quella parola scritta nella

Ligi taɛhom, Baɛduni men ɛair ma kellhom el ɛalieŝ.

26 Emma meta jkun ġie el Hennej, li jena nibɛatulkom men ɛand el Missier, Ruħ el ħak, li joħroġ mel Missier, hua jiŝhed ɛalia:

27 U entom ukol tiŝhduli, ɛalies mel bidu jlkom miɛi.

lor Legge, Mi odiarono senza motivo.

26 Ma venuto che sia il Paracleto, che io vi manderò dal Padre, Spirito di verità, che procede dal Padre, egli renderà testimonianza per me:

27 E voi ancora renderete testimonianza, perchè siete meco fin da principio.

CAPO XVI.

1 Daun el ħuejjeġ jena ɛedtilkom, bieŝ ma tkunu scandalizzati.

2 Joħorrġukom barra messinagoghe: u jiġi zmien, li min joktol kom, jifhem li jkun ta ġieh l' Allah.

3 U hek jaɛmlulkom, ɛalieŝ ma ɛarfuŝ el Missier, u lankas lili.

4 Emma jena kellimtkom men daun el ħuejjeġ, bieŝ meta jkun ġie ez-zmien, tiftakru li jena ɛedtilkom.

5 Emma dan jena ma ɛedtulkomŝ mel bidu, ɛalieŝ

1 Ho detto a voi queste cose, affinchè non siate scandalizzati.

2 Vi cacceranno dalle sinagoghe: anzi verrà tempo, che chi v' ucciderà, si creda di rendere onore a Dio.

3 E vi tratteranno così, perchè non hanno conosciuto nè il Padre, nè me.

4 Ma vi ho dette queste cose, affinchè venuto quel tempo, vi ricordiate, che io ve le ho dette.

5 Non vi ho però detto questo in principio, perchè

jena kont maɛkom: u essa jena nmur lein dak li baɛatni: u ħad menkom ma jsak̇sini, Fein sejjer tmur?

6 Emma ɛalieŝ jena ɛedtilkom daun el ħuejjeġ, el ħasra mletilkom k̇albkom.

7 Emma jena nɛidilhom el ħak̇: jinħtieġilkom li jena nmur; ɛalieŝ jek jena ma nmurŝ, ma jiġiŝ lejkom el Hennej; emma jek jena nmur, nibɛatulkom lejkom.

8 U meta hu jkun ġie, jrebbaħ ed-dinja men kem ɛad-dnub, u men kem ɛal ħak, u men kem ɛall' emħalferia:

9 Men kem ɛad-dnub, ɛalieŝ ma jemmnuŝ bia:

10 Men kem ɛal ħak̇, ɛalieŝ jena nmur lein el Missier, u ma tarauniŝ ezzied:

11 Mem kem ɛall' emħalferia, ɛalieŝ es-Sultan ta hieda ed-dinja hu jlu midnun.

12 ɛad ɛandi bosta ŝi' nɛidilkom, emma essa ma tistɛuŝ entom tifhmuhom.

13 Emma meta jkun ġie

io era con vói: ora poi vo a lui, che mi ha mandato: e nessun di voi mi domanda, Dove vai tu?

6 Ma perchè vi ho dette queste cose, la tristezza ha ripieno il vostro cuore.

7 Ma io vi dico il vero: è spediente per voi, che io men vada; perchè se io non me ne vo, non verrà a voi il Paracleto; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.

8 E venuto ch' egli sia, sarà convinto il mondo riguardo al peccato, riguardo alla giustizia, e riguardo al giudizio:

9 Riguardo al peccato, perchè non credono in me:

10 Riguardo alla giustizia, perchè io vo al Padre, e già non mi vedrete:

11 Riguardo al giudizio poi, perchè il Principe di questo mondo è già stato giudicato.

12 Molte cose ho ancora da dirvi, ma non ne siete capaci adesso.

13 Ma venuto che sia

Ruħ el ħaķ, hua jعallimkom kol ħaķ: عalieš hu ma jitkellimkomš mennu en-nifsu; emma dak kollu li hu jkun sama, bih jitkellem, u jħabbarkom dak, li عandu jkun.

14 Hua jsebbaħni: عalieš jeħud men tiعi, u jħabbarhulkom.

15 Dak kollu li عandu el Missier, hua tiعi: عal hek عedt, li jeħud men tiعi, u bih jħabbarhulkom.

16 عal ftit, u ma taraunis; u min ġdid عal ftit, u tarauni; عalieš jena nmur lein el Missier.

17 Ķalu emma uħud med-Disciputi tiعu beinjethom: Ŝin hu dan, li hu jعid lihna; عal ftit, u ma tarauniš: u, men baعad عal ftit, u tarauni: u, jena nmur lein el Missier?

18 Ķalu emmela: Ŝin hu dan, li hu jعid, عal ftit? aħna ma nifhmuš šin hu, li ķieعed jعid.

19 Gesù emmela عaraf, li huma riedu jsaķsuh, u ķal-

quello Spirito di verità, v'insegnerà tutte le verità: imperocchè non vi parlerà da se stesso; ma dirà tutto quello, che avrà udito, e vi annunzierà quello, che ha da essere.

14 Egli mi glorificherà: perchè riceverà del mio, e ve lo annunzierà.

15 Tutto quel che ha il Padre, è mio: per questo ho detto, che egli riceverà del mio, e ve lo annunzierà.

16 Un pochettino, e non mi vedrete; e di nuovo un pochettino, e mi vedrete; perchè io vo al Padre.

17 Disser però tra loro alcuni de' suoi Discepoli: Che è quello, che egli ci dice, Non andrà molto, e non mi vedrete: e, di poi non andrà molto, e mi vedrete: e, me ne vo al Padre?

18 Dicevano adunque: Che è questo, che egli dice, Un pochettino? non intendiamo quel, che egli dica.

19 Conobbe pertanto Gesù, che bramavano d' interro-

hom: Entom ke͡ɛdin tſittſu beinjetkom el ͡ɛalieſ jena ͡ɛedt; ͡ɛal ftit, u ma tarauniſ; u, men ba͡ɛad ͡ɛal ftit iehor, u tarauni?

20 Esseuua, esseuua jena n͡ɛidilkom, li entom tibku, u tolfku; emma ed-dinja tifrah: u entom tithassru; emma hasritkom titbeddel fel hena.

21 El mara, meta tehles, jkolha el hasra, ͡ɛalieſ tkun ġiet se͡ɛitha: meta emma tuieled es-sabi, ma tiftakarſ aktar fel hasra, menhabbaf el ferha, ͡ɛalieſ hu tuieled bniedem fed-dinja.

22 U hek entom essa fel hasra; emma narġa narakom, u tithenna kalbkom, u ferhkom had ma jnehhihulkom.

23 U f' dak el jum entom ma tsaksuni men ſein. Esseuua, esseuua n͡ɛidilkom, li kol haġa li entom titolbu el

garlo, e disse loro: Voi andate investigando tra di voi il perchè io abbia detto, Non andrà molto, e non mi vedrete; e, di poi non andrà molto, e mi vedrete?

20 In verità, in verità vi dico, che piangerete, e gemerete voi; il mondo poi goderà: e voi sarete in tristezza; ma la vostra tristezza si cangerà in gaudio.

21 La donna, allorchè partorisce, è in tristezza, perchè è giunto il suo tempo: quando poi ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell' affanno, a motivo dell' allegrezza, perchè è nato al mondo un uomo.

22 E voi adunque siete pur adesso in tristezza; ma vi vedrò di bel nuovo, e gioirà il vostro cuore, e nessuno vi torrà il vostro gaudio.

23 Ed in quel giorno non m' interrogherete di alcuna cosa. In verità, in verità vi dico, che qualunque cosa doman-

Missier b' esmi, hua jatihilkom.

24 Sassa entom ma tlabtu ŝein b'esmi: etolbu, u tieħdu, sabieŝ el ferħ taعkom jkun mimli.

25 Jena عedtilkom daun el ħuejjeġ bet-tiŝbihiet: emma jiġi ez-zmien, li fih jena ma nkellimkomŝ ezzied bet-tiŝbihiet, emma bed-dieher nħabbarkom mel Missier.

26 F' dak el jum entom b' esmi titolbu: u jena ma nعidilkomŝ li jena nitlob el Missier عalikom:

27 عalieŝ el Missier ennifsu jħobbkom; عalieŝ entom ħabbeituni, u emmintu, li jena ħriġt mel Missier.

28 Hħriġt mel Missier, u ġeit fed-dinja: narġa nħalli ed-dinja, u nmur lein el Missier.

29 Ed-Discipuli tiعu kalulu: Filli taraŝ essa titkellem bed-dieher, u lebda tiŝbiha ma tعid.

30 Essa nafu, li enti taf

diate al Padre nel nome mio, ve la concederà.

24 Fino adesso non avete chiesto cosa nel nome mio: chiedete, ed otterrete, affinchè il vostro gaudio sia compito.

25 Ho dette a voi queste cose per via di proverbj: ma viene il tempo, che non vi parlerò più per via di proverbj, ma apertamente vi favellerò intorno al Padre.

26 In quel giorno chiederete nel nome mio: e non vi dico, che pregherò io il Padre per voi:

27 Imperocchè lo stesso Padre vi ama; perchè avete amato me, e avete creduto, che sono uscito dal Padre.

28 Uscii dal Padre, e venni al mondo: abbandono di nuovo il mondo, e vo al Padre.

29 Gli dissero i suoi Discepoli: Ecco, che ora parli chiaramente, e non fai uso d'alcun proverbio.

30 Adesso conosciamo, che

kollos̃, u ma jinħtieġlek̃, li s̃i' ħad jsak̃sik: u b' dan aħna nemmnu, li ent ħriġt mn' Allah.

tu sai tutto, e non hai bisogno, che alcuno t' interroghi: per questo crediamo, che tu se' venuto da Dio.

31 Uieġeb Gesù: Essa temmnu?

31 Rispose Gesù: Adesso credete?

32 Traus̃, jiġi ez-zmien, u essa ġie, li entom fih tkunu ms̃erdin kol uieħed menkom fen-naħa tiعu, u lili tħalluni uaħdi: emma jena ma jenis̃ uaħdi, عalies̃ el Missier hu miعi.

32 Ecco viene il tempo, anzi è venuto, che siate dispersi ciascuno nel suo luogo, e mi lasciate solo: ma non son solo, perchè è con mecò il Padre.

33 Daun el ħuejjeġ jena عedtilkom, sabies̃ bia jkolkom es-sliema. Fed-dinja tkunu mdeik̃in: emma aعmlu k̃alb; jena عelibt ed-dinja.

33 Tali cose vi ho dette, affinchè in me abbiate pace. Nel mondo sarete angustiati: ma abbiate fidanza; io ho vinto il mondo.

CAPO XVII.

1 HEKDA tkellem Gesù, u rafa عajneih lein es-sema, u k̃al: Missier, uaslet es-sieعa; sebbaħ l' Ebnek, bies̃ Ebnek jsebbħek lilek ukol:

1 Così parlò Gesù, e alzati gli occhj al cielo, disse: Padre, è giunto il tempo; glorifica il tuo Figliuolo, onde anche il tuo Figliuolo glorifichi te:

2 Bħal ma kif ent taitu es-setعa fuk̃ el bnedmin kolha, sabies̃ hua jati el ħajja ta

2 Siccome hai data a lui podestà sopra tutti gli uomini, affinchè egli dia la vita eterna

dejjem lil dauk kolha, li lilu tait f' idejh.

3 U din hia el ħajja ta dejjem, li huma jaɛarfu lilek, uaħdek Allah seuua; u lil Gesù Cristu, li ent baɛattu.

4 Jena sebbaħtek fuk l' ard: temmeit eŝ-ŝoɛol, li ent taitni bieŝ naɛmel.

5 U essa, ja Missier, sebbaħni ɛandek en-nifsek b' dak es-sebħ, li jena kelli ɛandek, men kabel ma saret ed-dinja.

6 Jena ureit l' esmek lil dauk el bnedmin, li ent taitni med-dinja: tiɛak kienu, u ent taithom lili: u huma ħarsu el kelma tiɛak.

7 Essa ɛarfu, li dak kollu, li ent taitni, hu ġei mennek.

8 ɛalieŝ el kliem, li enti tait lili, jena taithom lilhom: u huma ħaduhom, u ɛarfu tabelħak, li jena ħriġt mennek, u emmnu li ent baɛattni.

9 ɛalihom jena nitlob: ma

a tutti quelli, che a lui hai consegnati.

3 Or la vita eterna si è, che conoscano te, solo vero Dio; e Gesù Cristo mandato da te.

4 Io ti ho glorificato in terra: ho compito l' opera, che mi desti da fare.

5 E adesso glorifica me, o Padre, presso a te stesso con quella gloria, che ebbi presso di te, prima che il mondo fosse.

6 Ho manifestato il tuo nome a quegli uomini, che a me consegnasti del mondo: eran tuoi, e gli hai dati a me: ed hanno osservato la tua parola.

7 Adesso hanno conosciuto, che tutto quello, che hai dato a me, viene da te.

8 Perchè le parole, che desti a me, le ho io date a loro: ed essi le hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto, che sono uscito da te, ed hanno creduto, che tu mi hai mandato.

9 Per essi io prego: non

nitlobŝ ɛad-dinja, emma ɛal dauk li ent lili tait; ɛalieŝ huma tiɛak.

prego pel mondo, ma per quegli, che hai dati a me; perchè sono tuoi.

10 U kol ma hu tiɛi, hua tiɛak, u el tiɛak hu tiɛi: u bihom jena msebbaħ.

10 E tutte le cose mie sono tue, e le tue mie: e da essi sono stato glorificato.

11 U jena ma jeniŝ ezzied fed-dinja, u daun huma fed-dinja, u jena leik niġi. Ja Missier ƙaddis, ħareshom b' esmek el dauk, li tait lili, sabieŝ jkunu ħaġa uaħda, bħal ma aħna.

11 Ed io già non sono nel mondo, e questi sono nel mondo, ed io vengo a te. Padre santo, custodisci nel nome tuo quelli, che hai a me consegnati, affinchè siano una sola cosa, come noi.

12 Meta jena kont maɛhom fed-dinja, jena ħaristhom b' esmek: el dauk li ent taitni, jena ħaristhom; u ħad menhom ma entilef, ħlief bin et-telfien, sabieŝ jkun mitmum dak li hu miktub.

12 Quand' io era con essi nel mondo, io gli custodiva nel nome tuo: ho conservato quegli, che a me consegnasti; e nessuno di essi è perito, eccetto quel figliuolo di perdizione, affinchè si adempisse la Scrittura.

13 Essa emmela niġi leik: u daun el ħuejjeġ nitkellem fed-dinja, sabieŝ huma jkolhom el ferħ tiɛi mimli fihom enfushom.

13 Adesso poi vengo a te: e tali cose dico, essendo nel mondo, affinchè abbiano in se stessi compito il mio gaudio.

14 Jena taithom el kelma tiɛak; u ed-dinja baɛdithom, ɛalieŝ huma ma humieŝ tad-dinja, bħal ma kif jena ma jeniŝ tad-dinja.

14 Io ho comunicato loro la tua parola; e il mondo gli ha odiati, perchè non sono del mondo, siccome io non sono del mondo.

15 Ma nitlobŝ, bieŝ ent tneħħihom med-dinja; emma bieŝ tħarishom med-deni.

16 Huma ma humieŝ med-dinja, bħal ma kif jena ma jeniŝ med-dinja.

17 Kaddishom fel ħak: el kelma tiɛak hia ħak.

18 Hekda kif ent lili baɛatni fed-dinja, hekda jena ukol lilhom baɛathom feddinja.

19 U jena menħabbafihom nkaddes lili en-nifsi, sabieŝ huma ukol jkunu mkaddsin fel ħak.

20 U jena ma nitlobŝ bes ɛalihom, emma ɛal dauk ukol, li bel kelma taɛhom ɛandhom jemmnu bia;

21 Bieŝ kolhom jkunu ħaġa uaħda, bħal ma ent fia, ja Missier, u jena fik, bieŝ huma ukol jkunu ħaġa uaħda fina: sabieŝ temmen ed-dinja, li ent baɛatni.

22 U jena es-sebħ, li ent taitni, taitulhom lilhom: sabieŝ jkunu ħaġa uaħda, bħal ma kif aħna ħaġa uaħda:

23 Jena fihom, u ent

15 Non chiedo, che tu gli tolga dal mondo; ma che gli guardi dal male.

16 Eglino non sono del mondo, com' io non sono del mondo.

17 Santificagli nella verità: la parola tua è verità.

18 Siccome tu hai mandato me nel mondo, così io ho mandato loro nel mondo.

19 E per amor loro io santifico me stesso, affinchè essi pure siano santificati nella verità.

20 Nè io prego solamente per questi, ma anche per coloro, i quali per la loro parola crederanno in me;

21 Che siano tutti una sola cosa, come tu sei in me, o Padre, ed io in te, che siano anch' essi una sola cosa in noi: onde creda il mondo, che tu mi hai mandato.

22 E la gloria, che tu mi desti a me, la ho io data ad essi: affinchè siano una sola cosa, come una sola cosa siam noi:

23 Io in essi, e tu in me;

ħa; bieš huma jkunu mitmumim fet-tuaħħid: u bieš ed-dinja tkun taf, li ent baɛattni, u ħabbeithom, bħal ma kif habbeit lili.

affinchè siano consumati nell' unità: ed affinchè conosca il mondo, che tu mi hai mandato, e hai amato loro, come hai amato me.

24 Ja Missier, jena nrid li dauk, li ent taitni, jkunu huma ukol miɛi, fein nkun jena; li jarau es-sebħ tiɛi, li ent taitni: ɛalieš ent ħabbeitni men k̈abel tuak̈k̈if ed-dinja.

24 Padre, io voglio che quegli, che desti a me, siano anch' essi con me, dove son io; che veggano la gloria mia, quale tu l' hai a me data: perchè mi hai amato prima della formazione del mondo.

25 Ja Missier el ħak̈, ma ɛarfitekŝ ed-dinja; emma jena eɛraftek; u daun ɛarfu li ent baɛattni.

25 Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; ma io ti ho conosciuto; e questi han conosciuto, che tu mi hai mandato.

26 U ɛarrafthom, u nɛarrafhom esmek: sabieš l' emħabba, li biha ħabbeitni, tkun fihom, u jena fihom.

26 E ho fatto, e farò noto ad essi il tuo nome: affinchè la carità, con la quale amasti me, sia in loro, ed io in essi.

CAPO XVIII.

1 Uara li Gesù k̈al dan el kliem, hareġ mad-Discipuli tiɛu len-naħa oħra tal uied ta Kedron, fein kien ġnien, u fih daħal hu, u ed-Discipuli tiɛu.

1 Detto questo, Gesù uscì coi suoi Discepoli di là dal torrente Cedron, dov' era un orto, in cui entrò egli, e i suoi Discepoli.

15 Non chiedo, che tu gli tolga dal mondo; ma che gli guardi dal male.

16 Eglino non *sono* del mondo, com' io non sono del mondo.

17 Santificagli nella verità: la parola tua è verità.

18 Siccome *tu* hai mandato me nel *mondo*, così *io* ho mandato loro nel mondo.

19 E per amor loro io santifico me stesso, affinchè *essi* pure siano santificati nella verità.

20 Nè io prego solamente per questi, ma anche per coloro, i quali per la loro parola crederanno in me;

21 Che siano tutti una sola cosa, come tu sei in me, o Padre, ed io in te, che siano anch' essi una sola cosa in noi: onde creda il mondo, che tu mi hai mandato.

22 E la gloria, che tu mi desti a me, la ho io data ad essi: affinchè siano una sola cosa, come una sola cosa siam noi:

23 Io in essi, e tu in me:

o

là
na;
aï-
in

ello,
siglio
iente,
sse pel

a Gesù
un altro
st' altro

2 U Giuda, li hu tradih, kien jaf en-naħa: ġalieŝ bosta drabi kien jmur hemma Gesù mad-Discipuli tiġu.

3 U hek Giuda, meta ħad et-taifa, u k̇addejin men ġand el Kbarat tal K̈assisin, u el Farisei, marr hemma b'lanterni, u banjjet, u siuf.

4 Emma Gesù, li kien jaf dak kollu li kellu jiġri fuk̇u, meŝa ġal k̇oddiem, u k̇alhom: El min tfittŝu?

5 U huma k̇alulu: El Gesù en-Nasri. K̈alhom Gesù, Jena hu. U kien hemma ukol maġhom Giuda, li tradih.

6 Dal uak̇t emmela li k̇alhom Gesù, Jena hu: marru lura, u uak̇ġu fl'ard.

7 U raġa Gesù sak̇siehom, El min tfittŝu? U huma k̇alulu, El Gesù en-Nasri.

8 Uieġeb Gesù: Jena ġedtilkom li jena hu; jek emmela tfittŝu lili, ħallu lil daun jmorru.

2 Or questo luogo era cognito anche a Giuda, il quale lo tradiva: perchè frequentemente si era colà portato Gesù coi suoi Discepoli.

3 Giuda pertanto avuta una coorte, e dei ministri dai Principi dei Sacerdoti, e dai Farisei, andò colà con le lanterne, e fiaccole, ed armi.

4 Ma Gesù, che sapeva tutto quello, che doveva accadere sopra di lui, si fece avanti, e disse loro: Di chi cercate voi?

5 Gli risposero: Di Gesù Nazzareno. Disse loro Gesù: Son io. Ed era con essi anche Giuda, il quale lo tradiva.

6 Appena però ebbe detto loro, Son io: dettero indietro, e stramazzaron per terra.

7 Di nuovo adunque domandò loro, Di chi cercate? E quegli dissero, Di Gesù Nazzareno.

8 Rispose Gesù: Vi ho detto, che son io; se adunque cercate di me, lasciate, che questi se ne vadano.

9 Sabieŝ tintela el kelma li hu k̈al: Men dauk li ent taitni, ħad ma tlift menhom.

10 Emma Ŝmuni Pietru, li kellu seif, siltu, u darab bih uieħed mel k̈addejin tal K̈assis el Kbir, u k̈ataɛlu uidintu ellemenia. U dan el k̈addej kien esmu Malcu.

11 Emma Gesù k̈al l' Pietru: Aɛmel seifek fel ɛant; el kies li tani Missieri, ma niŝorbuŝ jena?

12 Et-taifa emmela, u et-Tribun, u el k̈addejin tal-Lhud k̈abdu f' Gesù, u rabtuh:

13 U men hem meŝŝeuh l' euuel ɛand Annas; ɛalieŝ hu kien ħmu Caifas, li kien el K̈assis el Kbir f' dik essena.

14 U kien Caïfas dak, li ta b' rajh lil-Lhud, li kien jinħtieġ, li jmut bniedem uieħed ɛal kotra tan-nies.

15 Ŝmuni Pietru, u ieħor med-Discipuli mŝeu uara Gesù: u dan ed-Disciplu

9 Affinchè si adempisse la parola detta da lui: Di quelli, che hai dati a me, nessuno ne ho perduto.

10 Ma Simon Pietro, che aveva la spada, la sfoderò, e ferì un servidore del Sommo Pontifice, e gli tagliò l'orecchia destra. Questo servitore chiamavasi Malco.

11 Gesù però disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero; non beverò io il calice datomi dal Padre?

12 La coorte pertanto, e il Tribuno, e i ministri de' Giudei afferrarono Gesù, e lo legarono:

13 E lo menarono di là primieramente ad Anna; perchè era suocero di Caïfa, il quale era Pontefice in quell' anno.

14 Caïfa poi era quello, che avea dato per consiglio a' Giudei, che era spediente, che un sol uomo morisse pel popolo.

15 Teneva dietro a Gesù Simone Pietro, e un altro Discepolo: e quest' altro

l' ieħor kien maɛruf mel K̈assis el Kbir, u daħal ma Gesù fel bitħa tal K̈assis el Kbir.

Discepolo era conosciuto dal Pontefice, ed entrò con Gesù nel cortile del Pontefice.

16 Emma Pietru bak̈a uiek̈af barra fel bieb. U ħareġ dak ed-Discipulu l' ieħor, li kien maɛruf mel K̈assis el Kbir, u k̈al lil ħarriesa tal bieb, u daħħal el Pietru.

16 Pietro poi restò di fuori alla porta. Ma uscì quell' altro Discepolo, che era conosciuto dal Pontefice, e parlò alla portinaja, e fece entrar Pietro.

17 K̈alet emmela el mara beuujeba lil Pietru: Ent euuilla uieħed med-Discipuli ta dan er-raġel? Hu uieġeb, ma jeniš.

17 Disse però a Pietro la serva portinaja: Se' forse anche tu dei Discepoli di quest' uomo? Ei rispose, Nol sono.

18 U el k̈addejin, u el ministri kienu uak̈fin ħdein en-nar, jisaħnu, ɛalieš kien el bard; u Pietru kien uiek̈af maɛhom, u kien jisħon ukol.

18 Stavano i servi, e i ministri al fuoco, perchè faceva freddo, e si scaldavano; e Pietro se ne stava con essi, e si scaldava.

19 U el K̈assis el Kbir sak̈sa el Gesù fuk̈ ed-Discipuli tiɛu, u fuk̈ taɛlimu.

19 Or il Pontefice interrogò Gesù circa i suoi Discepoli, e circa la sua dottrina.

20 Uieġebu Gesù, Jena tkellimt man-nies bed-dieher: jena dejjem ɛallimt fes-sinagoga, u fet-Tempiu, fein jinġemmɛu el-Lhud kolha; u bel moħbi šein ma tkellimt.

20 Gesù gli rispose, Io ho parlato alla gente in pubblico: io ho sempre insegnato nella sinagoga, e nel Tempio, dove si radunano tutti i Giudei; e non ho fatto parola in segreto.

21 ɛalieš k̈ieɛed tsak̈si lili? sak̈si el dauk, li semɛu dak, li jena tkellimt maɛhom: daun jafu el ħuejjeġ, li jena ɛedt.

22 Dal-uak̈t li kien k̈al dan, uieħed mel k̈addejin, li kienu hem uek̈fin, ta dak̈k̈a ta ħarta l' Gesù, u k̈al: Hekda tuieġeb lil K̈assis el Kbir?

23 Uieġebu Gesù: Jek jena tkellimt ħazin, esħed mel ħazin; jek tajjeb, ɛalieš taħbatni?

24 Kien emmela Annas baɛtu marbut ɛand el K̈assis el Kbir Caïfas.

25 U kien hem Šmuni Pietru, li kien uiek̈af jisħòn. K̈alulu emmela: Ent euuilla tkun ukol med-Discipuli tiɛu? U hua ċaħad, k̈al: Ma jeniš.

26 K̈allu uieħed mer-rġiel tal K̈assis el Kbir, k̈arib dak, li Pietru k̈ataɛlu uidintu: Ma raitekš jena fel ġnien miɛu?

27 Emma Pietru raġa ċaħad: u fisa edden es-serduk.

21 Perchè interroghi me? Domanda a coloro, che hanno udito quel, ch'io abbia lor detto: questi sanno, quali cose io abbia dette.

22 Appena ebbe egli detto questo, che uno de' ministri quivi presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi al Pontefice?

23 Risposegli Gesù: Se ho parlato male, dammi accusa di questo male; se bene, perchè mi percuoti?

24 Lo avea adunque mandato Anna legato al sommo Pontefice Caïfa.

25 Ed eravi Simon Pietro, che si stava scaldando. A lui dunque dissero: Se' forse anche tu de' suoi Discepoli? Egli negò, dicendo: Nol sono.

26 Dissegli uno de' servi del sommo Pontefice, parente di quello, cui Pietro avea tagliato l' orecchia: Non ti ho io veduto nell' orto con lui?

27 Ma Pietro negò di nuovo: e subito cantò il gallo.

28 Meŝŝeu emmela el Gesù men dar Caîfas ɛal Pretoriu; u kien fel ɛodu; u huma ma daħluŝ fel Pretoriu, bieŝ ma jitniġzuŝ, sabieŝ jeklu el Pasqua.

29 Hhareġ emmela Pilatu leiħom, u k̇al: Ŝ' ɛandkom tɛidu ɛalih dan er-raġel?

30 Uieġbuh, u k̇alu: Jek dan ma kienŝ ɛammiel ed-deni, ma konnieŝ aħna nġibuh f' idejk.

31 K̇aħom emmela Pilatu: Hhuduh entom, u aɛmlu mennu ta mħallfin, bħal ma tɛid el-Ligi taɛkom. Emma el-Lhud k̇alulu: Linna ma huŝ ŝierak, li natu meut el ħad.

32 Bieŝ tkun mitmuma el kelma, li hia nk̇alet men Gesù, bieŝ jfisser, b' liema meut kellu jmut.

33 Raġa emmela daħal Pilatu fel Pretoriu, u sejjaħ el Gesù, u k̇allu: Enti es-Sultan tal-Lhud?

34 Uieġebu Gesù: Dan

28 Condussero adunque Gesù dalla casa di Caifa al Pretorio; ed era di mattino; ed essi non entrarono nel Pretorio per non contaminarsi, affin di mangiare la Pasqua.

29 Uscì adunque fuora Pilato ad essi, e disse: Che accusa presentate voi contro quest' uomo?

30 Gli risposero, e dissero: Se non fosse costui un malfattore, non lo avremmo rimesso nelle tue mani.

31 Disse adunque loro Pilato: Prendetelo voi, e giudicatelo secondo la vostra Legge. Ma i Giudei gli dissero: Non è lecito a noi di dar morte ad alcuno.

32 Affinchè si adempisse la parola detta da Gesù, per significare, di qual morte dovea morire.

33 Entrò adunque di nuovo Pilato nel Pretorio, e chiamò Gesù, e gli disse: Se' tu il Re de' Giudei?

34 Gli rispose Gesù: Dici

tċidu men-nek en-nifsek, au ohrajn kaluhulek ċalia?

tu questo da te stesso, ovvero altri te lo hanno detto di me?

35 Uieġeb Pilatu: Jena euuilla Lhudi? El ġens tiċak, u el Kbarat tal Kassisin ġebuk f'idejja: s'ċamilt ent?

35 Rispose Pilato: Son io forse Giudeo? La tua nazione, e i Pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto?

36 Uieġeb Gesù, Es-Saltna tiċi ma hies men hieda ed-dinja: jek kienet es-Saltna tiċi men din ed-dinja, kieku el ministri tiċi kienu jmiddu jdejhom, sabies ma nkuns moċti f'idejn el-Lhud: u hek emmela es-Saltna tiċi ma hies men haun.

36 Rispose Gesù, Il Regno mio non è di questo mondo: se fosse di questo mondo il mio Regno, i miei ministri certamente si adoprerebbero, perchè non venissi dato in poter de' Giudei: ora poi il Regno mio non è di quà.

37 Kallu embaċt Pilatu: Ent emmela Sultan? Uieġeb Gesù: Enti tċid, li jena Sultan. Jena ċal dan tuelidt, u ċal dan ġeit feddinja, sabies nati shieda mel hak. Kol min hu mel hak, jisma el-lehen tiċi.

37 Dissegli però Pilato: Tu dunque se' Re? Rispose Gesù: Tu dici, che io sono Re. Io a questo fine son nato, e a questo fine sono venuto nel mondo, di render testimonianza alla verità. Chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce.

38 Kallu Pilatu: Sin hu el hak? U meta kal dan, raġa hareġ lein el-Lhud, u kalhom: Jena ma nsibs fih lebda htia.

38 Dissegli Pilato: Che cosa è la verità? E detto questo, di nuovo uscì a trovar i Giudei, e disse loro: Io non trovo in lui nessun delitto.

39 Emma ꞓandkom drauua, li jena neħilsilkom uieħed fel Pasqua: tridu emmela, li jena neħilsilkom es-Sultan tal-Lhud?	39 Ora poi avete per uso che io vi rilasci libero un uomo nella Pasqua: volete adunque, che vi metta in libertà il Re de' Giudei?
40 Emma huma el kol bedꞓu jꞓaitu dlonk, u k̇alu: Ma huš el dan, emma el Barabbas. U Barabbas kien ħalliel.	40 Ma gridarono replicatamente tutti dicendo: Non costui, ma Barabba. Or Barabba era un assassino.

CAPO XIX.

1 Dik el ħin Pilatu ħad el Gesù, u sautu.	1 Allora adunque Pilato prese Gesù, e lo flagellò.
2 U es-suldati dafru curuna meš-šeuk, u k̇eꞓduħielu fuk̇ rasu; u šeddeula lebsa tal porpra.	2 E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sulla sua testa; e lo copriron con una veste di porpora.
3 U kienu jersk̇u leiħ, u jꞓidulu: Es-sliem ꞓalik, Sultan el-Lhud! u kienu jatuh bel ħartiet.	3 E si accostavano a lui, e dicevano: Dio ti salvi, Re de' Giudei! e davangli degli schiaffi.
4 U Pilatu raġa ħareġ barra, u k̇alhom: Tarauš, li jena noħrroġulkom barra, sabieš tꞓarfu, li jena ma nsibš fiħ lebda ħtia.	4 Uscì adunque di nuovo fuori Pilato, e disse loro: Ecco, che io ve lo meno fuori, affinchè intendiate, che non trovo in lui reato alcuno.
5 U ħareġ Gesù barra bel curuna taš-šeuk, u bel-libsa	5 E uscì fuora Gesù portando la corona di spine, e

tal porpra. U k̇alhom Pilatu, Tarauš el bniedem.

6 Emma meta rauh el Kbarat tal K̈assisin, u el k̇addejjn, bedɛu jɛaitu, u jɛidu: Salbu, salbu. K̇alhom Pilatu, Hhuduh entom, u salbuh: ɛalieš jena ma nsibš fih ħtia.

7 El-Lhud k̇alulu: Aħna ɛaṇdna el-Ligi, u kif tɛid el-Ligi, ɛandu jmut, ɛalieš ɛamel lilu en-nifsu Bin Allah.

8 Meta Pilatu sama dan el kliem, baza ezzied.

9 U raġa daħal fel Pretoriu, u k̇al lil Gesù: Enti mnein ent? Emma Gesù ma uieġbu šein.

10 K̇allu emmela Pilatu: Miɛi ent ma titkellemš? ma tafš, li jena ɛandi es-setɛa li nsalbek, u ɛandi es-setɛa li jena neħilsek?

11 Uieġeb Gesù: Ma kienš jkollok ɛalia lebda setɛa, li ma kienetš entɛat-

la veste di porpora. E disse loro Pilato, Ecco l' uomo.

6 Ma visto che l' ebbero i Pontefici, e i ministri, alzaron le voci, dicendo: Crocifiggi, crocifiggilo. Disse loro Pilato: Prendetelo voi, e crocifiggetelo; imperrocchè non trovo in lui reato.

7 Gli risposero i Giudei: Noi abbiamo la Legge, e secondo la Legge deve morire, perchè si è fatto Figliuolo di Dio.

8 Quando udì Pilato queste parole, s' intimidì maggiormente.

9 Ed entrò nuovamente nel Pretorio, e disse a Gesù: Donde se' tu? Ma Gesù non gli diede risposta.

10 Dissegli perciò Pilato: Non parli con me? non sai, che sta nelle mie mani il crocifiggerti, e sta nelle mie mani il liberarti?

11 Rispose Gesù: Non avresti potere alcuno sopra di me, se non ti fosse stato

atlek men fuk̈: ɛal hek min ġiebni f' idejk, ɛandu dnub akbar.

12 Men hem el k̈oddiem fetteš Pilatu bieš jeħilsu: emma el-Lhud ħadu jɛaitu, u jɛidu: Jek enti titlak̈ el dan, ma entiš ħabib ta Cesari; ɛalieš kol min jaɛmel lilu en-nifsu Sultan, jkun jmieri el Cesari.

13 Meta emmela sama Pilatu dan el kliem, ħarreġ el Gesù barra; u k̈aɛad fuk̈ et-tribunal fen-naħa li jɛidulha Lithostratos, u bel-Lhudi Gabbata.

14 (U kienet et-Thejja tal Pasqua, u el ħin kien f' ši' es-sieɛa es-sitta:) u k̈al lil-Lhud: Tarauš es-Sultan taɛkom.

15 U huma ħadu jɛaitu: Erfɛa, erfɛa, salbu. K̈al-hom Pilatu, Nsallab Sultan taɛkom? Uieġbuh el Kbarat tal K̈assisin: Aħna ma ɛandnieš Sultan, ħlief Cesari.

16 Dik el ħin emmela ta-

dato di sopra: per questo colui, che mi ti ha dato nelle mani, è reo di più gran peccato.

12 Da indi in poi cercava Pilato li liberarlo: ma i Giudei alzavan le strida, dicendo, Se liberi costui, non sei amico di Cesare: dappoichè chiunque si fa Re, fa contro a Cesare.

13 Pilato adunque, sentito questo discorso, menò fuori Gesù; e si pose a sedere sul tribunale nel luogo detto Lithostrotos, e in Ebreo Gabbata.

14 (Ed era la Parasceve della Pasqua, e circa la sesta ora:) e disse a' Giudei, Ecco il vostro Re.

15 Ma essi gridavano: Togli, togli, crocifiggilo. Disse loro Pilato, Crocifiggerò io il vostro Re? Gli risposer i Pontefici, Non abbiamo Re, fuori di Cesare.

16 Allora adunque lo diede

hulhom f' idejhom, bieš jsalbuh. Hhadu emmela l'Gesù, u meššeuh barra.

nelle lor mani, perchè fosse crocifisso. Presero pertanto Gesù, e lo menaron via.

17 Uhua, mgobbi b'salibu, meša lein en-naħa tal craniu, li jgidulha bel-Lhudi Golgota:

17 Ed egli portando la sua croce, si incamminò verso il luogo detto del cranio, in Ebraico Golgota:

18 Fein salbuh, u migu tnein oħrajn, uieħed men-naħa el uaħda, u l' ieħor men-naħa l' oħra, u Gesù fen-nofs.

18 Dove crocifissero lui, e con lui due altri, uno di quà, e uno di là, e Gesù nel mezzo.

19 U kiteb emmela Pilatu kitba, u kėgidħa fuk̇ es-salib. U kien hem miktub: GESU EN - NASRI, SULTAN TAL-LHUD.

19 E scrisse di più Pilato un cartello, e lo pose sopra la croce. Ed eravi scritto: GESÙ NAZZARENO, RE DE' GIUDEI.

20 U din el kitba bosta Lhud k̇rauha; galieš en-naħa, fein salbu l'Gesù, kienet k̇rib mel beld: u el kitba kienet bel-Lhudi, bel Griek, u bel-Latin.

20 Or questo cartello lo lessero molti Giudei; perchè era vicino alla città il luogo, dove Gesù fu crocifisso: ed era scritto in Ebraico, in Greco, ed in Latino.

21 El Kbarat emmela tal K̇assisin tal-Lhud k̇alu l'Pilatu: La tiktebš, Sultan el-Lhud; emma li hua k̇al, Jena Sultan el-Lhud.

21 Dicevan però a Pilato i Pontefici de' Giudei: Non iscrivere, Re de' Giudei: ma, che costui ha detto, Sono Re de' Guidei.

22 K̈alhom Pilatu: Dak li jena ktibt, ktibt.

23 U es-suldati meta kienu salbu l' Gesù, ħadu el-lbiesu, u k̈assmuhom erba tak̈simiet, tak̈sima ɛal kol suldat; u el k̈mis ukol. El k̈mis emmela kienet bla maħjuta, mensuġa kolha men fuk̈ sa isfel.

24 U hek huma k̈alu beinjethom: Ma nak̈smuhieŝ, emma naɛmlu ŝorti ɛaliha, ɛal min tkun tkun: sabieŝ jkun mitmum dak li hu enkiteb, jɛid: K̈asmu beinjethom el-lbiesi, u ɛal-lbiesi aɛmlu ŝorti. Daun el ħuejjeġ emmela ɛamlu es-suldati.

25 U ħdein salib Gesù kienu uiek̈fin Ommu, u oħt Ommu, Maria ta Cleofa, u Maria Maddalena.

26 Gesù emmela meta ra l' Ommu, u ed-Discipulu li kien maħbub mennu, hem uiek̈af, k̈al l' Ommu, Ja mara, taraŝ l' ebnek.

22 Rispose Pilato: Quel, che ho scritto, l' ho scritto.

23 I soldati poi crocifisso che ebber Gesù, presero le que vesti, e ne fecer quattro parti, una per ciascun soldato; e la tonaca. Or la tonaca era senza cuciture, tessuta tutta dalla parte superiore in giù.

24 Dissero perciò tra loro: Non la dividiamo, ma tiriamo a sorte, a chi abbia a toccare: affinchè si adempisse la Scrittura, che dice: Si diviser tra loro le mie vestimenta, e tirarono a sorte la mia veste. Tali cose adunque fecero i soldati.

25 Ma vicino alla croce di Gesù stavano la sua Madre, e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena.

26 Gesù adunque veduto avendo la Madre, e il Discepolo da lui amato, ch' era dappresso, disse alla Madre sua: Donna, ecco il tuo figliuolo.

27 Embaɛt k̇al led-Discipulu, Taraŝ l' ommok. U men dak el ħin ed-Discipulu ħadha miɛu.

27 Dipoi disse al Discepolo: Ecco la madre tua. E da quel punto il Discepolo la prese con seco.

28 U men baɛad dan, Gesù, li kien jaɛraf li kolloŝ kien mitmum, bieŝ tintemm lis-Scritturi, k̇al: ɛandi el ɛatŝ.

28 Dopo di ciò, conoscendo Gesù che tutto era adempito, affinchè si adempisse la Scrittura, disse: Ho sete.

29 U kien hem k̇ieɛed kus mimli bel ħall. U huma belleu sponza bel ħall, u dauruha ma l' issop, u neuluha lein fommu.

29 Era stato quivi posto un vaso pieno di aceto. Onde quelli inzuppata una spugna nell' aceto, e avvoltala attorno all' issopo, la presentarono alla sua bocca.

30 Gesù emmela, meta ħad el ħall, k̇al: Hu mitmum. U mejjel rasu, u ħalla er-ruħ.

30 Gesù adunque preso che ebbe l' aceto, disse: È compito. E chinato il capo, rese lo spirito.

31 Emma el-Lhud, menħabba filli kien jum et-Thejja, sabieŝ ma jibk̇ɛuŝ l'eġsma fes-Sibt, (ɛalieŝ kien kbir el jum ta dak es-Sibt,) talbu el Pilatu, bieŝ jiksrulħom uirkejhom, u jneħħuhom.

31 Ma i Giudei, affinchè non restassero sulla croce i corpi nel Sabato, giacchè era la Parasceve, (conciossiachè era grande quel giorno di Sabato,) pregaron Pilato, che fossero ad essi rotte le gambe, e fossero tolti via.

32 Ġeu emmela es-suldati, u kisru uirkein ta l' euuel,

32 Andaron pertanto i soldati, e rupper le gambe

u ta l' ieħor, li kien mislub miɛu.

al primo, e all' altro, che era stato crocifisso con lui.

33 Emma meta ġeu lein Gesù, meta rau li hu mejjet, ma kisruluŝ uirkejh:

33 Ma quando furono a Gesù, quando videro, che era già morto, non gli ruppero le gambe:

34 Emma uieħed messuldati fetaħlu ġembu b' lanza; u fisa ħareġ demm, u elma.

34 Ma uno de' soldati aprì il di lui fianco con una lancia; e subito ne uscì sangue, e acqua.

35 U min ra, ŝehed, u eŝŝhieda tiɛu hia seuua: u hua jaf li jɛid es-seuua, sabieŝ entom ukol temmnu.

35 E chi vide, lo ha attestato, ed è vera la sua testimonianza: ed egli sa, che dice il vero, affinchè voi pure crediate.

36 ɛalieŝ saru daun el huejjeġ, sabieŝ tkun mitmuma lis-Scritturi: L' ebda ɛadma ma tiksru mennu.

36 Imperocchè tali cose sono avvenute, affinchè si adempisse la Scrittura: Non romperete nessuna delle sua ossa.

37 U tarġa tɛid Scritturi oħra: Jħarsu lein dak, li huma salbu.

37 E parimente un' altra Scrittura dice: Volgeran gli sguardi a colui, che hanno trafitto.

38 Men baɛad dan, Giuseppe ta Arimatea, (Discipulu ta Gesù, emma bel moħbi, menħabbaf el biza tal-Lhud,) dan talab el Pilatu, bieŝ jeħud el ġisem ta Gesù.

38 Dopo di ciò Giuseppe da Arimatea, Discepolo di Gesù, ma occulto per timor de' Giudei, pregò Pilato per prendersi il corpo di Gesù. E Pilato gliel per-

U Pilatu hallieh jeħdu. Marr emmela, u ħa el ġisem ta Gesù.

mise. Andò adunque, e prese il corpo di Gesù.

39 Ġie ukol Nicodimu, (dak li l'euuel darba marr ȝand Gesù bel-leil,) u ġieb miȝu met ratal morr, u aloe.

39 Venne anche Nicodemo, (quegli, che la prima volta andò da Gesù di notte,) portando di una mistura di mirra, e di aloe, quasi cento libbre.

40 Hhadu emmela el ġisem ta Gesù, u leffeuh fel-lozor bel ħuauar, bħal ma kif kellhom ed-drauua el-Lhud, meta jidfnu.

40 Preser dunque il corpo di Gesù, e lo avvolsero in lenzuoli di lino, ponendovi gli aromi, come dagli Ebrei si costumava nelle sepolture.

41 U fein salbuh, kien hemma ġnien: u fel ġnien k̇abar ġdid, li fih kien ȝadu ħad ma tk̇ieȝed.

41 Era nel luogo, dove egli fu crocifisso, un orto: e nell' orto un monumento nuovo, nel quale non era mai stato posto nessuno.

42 Hemma emmela k̇ieȝdu el Gesù, menħabbaf et-Thejja tal-Lhud; ȝalieħ el k̇abar kien fel k̇orob.

42 Quivi adunque, a motivo della Parasceve de' Giudei, perchè il monumento era vicino, deposero Gesù.

CAPO XX.

1 L'EUUEL jum fuk̇ es-Sibt, ġiet Maria Maddalena fel ȝodu, li kien ȝadu ed-dlam,

1 IL primo dì della settimana, Maria Maddalena se ne va la mattina, che era an-

ħein el k̈abar; u rat el blata mnoħħia mel k̈abar.

2 Telk̈et emmela b' ġiria tħittŝu S̊muni Pietru, u ed-Discipulu l'ieħor, li kien maħbub men Gesù, u k̈al-tilhom: Hhaduh el Mulej mel k̈abar, u ma nafuŝ fein k̈eɛduh.

3 U ħareġ emmela Pietru, u dak ed-Discipulu l'ieħor, u ġeu fein el k̈abar.

4 U ġreu et-tnein flemkien, emma dak ed-Discipulu l' ieħor ġera aktar bel ɛaġla men Pietru, u uasal l' euuel fein el k̈abar.

5 U hua, meta tmejjel, ra k̈eɛdin el-lozor, ezda ma daħalŝ ġeuua.

6 U mnurajh laħak̈ S̊muni Pietru, u daħal fel k̈abar, u ra k̈eɛdin el-lozor;

7 U el maktur, li kien fuk̈ rasu, ma kienŝ mal-lozor, emma mitnj f' naħa oħra.

8 Dik el ħin daħal ukol dak

cor bujo, al monumento; e vede levata dal monumento la pietra.

2 Corre perciò a trovar Simon Pietro, e quell' altro Discepolo amato da Gesù, e dice loro: Hanno portato via dal monumento il Signore, e non sappiamo, dove lo abbian messo.

3 Partì adunque Pietro, e quell' altro Discepolo, e andarono al monumento.

4 E correvano ambedue insieme; ma quell' altro Discepolo corse più forte di Pietro, e arrivò il primo al monumento.

5 E chinatosi, vide posati i lenzuoli; ma non entrò dentro.

6 Dietro a lui arrivò Simon Pietro, ed entrò nel monumento, e vide posati i lenzuoli;

7 E il fazzoletto, che era stato sulla sua testa, non posato insieme con le fasce, ma ripiegato in luogo a parte.

8 Allora pertanto entrò an-

ed-Discipulu l' ieħor, li kien ġie l' euuel fein el k̈abar: u ra, u emmen.

9 عalieš huma kienu عadhom ma jifhmuš millis-Scritturi, li jinħtieġ, li hu jk̈um mel meut.

10 Ed-Discipuli emmela reġعu zalu عal darhom.

11 Emma Maria bak̈عet barra, fein el k̈abar, tibki. U dment kienet tibki, ħarset lein el k̈abar.

12 U rat tnein Angeli, lebsin l' abjad, k̈eعdin uieħed fein er-ras, u l' ieħor fein er-riġlein, fein kien mk̈ieعed el ġisem ta Gesù.

13 U huma k̈alulha: Mara, عalieš tibki? U hia k̈altilħom: عalieš ħadu l' Mulejja, u ma nafš, fein k̈eعduh.

14 U meta k̈alet dan el kliem, dauret uiċħha lura, u rat el Gesù uiek̈af; emma hia ma عarfetš li hu Gesù.

15 Gesù k̈alha: Mara, عalieš tibki? el min tfittes? U hia ħasbet, li hu el ġennien, u k̈altlu: Ja Sidi,

che l' altro Discepolo, che era arrivato il primo al monumento: e vide, e credette.

9 Imperocchè non avevano peranco compreso dalla Scrittura, com' egli doveva risuscitare da morte.

10 Ritornarono adunque i Discepoli a casa.

11 Maria però stava fuori del monumento piangendo: mentre però ella piangeva, s' affacciò al monumento.

12 E vide due Angeli vestiti di bianco a sedere uno al capo, l' altro a' piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

13 Ed essi le dissero: Donna perchè piangi? Rispose loro; Perchè hanno portato via il mio Signore, e non so, dove l' hanno messo.

14 E detto questo, si voltò in dietro, e vide Gesù in piedi; ma non conobbe, che era Gesù.

15 Gesù le disse: Donna, perchè piangi? chi cerchi tu? Ella pensandosi, che fosse il giardiniere, gli disse:

jek ent ħadtu, عidli fein k̈eعidtu; u jena nieħdu.

Signore, se tu lo hai portato via, dimmi, dove lo hai posto; e io lo prenderò.

16 K̈alha Gesù: Maria. Hia dauret uiċhha, u k̈altlu: Rabboni; li jiġifieri, Mعallem.

16 Le disse Gesù: Maria. Ella rivoltasi, gli disse: Rabboni; che vuol dir, Maestro.

17 Gesù k̈alha: La tmissniš; عalieš عadni ma tlaعtš lein Missieri: emma enti murr fein ħuti, u عidilhom: Jena nitla lein Missieri, u Missierkom; Allah tiعi, u Allah taعkom.

17 Le disse Gesù: Non mi toccare; perchè non sono ancora asceso al Padre mio: ma va da' miei fratelli, e lor dirai: Ascendo al Padre mio, e Padre vostro; Dio mio, e Dio vostro.

18 U Maria Maddalena marret tħabbar led-Discipuli: Jena rait el Mulej, u hua k̈alli dan, u dan.

18 Andò Maria Maddalena a raccontare a' Discepoli: Ho veduto il Signore, e mi ha detto questo, e questo.

19 Meta emmela sar fel عašia ta dak el jum, l' euuel tal ġimعa, u el buieb ta fein kienu miġmuعin ed-Discipuli, kienu عadhom maعluk̈in, menħabbaf biza el-Lhud, ġie Gesù, u uak̈af f' nofshom, u k̈alhom: Essliem عalikom.

19 Giunta adunque la sera di quel giorno, il primo della settimana, ed essendo chiuse le porte, dove erano congregati i Discepoli per paura de' Giudei, venne Gesù, e si stette in mezzo, e disse loro: Pace a voi.

20 U meta k̈al dan, uriehom idejh, u ġembu. Ferħu emmela ed-Discipuli, meta rau el Mulej.

20 E detto questo, mostrò loro le sue mani, e il costato. Si rallegrarono pertanto i Discepoli al vedere il Signore.

21 K̈alhom men ġdid Gesù, Es-sliem ɛalikom: bħal ma kif el Missier baɛat lili, jena ukol nibɛat lilkom.

22 U meta k̈al dan, nefaħ ɛalihom, u k̈al: Hħudu er-Ruħ el k̈dusia:

23 Ed-dnubiet ta min taɛ-fru, jkunu maɛfurin; u ta min ezzommu, jkunu mizmumin.

24 Emma Tomasu, uieħed met-tnaš, li jɛidulu Didimu, ma kienš maɛhom, meta ġie Gesù.

25 K̈alulu emmela ed-Dis-cipuli l'oħra: Raina el Mulej. Emma hua k̈alhom: Jek jena ma naraš f'idejh et-tok̈ob ta l'emsiemer, u naɛmel sebɛi fihom, u naɛ-mel idj f'ġembu, jena ma nemminš.

26 U men baɛad tmien tiem, reġ ɛu kienu ed-Dis-cipuli men ġdid ġeuua ed-dar, u Tomasu maɛhom. Ġie Gesù, (u kienu maɛlu-k̈in el buieb,) u uak̈af f' nof-shom, u k̈alhom: Es-sliem ɛalikom.

21 Disse loro di nuovo Gesù, Pace a voi: come mandò me il Padre, anch' io mando voi.

22 E detto questo, soffiò sopra di essi, e disse: Rice-vete lo Spirito Santo:

23 Saran rimessi i peccati a chi li rimetterete; e saran ritenuti a chi li riterrete.

24 Ma Tommaso uno de' dodici, soprannominato Di-dimo, non si trovò con essi al venir di Gesù.

25 Gli disser però gli altri Discepoli: Abbiam veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se non veggo nelle mani di lui la fessura de' chiodi, e non metto il mio dito nel luogo de' chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo.

26 Otto giorni dopo di nuovo erano i Discepoli in casa, e Tommaso con essi. Viene Gesù, essendo chiuse le porte, e si pose in mezzo, e disse loro: Pace a voi.

27 Embaɛt k̈al el Tomasu: K̈ieɛed sebɛek haun, u ara idejja; u ressak̈ idek, u aɛmilha f' ġembi; ma ɛandeks̈ tkun uieħed li ma jemmens̈, ezda ɛandek temmen.

27 Quindi dice a Tommaso: Metti quà il tuo dito, e osserva le mani mie, e accosta la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma fedele.

28 Uieġeb Tomasu, u k̈allu: Mulejja, u Allah tiɛi.

28 Rispose Tommaso, e dissegli: Signor mio, e Dio mio.

26 Gesù k̈allu: Ja Tomasu, ɛalies̈ ent raitni, emmint: ħeniin huma dauk, li ma raus̈, u emmnu.

29 Gli disse Gesù: Perchè hai veduto, o Tommaso, hai creduto: beati coloro, che non hanno veduto, ed hanno creduto.

30 Hem bosta eɛlemijet oħra, li ɛamel Gesù k̈oddiem ed-Discipuli tiɛu, li ma humies̈ miktuba f' dan el ktieb.

30 Vi sono anche molti altri segni fatti da Gesù in presenza de' suoi Discepoli, che non sono registrati in questo libro.

31 Ezda daun enkitbu, sabies̈ entom temmnu, li Gesù hu el Cristu, Bin Allah; u sabies̈, meta temmnu, jkolkom el ħajja b' esem tiɛu.

31 Questi pio sono stati registrati, affinchè crediate, che Gesù è il Cristo, Figliuolo di Dio; e affinchè credendo ottenghiate la vita nel nome di lui.

CAPO XXI.

1 Uara dan raġa deher Gesù lid-Discipuli tiɛu, fein el baħar ta Tiberiadi. U dehrilhom hek.

1 Dopo di ciò manifestossi di nuovo Gesù a' suoi Discepoli al mare di Tiberiade. E si manifestò in questo modo.

2 Kienu flemkien Ŝmuni Pietru, u Tomasu, li jɛidulu Didimu, u Natanael, li kien men Cana tal Galilea, u el benin ta Zebedeu, u tnein oħrajn med-Discipuli tiɛu.

2 Erano insieme Simon Pietro, e Tommaso soprannominato Didimo, e Natanaele, il quale era di Cana della Galilea, e i figliuoli di Zebedeo, e due altri dei suoi Discepoli.

3 K̈alhom Ŝmuni Pietru, Jena sejjer nmur nistad. Huma uieġbuh, Aħna ukol niġu miɛak. U ħarġu, u telɛu fed-dɛajsa; u f' dik el-leil ma ħadu šein.

3 Disse loro Simon Pietro, Vo a pescare. Gli risposero, Venghiamo anche noi teco. Partirono, ed entrarono in una barca; e quella notte non preser nulla.

4 Meta sebaħ fel ɛodu, Gesù uak̇af f' šat; ed-Discipuli ezda ma ɛarfuš, li hu kien Gesù.

4 E fattosi giorno Gesù si pose sul lido; i Discepoli però non conobber, che fosse Gesù.

5 K̈alilhom emmela Gesù: Uliedi, ɛandkom ši' ħaġa ɛall' ekel? Huma uieġbuh, Le.

5 Disse adunque loro Gesù: Figliuoli, avete voi companatico? Gli risposer di no.

6 U hua k̇alhom: Armu eš-šibka men-naħa elleminia tad-dɛajsa, u tsibu. Ermeuha emmela; u essa ma setɛuš jiġbduha menħabbaf el kotra kbira tal ħut.

6 Ed egli disse loro: Gettate la rete dalla parte destra della barca, e troverete. La gittarono adunque; e non potevano più tirarla a causa della gran quantità di pesci.

7 U hek emmela dak ed-Discipulu, li kien maħbub

7 Disse perciò a Pietro quel Discepolo amato da

men Gesù, k̈al l' Pietru: Hua el Mulej. U Ŝmuni Pietru, meta sama li hu el Mulej, šed fuk̈u el k̈mis, (عalieš kien عeruien,) u k̈abez el baħar.

Gesù: Egli è il Signore. E Simon Pietro sentito, che è il Signore, si mise la tonaca, (imperrocchè egli era nudo,) e gittossi nel mare.

8 U ed-Discipuli l' oħra ġeu bed-dعajsa, (عalieš ma kienuš bعid mell' ard, ħlief ši mitejn drieع,) u kienu jiġbdu eš-šibka bel ħut.

8 E gli altri Discepoli si avanzarono colla barca, (imperrocchè non erano lungi da terra, ma circa a dugento cubiti,) e tiravan la rete coi pesci.

9 U meta kienu fl' ard, rau en-nar, u fuk̈u el ħut jišteua; u mel ħobz.

9 E quando furon a terra, veggono preparato il carbone, sul quale era stato messo del pesce; e del pane.

10 K̈alhom Gesù: Neulu haun el ħut, li ħadtu essa.

10 Disse loro Gesù: Date quà dei pesci, che avete presi adesso.

11 Marr Ŝmuni Pietru, u ġibed lein l'ard eš-šibka, mimlia bel ħut kbir, mia, u tlieta, u ħamsin: u عal kem bosta kienu, eš-šibka ma nk̈asmetš.

11 Andò Simon Pietro, e tirò a terra la rete, piena di cento cinquanta tre grossi pesci: e sebbene erano tanti, la rete non si strappò.

12 K̈alhom Gesù, Ersk̈u, bieš tieklu. Emma ħad med-Discipuli ma kellu el ħila jsak̈sih, Ent min ent? عalieš kienu jafu, li hu el Mulej.

12 Disse loro Gesù, Su via, desinate. Nessuno però dei Discepoli ebbe ardire di domandargli: Chi sei tu? sapendo, che era il Signore.

13 U k̇arab Gesù, u ħad el ħobz, u tahom, u hek ukol el ħut.

13 Si appressa Gesù, e prende del pane, e lo distribuisce ad essi, e similmente il pesce.

14 U hiedi hia et-tielet darba, li biha deher Gesù led-Discipuli tiɛu, uara li k̇am mell' emmuiet.

14 Così già per la terza volta si manifestò Gesù a' suoi Discepoli, risuscitato che fu da morte.

15 U meta kielu, Gesù k̇al el Ŝmuni Pietru: Ŝmuni, bin Giuanni, enti tħobbni aktar men daun? K̈allu: Jva, ja Mulej, enti taf, li jena nħobbok. K̈allu: Erɛa el ħrief tiɛi.

15 E quando ebber pranzato, disse Gesù a Simon Pietro: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più che questi? Gli disse: Certamente, Signore, tu sai, che io ti amo. Dissegli: Pasci i miei agnelli.

16 U raġa k̇allu et-tieni darba: Smuni, bin Giuanni, enti tħobbni? U hua k̇allu: Jva, ja Mulej, enti taf, li jena nħobbok. K̈allu: Erɛa el ħrief tiɛi.

16 Dissegli di nuovo per la seconda volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Ei gli disse: Certamente, Signore, tu sai, che io ti amo. Dissegli: Pasci i miei agnelli.

17 K̈allu et-tielet darba: Ŝmuni, bin Giuanni, enti tħobbni? Pietru soɛob bih, ɛalieš k̇allu et-tielet darba, Enti tħobbni? U k̇allu: Ja Mulej, enti taf kolloš, enti taf, li jena nħobbok. K̈allu

17 Gli disse per la terza volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Si contristò Pietro, perchè per la terza volta gli avesse detto, Mi ami tu? E dissegli: Signore, tu sai il

Gesù: Erعa en-nعaġ tiعi.

18 Esseuua, esseuua jena nعidlek: Meta ent kont zaغ-zuغ, kont tħazzem ħilek en-nifsek, u kont timši عal fein kont trid: emma meta tšijeħ, enti tmidd idek, u ħad ieħor jħazzmek, u jmiššik عal fein enti ma tridš.

19 U dan k̇allu, sabieš jfisser b'liema meut kellu jsebbaħ l'Allah. U uara dan k̇allu: Ejja urajja.

20 U Pietru dauuar uičhu lura, u ra ġej uraihom dak ed-Discipulu, li Gesù kien jħobbu; (u kien hua ukol, li fel عaša medd rasu fuk̇ sider Gesù, u k̇al: Mulej, min hu dak, li عandu jtradik?)

21 Meta emmela Pietru rah, k̇al lil Gesù: U men dan ši' jkun mennu?

22. K̇allu Gesù: Jek jena nrid, li hu jibk̇a sa kem jena niġi, š' عalik

tutto, tu conosci, che io ti amo. Gesù dissegli: Pasci le mie pecorelle.

18 In verità, in verità ti dico: Quando eri giovine, ti cingevi la veste, e andavi, dove ti pareva: ma quando sarai invecchiato, stenderai le tue mani, e un altro ti cingerà, e ti menerà, dove non vuoi.

19 Or questo lo disse, indicando, con qual morte fosse per glorificare Dio. E dopo di ciò gli disse: Sieguimi.

20 Pietro, voltatosi indictro, vide, che gli andava appresso quel Discepolo amato da Gesù, (il qnale anche nella cena posò sul petto di lui, e disse: Signore, chi è colui, che ti tradira?)

21 Pietro adunque avendolo veduto, disse a Gesù: E di questo che sarà?

22 Dissegli Gesù: Se io vorrò, che questi rimanga, sino a tanto che venga io,

men dan? enti ejja urajja.

23 Hhareġ ɛal hek dan el kliem bein l' aħua, li dak ed-Discipulu ma jmutš. U Gesù ma k̇alš, Hua ma jmutš: emma, Jek nrid, li hu jibk̇a sa kem jena niġi, enti š' ɛalik men dan?

24 Dan hu dak ed-Discipulu, li jišhed daun el ħuejjeġ, u li ktibhom: u aħna nafu, li eš-šhieda tiɛu hia seuua.

25 Hem bosta ħuejjeġ oħra, li ɛamel Gesù, li, jek kienu jinkitbu uaħda uaħda, nifħem, li lank̇as ed-dinja kienet tista tasa el kotba, li kieku jkollhom jinkitbu.

che importa a te? tu siegui-mi.

23 Si sparse perciò questa voce trai fratelli, che quel Discepolo non muore. E Gesù non disse, Ei non muore: ma, Se voglio, che egli rimanga, sino a tanto che io venga, che importa a te?

24 Questo è quel Discepolo, che attesta queste cose, e le ha scritte: e sappiamo, che è veridica la sua testimonianza.

25 Sono molte altre cose fatte da Gesù: le quali, se si scrivessero a una a una, credo, che nemmen tutta la terra capir potrebbe i libri, che sarebber da scriverne.

IL FINE.

LONDRA:
PRESSO R. WATTS.